SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

725ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-85

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . 87-108

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . .

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del* «dossier *Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul* dossier *Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il* «dossier *Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel* «dossier *Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al* «dossier *Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 6, 11 e *passim*
* MANZELLA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 3, 40
* SERVELLO *(AN)* 6
SCHIFANI *(Forza Italia)* 11, 43
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 12
JACCHIA *(Misto)* 14
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 15
MARCHETTI *(Misto-Com.)* 17
* DENTAMARO *(CCD)* 19
MARINI *(Misto-SDI)* 21
STIFFONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 23
CAMBER *(Forza Italia)* 24
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 25
MISSERVILLE *(UDeuR)* 27
ELIA *(PPI)* 29, 30
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 32
* ROTELLI *(Forza Italia)* 33, 34, 35
* LORENZI *(Misto)* 36
PELLEGRINO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* . . . . . 34, 35, 36 e *passim*
FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento* 42
PARDINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 43

Seguito della discussione e approvazione:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 43, 44, 45 e *passim*
MANARA *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 44
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 45, 49
RONCONI *(CCD)* 45, 46
LAURIA Baldassare *(UDeuR)* 47
MONTELEONE *(AN)* 48, 49, 52
TOMASSINI *(Forza Italia)* 50

DE ANNA *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 51
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 52
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 53

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 53

Seguito della discussione:

(4310) *Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore:*

PRESIDENTE . . . . . 54, 55, 56 e *passim*
LARIZZA *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 54, 56, 58
CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . . . 54, 56, 57 e *passim*
D'ALÌ *(Forza Italia)* 55, 61
WILDE *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 55, 56, 57 e *passim*
PIZZINATO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 58
DEMASI *(AN)* 58
TAROLLI *(CCD)* 60
CIMMINO *(UDeuR)* 61

SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE

PRESIDENTE 62
RUSSO (DEM. SIN.-L'ULIVO) 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4243:

Articolo 1 ed emendamenti 63

DISEGNO DI LEGGE N. 4331:

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati . . . . . *Pag.* 67

Decreto-legge n. 341 del 1° ottobre 1999:

Articoli 1, 2 e 3 68
Emendamenti e ordine del giorno 72

DISEGNO DI LEGGE N. 4310:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 81

Decreto-legge n. 383 del 29 ottobre 1999:

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 82
Ordine del giorno n. 1 84
Articolo 3 85

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Cimmino sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383 87

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 88

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 97
Assegnazione 97
Rimessione all'Assemblea 97

INTERROGAZIONI

Annunzio 62
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 98
Interrogazioni 100

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione dei disegni di legge:

(4243) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «dossier Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «dossier Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «dossier Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Manzella a svolgere la relazione orale.

MANZELLA, *relatore*. La novella regolamentare che concede uno specifico spazio alle iniziative delle opposizioni determina la necessità di superare le incertezze interpretative della sua concreta applicazione, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio tra la visibilità delle opposizioni, e quindi l'esame dei disegni di legge nel testo da esse presentate, e il dovere delle Commissioni di merito di esaminare ed eventualmente modificare tali testi; pertanto è opportuna una riflessione in seno alla Giunta per il Regolamento. Nel merito, la Commissione affari costituzionali ha individuato, tra quelli proposti con i numerosi provvedimenti, una nuova definizione dell'oggetto dell'inchiesta, che fa riferimento all'accertamento di fatti e delle eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin. Si propone l'istituzione di un'apposita Commissione – preferendo non affidare l'inchiesta alla Commissione stragi onde evitare sovrapposizioni e potenziali conflitti – che concluderà i suoi lavori entro sei mesi dall'insediamento, anche per offrire una maggiore tutela delle persone coinvolte. Si tratterà di ef-

fettuare un approfondimento dell'attività di spionaggio politico e militare e di affiancamento politico, con la conseguente separazione dell'accertamento dei flussi di denaro per finalità spionistiche e di quello per il finanziamento occulto dei partiti. *(Applausi dei senatori Bedin e Rotelli).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SERVELLO *(AN)*. L'attività della Commissione non riguarderà tanto l'accertamento della rete spionistica, che è di competenza della magistratura, quanto il condizionamento della stessa sulla vita democratica del Paese. Si tratterà inoltre di dissipare il sospetto che il Partito comunista italiano, pur aderendo l'Italia all'Alleanza atlantica, abbia agevolato i disegni strategici dell'Unione Sovietica e dei paesi satelliti del Patto di Varsavia; né è accettabile un parallelismo tra l'operato del KGB e della CIA o tra il finanziamento illecito dei partiti che ha provocato la bufera di Tangentopoli ed il continuo sostegno economico di un partito da parte di un paese straniero e per di più nemico: occorre dissipare tali dubbi anche perché tuttora l'onorevole Cossutta e la sua formazione politica costituiscono uno dei pilastri dell'attuale Governo. A fronte di tutto ciò, il testo proposto dal senatore Manzella tende a ridurre al minimo l'ambito dell'inchiesta e ciò dimostra le difficoltà del PCI e dei suoi eredi politici a fare i conti con il proprio passato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD. Congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Suscita soddisfazione l'esame in Aula dei disegni di legge delle opposizioni, compreso quello di cui è primo firmatario il senatore La Loggia, presentato anteriormente allo scandalo Mitrokhin. L'intento del suo Gruppo resta quello di fare chiarezza sullo scenario politico dei Paesi dell'Est e sulle conseguenze sulla politica italiana dell'epoca; pertanto è necessario che il soggetto deputato a svolgere tale inchiesta sia autonomo e che disponga dei poteri dell'autorità giudiziaria. Inoltre, è condivisibile la proposta del relatore di delimitare la durata dell'inchiesta, purché ciò non condizioni eccessivamente la possibilità di svolgerla in maniera approfondita. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD. Congratulazioni).*

GASPERINI *(LFPIN)*. Bisogna innanzi tutto verificare l'attendibilità del *dossier* Mitrokhin, con lo spirito del *favor rei* e l'intento di salvaguardare l'onorabilità delle persone eventualmente coinvolte. Peraltro, l'accertamento della verità sui finanziamenti illeciti al Partito comunista italiano costituisce un obbligo morale prima che giuridico, anche per eventuali responsabilità di natura penale che il codice individua nel reato di alto tradimento; né si può pensare di poter compiere questo accertamento annegandolo tra gli estesi compiti affidati alla Commissione stragi.

JACCHIA *(Misto)*. Le modifiche proposte dal relatore al disegno di legge n. 4243 rispondono a tutte le questioni sollevate dalla componente

del Gruppo misto che si richiama al senatore Cossiga. In particolare, è positivo che si limiti la competenza della Commissione d'inchiesta solo ai fatti resi noti dal *dossier* Mitrokhin e che la composizione dell'organismo sia ristretta per condurre il lavoro in modo efficiente e in breve tempo. Sarebbe preferibile la scelta di un presidente esterno ai membri della Commissione. Nel corso dell'inchiesta sarà opportuno accertare e valutare l'opera dei Servizi solo interpellando i responsabili a livello governativo ed andranno applicate pene severe a chiunque divulghi atti che rivestono una particolare delicatezza. *(Applausi del senatore Marini).*

TIRELLI *(LFPIN)*. L'opinione pubblica è scarsamente interessata alle inchieste parlamentari quando queste non riescono a giungere a conclusioni chiare ed a tradurle in atti concreti e comprensibili. Sarebbe quindi necessario che alla Commissione fossero attribuiti compiti precisi: in tal senso assai opportuna è la proposta del senatore Di Pietro di approfondire i flussi finanziari, che costituiscono l'elemento sostanziale di questi rapporti con le potenze estere. La Lega Nord, unica forza politica veramente al di sopra delle parti nelle vicende legate alla guerra fredda, si candida alla presidenza della Commissione. Solo in tal modo si avrebbe la garanzia che l'inchiesta non si trasformerà nella solita occasione di propaganda politica. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Congratulazioni).*

MARCHETTI *(Misto-Com.)*. La risposta incerta della maggioranza all'offensiva della destra ha offerto spazio al chiaro tentativo del Polo di utilizzare il *dossier* Mitrokhin per sollevare un polverone politico e gettare ombre sulla limpida storia del Partito Comunista e sul suo ruolo nella costruzione dell'Italia democratica. Le carte in questione sono all'esame della magistratura, del Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti e della Commissione stragi. C'è da chiedersi allora quale opportunità vi sia nell'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta, con il rischio di sovrapposizioni e di un allungamento dei tempi. Riservandosi di esprimere una posizione definitiva sul disegno di legge alla conclusione dell'esame degli emendamenti, ricorda le proposte presentate per fare chiarezza sui fini della Commissione e per estendere l'ambito delle indagini all'attività di tutti i Servizi segreti operanti in Italia dal dopoguerra ad oggi. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS e del senatore Follieri).*

DENTAMARO *(CCD)*. Il lavoro della Commissione d'inchiesta potrà chiarire vicende che costituiscono lo strascico della guerra fredda e della contrapposizione ideologica di quegli anni, ma che sono ancora capaci di inquinare la vita politica presente e di condizionare quella futura. Vi è assoluta necessità che l'inchiesta sia condotta da un organismo istituito *ex novo*, per dare il giusto rilievo all'importanza del tema, per effettuare un approfondimento concreto e per giungere a conclusioni in tempi rapidi, preferibilmente entro un anno. I senatori del CCD sono convinti che, affinché la Commissione possa realmente contribuire ad

una normalizzazione della vita politica del Paese, sarebbe necessario affrontare anche il tema dei finanziamenti illeciti provenienti da Paesi dell'ex Patto di Varsavia; si dichiarano tuttavia disponibili ad accettare la definizione dell'oggetto dell'inchiesta indicata dal relatore, auspicando che il disegno di legge venga approvato quanto prima. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Il *dossier* Mitrokhin non deve essere enfatizzato, ma non si può neppure far finta che l'argomento non esista se si vuole sgombrare il confronto politico dai misteri, veri o presunti, dagli episodi non chiariti e dai sospetti che periodicamente inquinano la vita politica italiana. L'opinione pubblica deve sapere se dei corrotti siano ancora nella pienezza delle loro funzioni pubbliche, quali finanziamenti illeciti ai partiti ci siano stati oltre a quelli che hanno determinato il passaggio alla cosiddetta seconda Repubblica, se rispondano al vero i nuovi scenari che si stanno delineando riguardo al sequestro dell'onorevole Moro. Le proposte avanzate dal senatore Manzella sono condivisibili e consentiranno ad una Commissione *ad hoc* di concentrare le sue indagini e di giungere a delle conclusioni. Il disegno di legge n. 4270 aveva chiesto l'estensione dell'inchiesta anche al fenomeno di «tangentopoli», non per riscrivere le sentenze o attaccare la magistratura, ma per riflettere sulle cause del costante ripetersi, nella vita nazionale post-unitaria, di scandali legati al finanziamento della politica. *(Applausi del senatore Rotelli).*

STIFFONI *(LFPIN)*. La Lega Nord auspica che ci sia veramente la volontà di chiarire definitivamente responsabilità finora non accertate, ma ha la sensazione che ancora una volta si voglia istituire un organismo che ha come unico scopo quello di fornire ai partiti un palco per la loro propaganda politica. Confermano questa sensazione le proposte emerse dalla 1ª Commissione, che appaiono disomogenee e a volte contraddittorie. La Lega chiede che venga accertata l'esistenza, in Italia ed all'estero, di fascicoli analoghi a quelli di Mitrokhin e propone che la Commissione elegga il presidente tra i suoi componenti. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

CAMBER *(FI)*. Nel dopoguerra un braccio armato e politico a tutela degli interessi dei Paesi del Patto di Varsavia, rappresentato dall'istituto bancario privato Kreditna Banka, ha operato fino al 1995 con una politica di fondi neri a favore di partiti e persone collegate idealmente ai Paesi dell'Est. Tale attività ha contribuito a portare alla non restituzione dei beni nazionalizzati dall'ex Jugoslavia, a danno degli esuli. La magistratura sta acquisendo informazioni, ma anche questo è terreno su cui sarà opportuno che la Commissione concentri l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bornacin).*

PREIONI *(LFPIN)*. Pur auspicando lo svolgimento di più ampie inchieste sia sul tema generale dell'organizzazione della politica, sia sui problemi del suo finanziamento, la Lega è favorevole all'istituzione di

una Commissione di inchiesta e alla divulgazione del *dossier* Mitrokhin. Sarebbe stato più opportuno porre a base della discussione il più esaustivo disegno di legge n. 4270. La Presidenza della Commissione, infine, dovrebbe essere affidata ad un rappresentante di una forza politica estranea, come la Lega, ai fatti in questione.

MISSERVILLE *(UDeuR)*. L'UDeuR è favorevole all'istituzione, sia pure con ritardo, della Commissione d'inchiesta. Essa dovrà, senza commistioni con altri organismi, disponendo degli strumenti necessari nei tempi dovuti, con una composizione numericamente adatta ed utilizzando fonti informative diverse dai Servizi segreti, attenersi all'accertamento della verità sulla specifica materia di competenza. Il presidente dovrà essere eletto all'interno della Commissione: trattandosi di valutare eventuali attività antinazionali, la Lega, per i suoi caratteri fondativi, non sembra il partito idoneo ad avanzare candidature. In ogni caso, non si tratta di dare spazio a vendette di alcun tipo, ma di puntare all'accertamento della verità storica. *(Applausi dal Gruppo UDeuR. Congratulazioni).*

ELIA *(PPI)*. Il PPI aderisce alle indicazioni fornite dal relatore, criticando l'enfatizzazione dei fatti cui si fa riferimento.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* ELIA). È appropriata la scelta di circoscrivere con precisione la competenza della Commissione e di prevedere una durata precisa della sua attività, il che motiva anche la scelta di una Commissione specifica, anziché quella di assegnare la materia alla competenza della Commissione stragi. L'esame del testo e degli emendamenti consentirà di affrontare aspetti più specifici, ferma restando l'impossibilità di un ricorso al contributo dei Servizi segreti. *(Applausi dai Gruppi PPI e RI-LI-PE).*

PIERONI *(Verdi)*. Desta sconforto che il Parlamento si occupi di questioni come questa allorquando il mondo è scosso da fatti ben più importanti; sembra quasi che siano gli organi di stampa a dettare i tempi dell'attività della maggioranza. I Verdi, sicuramente estranei a qualunque sospetto, sono preoccupati per l'incapacità di riconoscere semplicemente che nel dopoguerra l'Italia sconfitta è stata terreno di scontro tra i due blocchi. I Verdi si oppongono ad un utilizzo strumentale del passato, non volto ad una riconciliazione. Al di là del sostegno dei propri emendamenti, si asterranno pertanto sulle altre proposte. *(Applausi dal Gruppo Verdi e del senatore De Guidi. Congratulazioni).*

ROTELLI *(FI)*. Il suo Gruppo condivide il nuovo testo formulato con gli emendamenti dal relatore, che la Commissione affari costituzionali non ha voluto votare per l'ostruzionismo della maggioranza, favorevole ad un allargamento delle competenze della Commissione stragi. I senatori comunisti rivendicano la limpidezza della storia del loro partito, ma non si può convenire su tale giudizio, dati i numerosi e documentati episodi di finanziamenti e di contatti tra Servizi segreti, di cui il Presidente del Consiglio afferma di non sapere nulla. Neanche durante la Resistenza la storia del PCI è stata limpida *(Proteste dai Gruppi DS e Misto-Com.)*. Il Gruppo FI, al contrario, non si è mai opposto a qualunque ipotesi di indagine sui finanziamenti ai partiti provenienti sia dall'Unione Sovietica che dal blocco occidentale. *(Applausi dal Gruppo FI).*

LORENZI *(Misto)*. Non ritiene che si possa pensare di dar vita ad un processo riformatore, auspicabilmente in senso federalista, continuando nel contempo a chiedere l'istituzione di Commissioni d'inchiesta su vicende del passato.

PELLEGRINO *(DS)*. Premesso che sul *dossier* Mitrokhin è in corso un'inchiesta della magistratura, nell'audizione ieri sera presso la Commissione stragi di un alto funzionario di polizia è emersa la correlazione tra tale documento e gli altri filoni di indagine in corso: non è possibile infatti comprendere le cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi senza ricostruire il contesto degli anni di piombo. Per quanto riguarda il finanziamento del PCI, esiste già una relazione, commissionata dalla Commissione stragi, che ricostruisce tale flusso di denaro con molta precisione, mentre lo stesso senatore Cossiga ha parlato di finanziamenti ad altri partiti da parte della CIA. Quanto alla limpidezza della storia del PCI, si tratta di una formazione politica che ha contribuito ad elaborare l'attuale Costituzione ed ha sempre difeso le libertà, anche nei difficili anni del terrorismo. A tale storia il *dossier* Mitrokhin non aggiunge nulla; infatti il quadro degli eventi è sostanzialmente chiaro, permanendo incertezze soltanto sulle loro possibili chiavi di lettura. Poiché tuttavia la Commissione stragi non può ricostruire la rete spionistica del KGB in Italia, nei settori industriali, della pubblica amministrazione e dell'università, il suo Gruppo condivide la proposta di istituire una Commissione *ad hoc*, anche per restituire onorabilità ai cittadini pubblicamente coinvolti, nonostante il garantismo. *(Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com. Commenti del senatore Asciutti)*. In tale ottica, suggerisce al relatore di sopprimere il comma 4 dell'emendamento 1.102 ed il riferimento nel comma 7 alla registrazione delle sedute, nonché il comma 2 dell'emendamento 4.101. *(Applausi dal Gruppo DS. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MANZELLA, *relatore*. Accoglie le proposte di modifica dei suoi emendamenti formulate dai senatori Pellegrino, Elia e Misserville ed auspica l'approvazione del testo, non condividendo la valutazione di un at-

teggiamento ostruzionistico da parte della maggioranza. Peraltro, la distinzione tra filoni di inchiesta sugli apparati spionistici e sui flussi del finanziamento ai partiti risulta già dal *dossier* Mitrokhin. È importante condurre a termine l'inchiesta e compiere una successiva riflessione non tanto sul comunismo italiano, quanto su un periodo della storia in cui, essendo l'Italia un Paese di frontiera, i cittadini si sono divisi in due schieramenti, un periodo da cui nessuno può sentirsi estraneo. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDeuR e Verdi).*

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Trattandosi di un atto eminentemente parlamentare, il Governo si rimette all'Assemblea.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4243 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PARDINI *(DS)*. Illustra l'1.101 e l'1.100, che modificano la legge istitutiva della Commissione stragi prevedendo un allargamento delle competenze di tale organismo.

STIFFONI *(LFPIN)*. Illustra i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Come deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, rinvia l'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Trattandosi di un decreto-legge in scadenza, decadono tutti gli emendamenti presentati. Passa pertanto al voto finale del disegno di legge di conversione, composto dal solo articolo 1.

MANARA *(LFPIN)*. Il decreto-legge n. 341 è riprovevole poiché sancisce la continuità operativa e sana le responsabilità della classe politica e della struttura amministrativa che ha portato al collasso il Policlinico Umberto I con la sua inefficienza e il suo clientelismo. Sono provvedimenti come questi che spiegano la disaffezione dei cittadini alla po-

litica e la profonda perdita di consenso da parte della classe politica italiana. La Lega voterà contro la conversione del decreto-legge, proseguendo la sua battaglia diretta in primo luogo a riformare profondamente la moralità della politica. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Congratulazioni).*

TIRELLI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto, per non aver nulla a che fare con un provvedimento che premia la corruzione, l'inefficienza, il clientelismo e la malasanità, elevando per di più a rango di legge proprio quello che l'ordinamento dovrebbe vietare. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

RONCONI *(CCD)*. L'andamento della discussione ha indotto ad ulteriori riflessioni sul provvedimento emanato dal Governo, che certamente non potrà risolvere i problemi funzionali dell'Umberto I e che punisce senza ragione tutti coloro che hanno confidato nella serietà degli amministratori regionali e nei responsabili del Policlinico. Il CCD, pur esprimendo un profondo dissenso nei confronti della gestione dissennata del Policlinico, si asterrà per evitare che gli effetti di questa situazione ricadano una volta di più sui malati che attendono assistenza. In ogni caso, l'approvazione di questa sanatoria non dovrà impedire il completo accertamento delle responsabilità che hanno condotto al fallimento dell'Umberto I. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFPIN. Congratulazioni).*

LAURIA Baldassare *(UDeuR)*. L'intervento del Governo è opportuno per affrontare i problemi strutturali del Policlinico, che lo rendono non più adeguato alle esigenze attuali, nonostante la professionalità e l'incontestata capacità degli operatori sanitari. Lo sdoppiamento della struttura darà certamente più respiro all'amministrazione, anche se non potrà risolvere completamente le difficoltà gestionali. I senatori dell'UDeuR voteranno a favore, invitando però il Governo ad intervenire sulla materia del congelamento dei crediti vantati dai fornitori. *(Applausi dal Gruppo UDeuR e del senatore Carella. Congratulazioni).*

MONTELEONE *(AN)*. Il Senato non ha potuto condurre un dibattito serio ed approfondito sulla situazione del Policlinico Umberto I a causa dell'ostruzionismo della Lega, che non perde occasione per scagliarsi contro ogni iniziativa che interessi il Centro-Sud. A tale proposito sono da respingere le volgari insinuazioni del senatore Tirelli sulle motivazioni del voto espresso da Alleanza Nazionale alla Camera dei deputati. Al Senato, il Gruppo si asterrà per senso di responsabilità nei confronti del corpo accademico e dei medici e per tutelare gli interessi dei malati, pur sottolineando la mancanza di assicurazioni da parte del Governo circa la tutela dei diritti dei fornitori, la cui reazione potrebbe creare gravi problemi di approvvigionamento. *(Applausi dai Gruppi AN, UDeuR e PPI. Commenti dal Gruppo LFPIN).*

TOMASSINI *(FI)*. Dichiara il voto contrario del suo Gruppo alla conversione del decreto-legge, che rappresenta un rimedio peggiore del

male. Infatti, i debiti vengono sanati con grande ritardo, il Governo attua una grave ingerenza nella vita dell'azienda, discrimina tra i Policlinici presenti sul territorio e lede i diritti delle aziende in rapporti commerciali con l'Umberto I. Il fallimento di questa struttura è dovuto a numerose responsabilità, prima tra tutte quella di coloro che per anni l'hanno sottofinanziata. Il valore scientifico degli operatori del Policlinico, mai messo in dubbio, avrebbe potuto conseguire ben altri risultati se solo fosse stato supportato da adeguate strutture e da meccanismi gestionali efficienti. *(Applausi dai Gruppi FI, LFPIN e del senatore Gubert).*

DE ANNA *(FI)*. In dissenso dal Gruppo dichiara che si asterrà, esprimendo solidarietà al personale medico del Policlinico, che si è dovuto confrontare con i problemi che accomunano tutti i policlinici a gestione diretta che hanno sede in grandi università, dove si finisce per accumulare pesanti debiti senza riuscire a fornire un servizio efficiente. Il decreto sancisce il fallimento dell'Umberto I, ma a pagare non saranno i colpevoli, che anzi sono stati già riciclati, quanto gli operatori, i pazienti ed infine anche i fornitori, che non sanno se e quando potranno ricevere quanto loro spetta. *(Applausi del senatore Manfredi. Congratulazioni).*

GASPERINI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione, volendo evitare di essere correo di un vero e proprio delitto. *(Applausi dal Gruppo LFPIN. Commenti del senatore Bertoni).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), approva il disegno di legge n. 4331, composto del solo articolo 1.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4310) *Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stato avviato l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. Restano da votare l'emendamento tendente ad inserire un articolo dopo l'articolo 2, i relativi subemendamenti e l'ordine del giorno n. 1. Ricorda altresì che l'emendamento 2.0.500/16 è stato ritirato.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti i subemendamenti al 2.0.500 della Commissione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concorda con il relatore, esprimendo parere favorevole sul 2.0.500.

D'ALÌ *(FI)*. Suggerisce di integrare il comma 3 del testo proposto dalla Commissione, onde evitare dubbi interpretativi. *(v. Resoconto stenografico).*

WILDE *(LFPIN)*. L'emendamento 2.0.500/14 propone la soppressione del comma 3 proprio per evitare un riferimento ai servizi sostitutivi delle mense, quindi ai buoni pasto. Peraltro, vengono violate le norme sulle superfici dei locali destinati a questo tipo di servizi.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Accoglie l'integrazione suggerita dal senatore D'Alì. *(v. Allegato A)*. Respinge la lettura del comma 3 fatta dal senatore Wilde.

LARIZZA, *relatore*. Esprime parere favorevole sulla modifica proposta dal senatore D'Alì.

WILDE *(LFPIN)*. Insiste: dalla lettura dell'articolo 4 della legge n. 77 del 1997 si desume che i gestori potranno fornire servizi sostitutivi delle mense.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. I buoni pasto sono previsti anche per il commercio senza sede fissa.

WILDE *(LFPIN)*. Contesta l'affermazione del sottosegretario Carpi, evidenziando come non sia stato dato tempo sufficiente per esaminare la questione.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti dal 2.0.500/10 al 2.0.500/1, mentre è approvato il 2.0.500 (Nuovo testo).

LARIZZA, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno n. 1, se accolto come raccomandazione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto come raccomandazione, e i presentatori non insistono, l'ordine del giorno n. 1 non viene posto in votazione.

Passa quindi alla votazione finale.

DEMASI *(AN)*. Il Gruppo AN si asterrà, in quanto alcune parti introdotte nel testo avrebbero meritato più approfondita attenzione, anche

se il provvedimento è indiscutibilmente utile. La questione dei buoni-pasto desta comunque alcune perplessità circa la compatibilità con la normativa vigente. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. A nome di tutto il Senato, porge un saluto al senatore Leoni, proclamato in sostituzione del senatore Speroni. *(Generali applausi).*

WILDE *(LFPIN)*. La Lega voterà contro, anche perché non viene dimostrata alcuna incidenza del provvedimento sul contenimento dell'inflazione.

TAROLLI *(CCD)*. Annuncia il voto contrario del proprio Gruppo. *(Applausi dai Gruppi CCD e PPI).*

D'ALÌ *(FI)*. Per le ragioni già illustrate durante la discussione e l'esame degli articoli, Forza Italia voterà contro. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Magnalbò).*

CIMMINO *(UDeuR)*. Consegna agli atti il testo del proprio intervento *(v. Allegato B)* e dichiara il voto favorevole dell'UDeuR. *(Applausi dal Gruppo UDeuR).*

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1, con il seguente nuovo testo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore», autorizzando la Presidenza a procedere ai coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Propone di anticipare l'inizio della seduta pomeridiana alle ore 16. Non facendosi osservazione, così rimane stabilito.

Sull'esito di una votazione

RUSSO *(DS)*. Chiede di registrare la propria presenza in occasione della votazione sul disegno di legge n. 4331, in quanto per errore tecnico è risultato assente.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Calvi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Di Pietro, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lombardi Satriani, Lubrano di Ricco, Manconi, Manieri, Maritati, Martelli, Mele, Montagnino, Monticone, Parola, Preda, Rocchi, Staniscia, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Athos De Luca e Pianetta, per partecipare alla Conferenza ministeriale dell'organizzazione mondiale del commercio; Di Benedetto, Giorgianni, Gubert, Loreto, Nieddu, Palombo, Semenzato e Tabladini, per visita alla brigata Sassari impegnata a Sarajevo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazione all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,37).*

Discussione dei disegni di legge:

(4243) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia***

(4260) ***COSSIGA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin»***

(4270) ***MARINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di «tangentopoli»***

(4281) ***PARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del* «dossier *Mitrokhin»***

(4287) ***SEMENZATO e DE LUCA Athos. – Inchiesta parlamentare sul* dossier *Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia***

(4289) ***DI PIETRO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il* «dossier *Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche***

(4299) ***STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel* «dossier *Mitrokhin»***

(4350) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al* «dossier *Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia», d'iniziativa dei senatori La Log-

gia, Vegas, Pianetta, Asciutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bruni, Bucci, Camber, Centaro, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, D'Alì, De Anna, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, Lasagna, Lauro, Maggiore, Manca, Manfredi, Minardo, Mungari, Novi, Pastore, Pera, Porcari, Rizzi, Rotelli, Schifani, Scopelliti, Sella di Monteluce, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia e Ventucci; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin», d'iniziativa del senatore Cossiga; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonché sul fenomeno di "tangentopoli"», d'iniziativa dei senatori Marini, Del Turco e Manieri; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del "*dossier* Mitrokhin"», d'iniziativa dei senatori Pardini, Mignone, Staniscia e Andreolli; «Inchiesta parlamentare sul *dossier* Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia», d'iniziativa dei senatori Semenzato e De Luca Athos; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il "*dossier* Mitrokhin" e valutarne le relative conseguenze storico-politiche», d'iniziativa dei senatori Di Pietro, Occhipinti, Camo, Mazzuca Poggiolini e Papini; «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel "*dossier* Mitrokhin"», d'iniziativa dei senatori Stiffoni, Dolazza, Moro, Tirelli, Rossi, Peruzzotti e Brignone, e «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al "*dossier* Mitrokhin" e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia», d'iniziativa dei senatori La Loggia, Maceratini, D'Onofrio, Asciutti, Azzollini, Baldini, Basini, Battaglia, Bettamio, Bevilacqua, Biasco, Bonatesta, Bornacin, Bosello, Bosi, Brienza, Bruni, Bucci, Bucciero, Callegaro, Camber, Campus, Caruso Antonino, Castellani Carla, Centaro, Collino, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, Cozzolino, Curto, Cusimano, D'Alì, Danieli, De Anna, De Corato, De Santis, Demasi, Dentamaro, Fausti, Fisichella, Florino, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, Lasagna, Lauro, Maggi, Maggiore, Magliocchetti, Magnalbò, Manca, Manfredi, Mantica, Marri, Meduri, Minardo, Monteleone, Mulas, Mungari, Napoli Bruno, Novi, Pace, Palombo, Pasquali, Pastore, Pedrizzi, Pellicini, Pera, Pianetta, Pontone, Porcari, Ragno, Reccia, Rizzi, Ronconi, Rotelli, Schifani, Scopelliti, Sella di Monteluce, Servello, Siliquini, Specchia, Tarolli, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia, Turini, Valentino, Vegas, Ventucci e Zanoletti.

Il relatore, senatore Manzella, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

* MANZELLA, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 4243, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori, primo in titolo di una serie di disegni di legge connessi, viene oggi all'esame dell'Assemblea in base all'articolo 53, comma

3, del nostro Regolamento, rappresentando un'iniziativa dell'opposizione garantita dal suo particolare statuto parlamentare.

In Commissione affari costituzionali l'entrata a regime della nuova previsione regolamentare ha prodotto qualche incertezza procedurale, alla quale si dovrà provvedere. Il primo rilievo riguarda il modo di conciliare il diritto dell'opposizione alla visibilità della propria iniziativa in Aula, specialmente in una materia privilegiata per l'opposizione quale l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, con il dovere della Commissione referente, *ex* articolo 72 della Costituzione, di esaminare la proposta legislativa, apportandovi modificazioni e presentando eventualmente un nuovo testo all'Assemblea. Il secondo interrogativo riguarda il modo in cui conciliare il diritto acquisito da un determinato testo dell'opposizione rispetto ad iniziative convergenti dell'opposizione stessa: è un'ipotesi che si è verificata con la presentazione dei disegni di legge nn. 4243 e 4350 dell'opposizione. Sono problemi procedurali che hanno avuto in tale occasione una loro provvisoria soluzione, secondo la formula proposta in Commissione dal presidente Villone, ma che la 1ª Commissione affari costituzionali affida a lei, signor Presidente, ed alla Giunta per il Regolamento per una definitiva sistemazione.

Venendo al merito dei disegni di legge in esame, ricordo che l'opportunità di disporre un'inchiesta parlamentare sulle risultanze del *dossier* Mitrokhin fu subito percepita da una larga parte di quest'Assemblea, con un affollarsi di iniziative legislative: oltre a quelle già citate ne sono state presentate da parte del senatore Cossiga, che in un certo senso ha agito da apripista, e poi dai senatori Marini, Pardini, Semenzato, Di Pietro e Stiffoni. Si tratta di disegni di legge diversi, ma tutti riconducibili sotto un comune denominatore, che la Commissione affari costituzionali ha identificato all'unanimità con la formula: «È disposta un'inchiesta per accertare i fatti e le eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti». È un preludio che, sulla falsariga dell'articolo 82 della Costituzione, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di precisare come denominatore comune. La definizione di questo contenuto iniziale ha significato principalmente tre cose: l'accertamento del significato reale e originario delle schede contenute nel *dossier*, che si presentano in maniera informe, in sequenze spesso anacronistiche; la verifica in tempi rapidi della reale attendibilità delle schede inserite spesso con criteri difficilmente comprensibili (schede che con la loro pubblicazione hanno determinato implicazioni lesive di sfere personali degne di tutela); infine la indicazione di un nucleo di responsabilità politiche e amministrative in ordine alle attività spionistiche espletate dal KGB in Italia ed all'efficacia delle azioni di contrasto poste in essere dai nostri apparati.

D'accordo su questo contenuto la Commissione si è divisa su due punti: sullo strumento e sull'ulteriore specificazione dell'oggetto.

Si è divisa sullo strumento per l'immediato palesarsi di un'alternativa fra l'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta e l'attribuzione, invece, di questa competenza alla preesistente Commissione sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. A favore della competenza di quest'ultima Com-

missione sono stati addotti molti argomenti, fra i quali ricordo i cinque principali.

Il primo era la già avvenuta individuazione della competenza della Commissione stragi da parte della magistratura inquirente: la procura di Roma ha, infatti, trasmesso direttamente a tale Commissione il fascicolo relativo al «caso Mitrokhin» e a sua volta la Commissione ha iniziato su di esso un'attività istruttoria.

Il secondo punto è l'ampio arco di competenze proprio della Commissione stragi, che le avrebbe consentito di compiere una serie di connessioni con le attività di destabilizzazione istituzionali comunque e da chiunque poste in essere sul nostro territorio.

In terzo luogo l'opportunità di non moltiplicare le sedi di inchiesta con pericolo di sovrapposizione e conflitti istituzionali.

In quarto luogo la possibilità di attribuire la nuova competenza senza ricorrere alla legge ma con un semplice atto bicamerale di indirizzo, con un ordine del giorno, secondo una brillante soluzione sostenuta dal senatore Marchetti.

Infine, la possibilità di soggettivizzare comunque la nuova competenza attribuendola ad un Comitato *ad hoc* nell'ambito della Commissione stragi come sostenuto dal sottoscritto ad un certo punto dell'*iter*.

Tanto intenso è stato ritenuto in Commissione affari costituzionali il collegamento con la Commissione stragi che in un'iniziativa del senatore Stiffoni si pensava addirittura ad una sorta di unione personale di parte dei membri dell'istituenda Commissione con quelli della Commissione stragi.

Per la competenza invece di una Commissione nuova militavano e militano tre argomenti principali.

In primo luogo, quello che potremmo chiamare il *favor oppositionis*: la necessità che in questa materia ispettiva sia tenuta in special conto l'esigenza di visibilità espressa dalle opposizioni rispetto alla vastità di fini di indagine che connotano l'attività della Commissione stragi.

In secondo luogo, il fatto che con un'inchiesta rapida potrebbe risultare meglio e subito tutelato l'onore di personalità di grande rilievo pubblico tirate in maniera inspiegabile nel giuoco delle carte del *dossier* Mitrokhin, non solo personalità eminenti del mondo giornalistico, ma anche un collega di incontaminato prestigio politico e scientifico come il senatore Francesco De Martino.

In terzo luogo, la necessità di delimitare l'inchiesta ai gravi fatti rivelati nel *dossier*, sia pure tenuto conto di una loro naturale consequenzialità e delle responsabilità politiche e amministrative ad essi connesse senza scivolamenti all'indietro e intorno alla storia della Repubblica.

Un altro punto, su cui vi sono state differenziazioni in Commissione referente, riflesse negli emendamenti presentati in Aula, è stato l'ulteriore specificazione dell'oggetto, al di là del denominatore comune. Tale specificazione è stata da alcuni individuata nella estensione dell'inchiesta all'attività di tutti i servizi segreti operanti nel nostro Paese. Da altri si è ritenuto necessario dare particolare rilievo a tutti flussi di denaro comunque provenienti dall'estero a beneficio di partiti politici italiani.

Sono preoccupazioni che da un lato mirano a non dare all'istituenda Commissione un carattere di unilateralità politica, dall'altro tendono ad ampliare il campo di indagine a tutta una serie di eventi e situazioni. È stato peraltro avvertito in Commissione – ricordo alcuni lucidi interventi del senatore Pellegrino – che la scelta dello strumento avrebbe in un certo senso condizionato l'oggetto dell'inchiesta.

In primo luogo, la scelta di uno strumento autonomo rispetto alla Commissione stragi avrebbe certo fatto correre alla nuova Commissione un certo rischio di unilateralità politica, avrebbe però evitato travalicamenti nell'infinito terreno di quella che potremmo chiamare la «serviziologia» italiana e straniera, mediante la definizione di confini certamente non angusti, dal momento che il *dossier* Mitrokhin è di ampia portata, ma sufficientemente precisi.

In secondo luogo, dovrà essere verificata l'attendibilità dei precisi riferimenti contenuti nel *dossier* Mitrokhin con particolare attenzione ad una molto delicata separazione, che comunque in quelle carte risulta estremamente netta, tra attività di spionaggio politico, diplomatico, militare, industriale e attività di fiancheggiamento politico tra i partiti del movimento internazionale comunista. Mitrokhin, citando precise disposizioni di sicurezza, dice che potevano essere ingaggiati come spie tutti, esclusi proprio i partiti comunisti fratelli, che non potevano essere per evidenti ragioni in alcun modo coinvolti in attività di spionaggio. Insomma, c'erano flussi di denaro per attività di spionaggio ben ??? da quelli per finanziamento politico.

Mentre nella Commissione stragi questa distinzione può essere irrilevante, occupandosi essa comunque di destabilizzazioni istituzionali, per la nuova Commissione questo confine sarebbe essenziale: anche per questo aspetto quindi la scelta dello strumento condiziona l'oggetto. Comunque, in ogni caso, come è chiaro a chi abbia esperienza parlamentare, sarà l'istituenda Commissione, nella sua autonomia istituzionale, ad articolare, in questo quadro, i filoni dell'inchiesta.

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, nella sintesi che mi è stata possibile svolgere, è il panorama dei lavori della Commissione affari costituzionali. Interpretando quella che è apparsa più che una linea di compromesso, una linea di possibile equilibrio, il relatore si è permesso di presentare gli emendamenti in atti per una Commissione d'inchiesta, con una composizione agile, inchiesta da svolgere in tempi rapidi su un oggetto ben definito, identificato nel denominatore comune che, appunto, fu votato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello. Ne ha facoltà.

* SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al centro della nostra discussione e delle decisioni che dovremo adottare c'è un caso senza precedenti nella storia repubblicana: quello di una rete di spionaggio al servizio di una potenza straniera potenzialmente ostile, l'Unione Sovietica (ma anche i suoi paesi satelliti dell'epoca) che per sua natura, portata e configurazione usciva dagli schemi tradizionali.

Non ci troviamo dinanzi ad una normale rete spionistica, più o meno largamente diffusa, problema, questo, che sia pure tardivamente sarebbe di competenza dell'autorità giudiziaria, ma ad una vera e propria organizzazione tentacolare che operava a tutti i livelli e in tutti i settori della vita nazionale, condizionandone le scelte, debilitandone la resistenza, minandone la sicurezza.

Un fenomeno, peraltro, che non resta confinato all'episodicità delle situazioni ed ai comportamenti individuali, ma che si inquadra nella realtà politica del nostro Paese, caratterizzata dalla presenza del Partito comunista, che, per mezzo secolo, ha svolto un ruolo determinante, grazie ad una diffusa struttura di potere nazionale e locale.

Questo partito, pur convenendo che ci sono stati esodi e voci dissenzienti, e che ha effettuato peraltro a passo di lumaca il distacco da un'orrenda realtà che i suoi dirigenti da sempre conoscevano, nella sua globalità ha assecondato i disegni strategici dell'Unione Sovietica, talvolta alimentando direttamente con i suoi militanti le reti di supporto del KGB e dei servizi affiliati. Si è avvalso di una complessa struttura economica e commerciale per ricevere cospicui finanziamenti da una potenza straniera, l'Unione Sovietica, e più estensivamente dai paesi del disciolto Patto di Varsavia, che nello scenario non ipotetico dell'Alleanza di nostra appartenenza, la NATO, erano considerati il nemico. Su questo punto non ci possono essere distinguo, riserve o acrobazie dialettiche.

Nella malaugurata ipotesi di conflitto, le forze armate della NATO, quindi anche quelle italiane, si sarebbero scontrate con quelle del Patto di Varsavia, strumento dell'Unione Sovietica. Dal punto di vista politico, riferito ai tempi e da quello storico non c'è ombra di dubbio che c'era da parte del Partito comunista italiano tutta la potenzialità di quella che comunemente, ma anche giuridicamente, si definisce «intelligenza con il nemico». Né è accettabile, sia pure sul piano dell'equazione dialettica, il parallelismo KGB-CIA (citiamo per semplificazione i soli servizi americani).

Non competeva a noi una difesa d'ufficio di partiti, organizzazioni, persone che abbiano ricevuto finanziamenti a strutture di *intelligence* e no di paesi alleati, nel quadro di una strategia diretta a bloccare i disegni egemonici dell'URSS nei confronti del nostro Paese. C'è chi in quest'Aula è abilitato a farlo. Direi che ha il dovere storico, oltre che la necessità politica.

Non che sia meritorio ricevere, sia pure per fini nobili, o nella presunzione che siano tali, danaro dallo straniero. Dal 1943, però, il nostro Paese vive in una condizione di rinuncia della sovranità nazionale, che ha portato poi ad affidare la sua sicurezza e la sua stessa sopravvivenza ad una potenza straniera e ad un sistema di alleanza, la NATO, creato per far fronte alla massiccia minaccia sovietica.

È cosa quindi ben diversa dal punto di vista politico, etico e storico, la posizione di chi è stato sostenuto, anche finanziariamente, da un paese alleato, rispetto a chi, invece, lo è stato dal potenziale nemico, che certo in tempo di pace si aspettava un'azione di sostegno ai suoi disegni strategici, ed in quelli di guerra una partecipazione attiva.

Alla luce di quanto emerso dal rapporto Mitrokhin, sarebbe interessante rivedere le campagne di stampa e di propaganda all'epoca in cui si dovevano installare in Italia gli euromissili, oppure quelle relative alla messa a punto da parte americana della Bomba N a neutroni, concepita per bloccare i 20.000 carri armati ammassati dal Patto di Varsavia nell'Europa centrale evitando i danni all'*habitat* e presentato, invece, come il più diabolico degli ordini militari.

Qual è la frontiera tra l'azione politica svolta globalmente dal Partito Comunista Italiano in materia di sicurezza e di politica estera e la mega rete del KGB ed affini? Esile e mobile. Non è certo mia intenzione liquidare la partecipazione popolare e di vertice ad un fenomeno di massa come quello comunista in chiave spionistica. Non ho difficoltà a riconoscere milizie sincere ed oneste, ma è fuor di dubbio – del resto ci si può richiamare alle autocritiche, pur parziali, recitate da esponenti postcomunisti – che il Partito Comunista Italiano ha lungamente servito interessi ostili a quelli del nostro Paese e ha favorito, in condizioni da accertare, in taluni casi le operazioni del KGB. Alcuni dei suoi esponenti, che ora ricoprono incarichi di Governo, sono stati, tra l'altro, coinvolti in prima persona. Il relatore, senatore Manzella, ha detto poc'anzi che si tratta di riferimenti personali, non sempre facilmente qualificabili. Va sottolineato che il problema non è di natura puramente spionistica, cioè raccogliere informazioni politiche, economiche e militari da trasmettere ad un Paese potenzialmente ostile, ma ben più complesso. La disinformazione e l'intossicazione sono stati due tra gli strumenti che il KGB ha usato nel nostro, come in altri paesi alleati, nel quadro di una strategia eversiva diretta ad indebolire le difese dello Stato, a demonizzare gli avversari, a creare situazioni di caos e malessere. Questo, occasionalmente e no, ha coinciso spesso con le iniziative politiche del Partito Comunista Italiano. Per cui è legittimo chiedersi a quale titolo questo partito abbia ricevuto dal partito gemello sovietico, il PCUS, e da altre organizzazioni, cospicui, consistenti e continui finanziamenti per via diretta e indiretta.

Quando chiediamo la costituzione di una Commissione d'inchiesta che faccia luce sul rapporto Mitrokhin, sul quale invece c'è stato un tentativo di far calare una coltre di complice silenzio, non facciamo alcuna forzatura. Ricordo, onorevole Presidente, che un silenzio stampa molto ampio è calato anche sul libro di Vladimir Bukovskij «Gli archivi segreti di Mosca», edito da Spirali, pubblicato diversi mesi fa. Questo, evidentemente, per coprire precise responsabilità, anche di personaggi tuttora impegnati nella politica nazionale. Non si spiegherebbe la portata di quanto si evince dai documenti di Mitrokhin, è cioè un livello di infiltrazione, pericolosità ed ampiezza decisamente più grave di quanto non sia avvenuto in altri paesi alleati, senza il ruolo particolare ed il peso del Partito Comunista nel nostro Paese. C'è una questione morale che è ancora più importante di quella politica. Non è accettabile che, mentre si enfatizza al massimo la questione dei finanziamenti illeciti ai partiti e si fa di Tangentopoli la discriminante per avere titoli di buongoverno, si voglia relegare nell'oblio la responsabilità di chi ha ricevuto soldi non da imprese o personalità italiane, ma da uno Stato straniero che, in base

ad un'alleanza che il popolo italiano attraverso le sue istituzioni parlamentari ha accettato, era considerato nemico e nei confronti del quale bisognava esercitare vigilanza e sicurezza. È un'altra, ben più grave ed importante, questione morale che sbrigativamente si vuole consegnare alla storia senza prima averne definito l'ampiezza e le responsabilità.

Non sarebbe quindi accettabile, onorevole relatore, che un problema di questa portata e di questa complessità, si possa ridurre al semplice e ristretto esame del rapporto Mitrokhin, sul quale peraltro è necessaria qualche messa a punto, oppure annegarlo nel *mare magnum* della Commissione stragi. È necessaria invece l'istituzione di una Commissione *ad hoc*, con i necessari poteri, che faccia piena luce su quest'oscuro, per chi non vuole vedere, capitolo della storia nazionale. Non si tratta di perseguire assurde ed inutili vendette né, tantomeno, di riproporre una caccia alle streghe fuori dai tempi, ma di chiarire i termini di una questione morale che non è vecchia di mezzo secolo ma che, pur tra strappi e dubbi, si è posta sin dall'inizio di questo decennio.

Nel merito del *dossier* Mitrokhin – che si cerca in tutti i modi di ridimensionare, buttare nel ridicolo e screditarne l'autore – è lecito e necessario porre alcuni interrogativi, perché il sospetto che ci sia stata e sia tuttora in atto un'azione di depistaggio, copertura ed occultamento è più che fondato. Sinora da parte del Governo non sono state portate convincenti motivazioni, tali da allontanare dubbi e riserve.

Questa vicenda presenta tuttora inquietanti zone d'ombra per come è nata, per come è stata gestita e per come oggi si pretende di continuare a farlo. Intanto mancano 34 dei 261 *files*, quanti ne prevedeva il verbale dei servizi segreti militari redatto l'8 ottobre 1999. È lecito chiedersi se questa omissione è la conseguenza di una sconcertante confusione, oppure più semplicemente i *files* mancano completamente. Così come 40 nominativi di veri o presunti agenti del KGB restano «segreti». Il fatto poi che il rapporto «Impediate» non sia stato completamente tradotto desta sconcerto, così come la sua presentazione priva dell'originale. Sono passati due mesi ed ancora non è stata fatta luce. Né ci si può sorprendere che desti sospetti il fatto che, poco prima che scoppiasse questo scandalo, il Governo avesse manifestato l'intenzione di distruggere un consistente numero di fascicoli dei servizi segreti.

La verità è che da anni – ricordiamo a questo proposito, il caso Ruggero Orfei, consigliere del Primo Ministro dell'epoca, che nel 1990 fu individuato come agente dello STB, dei servizi segreti cecoslovacchi – si conosceva l'esistenza di una rete spionistica o di supporto politico-operativo al KGB e ad altre organizzazioni di *intelligence* nei Paesi del Patto di Varsavia. Per esempio, la Giustizia già sapeva dal 1992 che Cossutta aveva ricevuto, solo tra il 1985 e il 1987, due milioni di dollari. Ciò nonostante, ignorando non solo ogni considerazione d'ordine morale, ma anche di elementare opportunità politica, Cossutta ed il suo partito sono uno dei pilastri su cui poggia l'attuale fragile Governo. L'influenza ed il ruolo svolto dai comunisti italiani durante la guerra nel Kosovo ed in altre vicende confermano l'azzardo di una scelta del genere.

Gli interrogativi sono tanti e rafforzano il sospetto, che sempre più diventa certezza, che da parte di questo Governo e da quello che l'ha preceduto ci sia stata una deliberata volontà di occultamento, o comunque di ridimensionamento del caso. La Commissione, nella pienezza dei suoi obiettivi e dei suoi poteri, sarà in grado – questa almeno è la nostra speranza – di dissipare questi sospetti.

Fin troppo scoperto è stato comunque il tentativo di screditare Mitrokhin e la sua documentazione. Christopher Andrew, che questi documenti ha ordinato ed analizzato, pubblicandoli poi nel noto libro, in un'intervista al «Corriere della Sera» del 18 settembre scorso ribadisce che si tratta di materiale altamente attendibile e verificato e che, guarda caso, solo in Italia sono stati sollevati dubbi. Nella stessa intervista Andrew sottolinea il ruolo del PCI (cito testualmente): «l'Italia era importante membro della NATO. Ma c'è un altro aspetto: in Italia, grazie alla partecipazione dei comunisti al Governo del dopoguerra, l'arruolamento fu più facile. Anche se poi il PCI andò all'opposizione, gli uomini penetrati nell'amministrazione restarono».

Ci sono troppi misteri nella nostra storia recente. In questo caso, però, si può far luce. In materia di spionaggio, e quindi di sicurezza, sono comprensibili cautele, riservatezza ed all'occorrenza segreti. Nel 1985 un colonnello del KGB, Vitali Jurcenko proprio a Roma, per l'esattezza nei Musei Vaticani, disertò e fornì oralmente un elenco di agenti sovietici in Italia. Appare logico, per considerazioni operative, ammesso che non ci fossero ragioni che a noi sfuggono, che all'epoca su questo elenco si mantenesse il segreto; ma oggi non c'è alcuna giustificazione, a meno che non si voglia proteggere una o più persone.

Esiste un più che evidente collegamento tra il PCI, il KGB e, più generalmente, i servizi segreti dei Paesi del Patto di Varsavia. In quarant'anni l'URSS, attraverso vari canali, compreso il KGB, ha versato alle casse del PCI l'equivalente di 1.000 miliardi di lire italiane, il che significa il 25 per cento dell'intero fondo che il PCUS aveva messo a disposizione di una settantina di partiti ed organizzazioni comuniste nel mondo. Valerio Riva, nel suo libro «Oro da Mosca», ha documentato in modo incontestabile questa realtà: fra i tanti, c'è anche un documento, che porta la firma dell'allora capo del KGB Yuri Antropov, riguardante i ponti radio che il PCI, con l'assistenza dei servizi segreti bulgari, gestiva in collaborazione con lo stesso KGB.

Non è questo il momento, né la sede per ripercorrere un *iter* storico che rappresenta una pagina nera nella storia del nostro Paese. Chiediamo però con forza che questo sia fatto in apposita Commissione, dotata di tutti i poteri necessari, e con il mandato di fare finalmente luce sul rapporto Mitrokhin, ma collocandolo nel contesto politico e storico che ha reso possibile il proliferare di strutture al servizio di una potenza straniera ostile.

Avevamo sperato che, da parte della maggioranza, si prendesse atto della realtà e che si potessero creare le condizioni per istituire una Commissione che servisse anche a svelenire il clima politico e ad aprire una nuova pagina nella storia di questo Paese.

A quanto pare – con tutte le cautele, le riduzioni, i contenimenti e i limiti che sono stati qui descritti dal relatore, senatore Manzella – questa ipotesi ci appare piuttosto lontana. Il testo Manzella, pur con tutta la buona volontà, riduce al minimo l'ambito dell'inchiesta: me ne dispiace, senatore Manzella, ma l'ostinazione con la quale il PDS e i suoi alleati si rifiutano di fare i conti con il passato, accertando la verità, carica di equivoci e soprattutto di ambiguità l'avvio verso l'uscita della nostra politica da un'anomalia tutta italiana. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, considero con soddisfazione che il Gruppo Forza Italia vede approdare in Aula il testo di un disegno di legge sottoscritto dal proprio Capogruppo, nell'ambito della finestra concessa all'opposizione dal nuovo Regolamento.

Si tratta di una modalità innovativa, elaborata in Commissione, che ha consentito – in attesa di un'ulteriore modifica del Regolamento – che la Commissione non si avvalesse, sostanzialmente, del potere regolamentare – in sede referente – di modificare un disegno di legge che approda in quell'ambito.

Pertanto, sarà l'Assemblea a dibattere, emendare, modificare o non approvare il disegno di legge in esame, che nasce in un'epoca ancora anteriore allo scandalo Mitrokhin. Il nostro testo, infatti, è stato presentato in un momento in cui era apparsa, in tutta evidenza, la tematica degli enormi flussi finanziari di denaro e di finanziamenti, pervenuti, in passato, dai paesi dell'Est a favore dei partiti comunista italiano e della sinistra. Tuttavia, non era ancora esplosa, in tutta la sua evidenza, l'entità del coinvolgimento di ruoli dell'apparato istituzionale italiano e di quello politico eminente e preminente nel nostro Paese.

Ci avviciniamo, con molta attenzione e interesse, a questo dibattito e auspichiamo l'approvazione di una nostra proposta, che – lo dirò subito – tende a fare chiarezza su una serie di episodi, che – al di là del *dossier* Mitrokhin – con la nostra successiva proposta legislativa n. 4350, intende approfondire, ancora di più, la tematica dello scenario relativo a tutti i flussi finanziari pervenuti dai paesi dell'Est, e non soltanto quelli inerenti al citato *dossier*, nell'ambito dello scenario politico. Inoltre, la nostra proposta legislativa è volta a verificare se vi siano stati condizionamenti o tentativi di condizionamenti da parte di quei paesi su soggetti politici italiani, atti a determinarne scelte, valutazioni e decisioni istituzionali e politiche.

Nello stesso tempo, ribadiamo con fermezza come sia interesse dell'opposizione che il soggetto deputato a fare chiarezza su tale argomento sia un organo autonomo. In tal senso non solo il richiamo all'articolo 82 della Costituzione fatto dal relatore ci vede pienamente soddisfatti e consapevoli dell'importanza di un'indagine parlamentare che si attivi anche mediante i poteri della magistratura, ma ribadiamo anche

che, effettivamente, le valutazioni – portate avanti nella Commissione stragi da alcuni colleghi e che propendevano per un ingabbiamento di tale tematica nell'ambito della stessa – non siano, da parte nostra, condivisibili per una serie di ragioni, che vanno al di là di quelle esposte dal relatore, che condividiamo appieno.

Vorrei ricordare come, all'inizio dello scandalo, la Commissione stragi sia stata chiamata ad occuparsi di questa vicenda su sollecitazione dell'opposizione e come l'attività della stessa, di per sé così variegata, ampia e articolata non dia sufficienti garanzie, non tanto nel merito dell'attività dalla stessa svolta, quanto nella molteplicità degli argomenti che essa è chiamata ad approfondire.

Quindi, nella nostra valutazione complessiva, riteniamo che l'opposizione abbia il diritto-dovere di chiedere ad un organo autonomo, dotato dei poteri conferiti da una legge apposita ed equivalenti a quelli della magistratura, che si faccia chiarezza, da un lato con una maggiore visibilità e, dall'altro, con maggiore celerità.

Ecco perché non siamo innamorati dei tempi lunghi.

Abbiamo esaminato la proposta del relatore Manzella sui tempi della Commissione, volta a stabilire la conclusione dei lavori della Commissione entro sei mesi dal l proprio insediamento e non dall'approvazione della legge, e condividiamo lo sforzo del relatore di stabilire una data certa, ma non condividiamo durate eccessivamente dilatate o ristrette.

Assisteremo allora con molta attenzione non soltanto a questo dibattito, ma anche alla fase di approvazione, o meno, degli emendamenti, perché ci rendiamo perfettamente conto che l'Aula è sovrana rispetto al testo dell'opposizione.

Concludo ribadendo che abbiamo valutato con interesse ed apprezzamento la nuova procedura costruttiva portata avanti in Commissione, che ha consentito all'opposizione di veder approdare in Aula il proprio testo, pur con una modifica che era stata già purtroppo apportata in Commissione sull'oggetto dell'attività della Commissione. Noi intendiamo con il nostro emendamento ricondurre anche l'oggetto dell'attività della Commissione ad un'attività di indagine più ampia e più incisiva, più approfondita e più qualificata; sottoporremo all'Aula questa proposta nella consapevolezza che, in ogni caso, per noi è pregiudiziale e inderogabile un aspetto: piena autonomia, piena soggettivizzazione autonoma dell'organo che non soltanto deve indagare su questa vicenda, che ha coinvolto e coinvolge il dibattito politico attuale, ma che certamente è necessitato per fare chiarezza su coinvolgimenti in negativo, da un lato, e sull'eventuale, ipotetica riabilitazione di soggetti politici che sono stati tirati in ballo da questo *dossier*, dall'altro. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Centro Cristiano Democratico. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, purtroppo la mia deformazione professionale mi induce a ritenere opportuna la massima prudenza in

questa materia. Da una parte, ritengo sia necessario prima di tutto verificare la credibilità, la verosimiglianza, l'attendibilità di questo rapporto, nel quale si lanciano pesantissime accuse nei confronti di alcune persone che anche attualmente rivestono alte funzioni politiche. La prudenza del giurista è sempre orientata *in dubio, pro reo*, ma la prudenza del giurista è anche orientata nell'affannosa, difficile, a volte problematica ricerca della verità.

Io direi che due interessi sono in bilanciamento, entrambi meritevoli di tutela: prima di tutto, la salvaguardia della dignità personale di coloro i quali sono chiamati in causa; sull'altro piatto della bilancia, di peso ugualmente importante, l'accertamento della verità.

Signor Presidente, nel nostro Paese si è creato uno scandalo, e giustamente sono intervenuti magistrati e giustamente l'uomo politico, per stigmatizzare, accertare e punire fatti di immoralità politica quali erano gli illeciti finanziamenti ai partiti. In quel senso giustamente si è gridato allo scandalo: la politica dovrebbe essere avulsa dal denaro ed essere incentrata sugli ideali, sulle idee, sui programmi; purtroppo, viene inquinata dal vile denaro.

Quando a noi, risulta da un rapporto che furono versate somme cospicue da parte di uno Stato che, pur non essendo in guerra con noi, perché non vi era una formale dichiarazione di guerra, apparteneva però ad un'area estranea alla nostra politica, perché noi avevamo accettato un'altra area di influenza e altri alleati, la mia mente corre subito al codice penale, da modesto penalista quale sono, perché esso prevede, signori, pene gravissime per il cosiddetto alto tradimento. Penso cioè che qualunque nazione, qualunque Stato, dai tempi antichi fino ad oggi, abbia punito non solo il colloquio con quelle potenze che non gli erano amiche e che erano potenziali – se non reali – avversarie, ma che addirittura si sia gridato che si voleva punire comunque con pene severissime coloro che accettavano dazioni di denaro da parte di una potenza straniera.

Mi domando come sia concepibile che un uomo politico che deve prima di tutto salvaguardare gli interessi del proprio Paese possa accettare denaro (e a quale fine!) da una potenza che comunque non è amica.

Il codice criminale punisce il cittadino con una pena severa; ebbene noi che abbiamo tentato di condurre, in ambito nazionale – fin da tempi remoti – una battaglia contro la corruzione in politica, che ci siamo battuti affinché vi fosse chiarezza nel finanziamento ai partiti, che abbiamo approvato proprio in quest'Aula le leggi per punire l'illecito finanziamento di società o di privati verso i partiti nazionali, a questo punto abbiamo un obbligo morale, prima ancora che giuridico, di affrontare il tema.

Se è vero quanto affermato nel rapporto e se viene accertato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che quei fatti di cui si parla effettivamente si verificarono, occorre prendere i provvedimenti necessari.

Lo so, signor Presidente, che nel nostro Paese difficilmente si fa chiarezza. Un mio conoscente che definisco blasfemo, un veneto con la pragmaticità che contraddistingue i veneti, «anticamente» intervenendo a

proposito dei risultati della Commissione antimafia, un'»antica» Commissione istituita per combattere il fenomeno della mafia e non avendo fiducia in tale organismo (signor Presidente, ripeto, parlo di un fatto avvenuto molto tempo fa e riferisco parole non mie, *relata refero*; non sono neanche un pentito in questo senso, ma riporto soltanto le parole di un mio conoscente blasfemo) sosteneva che l'antimafia sta alla mafia come l'antipasto sta al pasto. Blasfema dichiarazione che certamente non faccio mia, però il dubbio si insinuava in questo personaggio che, tra l'altro, era un illustre docente dell'università di Padova.

Ora, mi domando se la Commissione stragi potrebbe in questo caso fare luce, con gli enormi compiti che la investono, o se, invece, sia necessaria una Commissione istituita *ad hoc* che abbia una funzione precisa, un termine prestabilito, una scadenza naturale entro la quale verifichi l'attendibilità o meno delle accuse; infatti una volta stabilita tale veridicità, si dovrebbe fare chiarezza e denunciare di fronte all'opinione pubblica e, comunque, come insegnamento per le generazioni future, che denaro da una potenza straniera non è lecito, non è morale e non è giuridicamente corretto accettare. Questo, signor Presidente è il nostro intendimento ed è per questo che abbiamo presentato un disegno di legge in proposito, a firma dei senatori Tirelli, Stiffoni ed altri senatori così come anche alcuni emendamenti che in seguito avremo l'onore di illustrare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Jacchia. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, mi richiamo al disegno di legge presentato a suo tempo dal presidente Cossiga su questo tema e dichiaro fin da ora, a nome della componente del Gruppo Misto che si richiama appunto al presidente Cossiga, che il testo originale presentato dal relatore ci va benissimo, a meno che non avvengano degli stravolgimenti importanti in questa discussione. Questo, quindi, rende superfluo un nuovo mio intervento in sede di dichiarazione di voto che prenderebbe tempo a quest'Aula.

Siamo per una Commissione che limiti esclusivamente la sua competenza ai fatti resi noti dal *dossier* di Vassilj Mitrokhin. Quindi, riteniamo che si debba istituire una Commissione *ad hoc* e non affidare nuovi compiti alle due Commissioni già esistenti, ipotesi di cui si è diffusamente parlato ed i cui inconvenienti non torno qui a ripetere.

Siamo a favore della composizione di una Commissione relativamente ristretta, che permetta un lavoro spedito ed efficace, almeno ci auguriamo; il numero di dieci senatori e dieci deputati, a questo scopo, ci sembra sufficiente e adeguato.

Vorremmo che il compito affidato alla Commissione fosse portato a termine in sei mesi. Giudichiamo questo un termine sufficiente e sottolineiamo altresì, colleghi, che sarebbe molto nocivo un prolungarsi nei mesi o negli anni di indagini necessariamente delicate in questa materia e che inevitabilmente avranno anche un riflesso internazionale.

Sul Presidente della Commissione abbiamo espresso una preferenza, ossia che venga scelto al di fuori dei componenti della Commissione (il relatore adesso propone che sia scelto fra i membri della Commissione), di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee. È una preferenza – lo sottolineo – non una condizione per l'approvazione da parte nostra del testo che verrà votato dall'Assemblea.

Per quanto riguarda la questione dei Servizi, i pareri sono discordi, e si capisce il motivo, considerato che essa ha molte ramificazioni nelle quali adesso non mi addentro. Vorrei solo sottolineare - si tratta di una materia molto delicata – che i Servizi operano nella maggiore segretezza ed il loro scopo, quando lavorano bene, è quello di garantire la suprema sicurezza dello Stato, quindi di milioni di cittadini. Pertanto, devono agire in un certo modo, nella maggiore segretezza, ed è molto pericoloso mettere le mani all'interno di questo meccanismo senza conoscere esattamente tutte le ripercussioni che ne possono derivare. Quindi, avvalersi dei Servizi o lasciarli fuori? *That is the question*, direbbe il poeta.

Noi abbiamo proposto una strada che ci è parsa prudente e che vuole tenere ragionevolmente conto delle perplessità che sono affiorate. Diciamo sì alla possibilità che la Commissione si avvalga, per gli accertamenti e le valutazioni, dell'opera dei Servizi, ma abbiamo posto un paletto importante: può farlo solo attraverso i responsabili organi di Governo. Vale a dire che la Commissione non può rivolgersi direttamente ai Servizi, ma può avvalersene solo attraverso gli organi di Governo, che sono i supremi responsabili.

Insistiamo ovviamente sulla non divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti al procedimento di inchiesta e sull'applicazione di pene severe, a norma del codice penale, per chi violi il divieto in una materia così importante.

In sostanza, abbiamo trovato una risposta a tutte, o quasi, le nostre richieste nel documento del relatore e vogliamo esprimere il nostro apprezzamento per lo sforzo compiuto dal collega senatore Manzella. *(Applausi del senatore Marini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, anch'io mi riferirò a voci che abbiamo raccolto fra i nostri concittadini sull'argomento, al di là della questione se fosse il testo presentato dal senatore La Loggia a dover essere sottoposto alla nostra attenzione e magari modificato, al di là del numero dei parlamentari e di tutti gli aspetti tecnici di cui abbiamo sentito parlare, di cui sentiremo ancora parlare in questa sede e su cui probabilmente si aprirà una discussione. Mi riferisco a quello che pensa la gente di tale questione.

Anch'io non posso fare a meno di citare un concittadino, tale Fagiolino, al secolo Resconi Francesco, della mia comunità, il quale, interpellato sull'argomento, disse semplicemente: «Ne abbiamo viste tante. Il mio problema è che devo tirare la cinghia per arrivare alla fine del me-

se». Capisco che questa affermazione potrebbe rappresentare una banalizzazione dell'argomento di cui stiamo discutendo, essa è però indicativa del modo in cui purtroppo sono considerate le Commissioni d'inchiesta e le attività parlamentari quando sfuggono ad un rapporto con i bisogni più diretti dei cittadini.

È giusto effettuare le necessarie verifiche, ma l'attività di indagine deve essere poi trasformata in atti concreti e comprensibili, diversamente si risolverà nella solita commedia: chi condivide l'operato dei giudici affermerà di essere soddisfatto del lavoro della magistratura; chi è coinvolto dichiarerà, di volta in volta, che tutte le affermazioni e le iniziative sono strumentali. Assistiamo quotidianamente alle discussioni sul ruolo dei pentiti e sull'uso strumentale della giustizia da parte delle toghe rosse o delle toghe nere: questi argomenti, in verità, interessano poco ai cittadini.

In questa occasione dovremmo dare un esempio di chiarezza e per far ciò la Commissione d'inchiesta dovrebbe avere compiti ben precisi, di cui rispondere puntualmente; mi sembra, invece, che il ruolo della Commissione sia un po' vago. Pur non condividendo la linea politica dal senatore Di Pietro, avremmo desiderato che l'emendamento 1.103, relativo allo studio dei flussi finanziari, fosse accolto; non vi sono, infatti, alternative all'uso di questo metodo. Per pervenire a risultati effettivi occorre scoprire il modo con cui un'azione è stata gestita e concretizzata.

Mi scuso con coloro i quali sostengono, dall'una o dall'altra parte, la nobiltà dei fini dell'attività di Gladio o del gruppo di persone indicate nel *dossier* Mitrokhin, ma purtroppo dobbiamo scendere dal piedistallo e capire che i motivi ideologici non contavano, ovvero influivano ben poco, ma pesavano molto di più i motivi economici, legati al pagamento di questo genere di «servizi» in danno della comunità.

L'ultimo aspetto di cui desidero parlare è la Presidenza della Commissione. Ricordo che da bambino leggevo – purtroppo adesso non ho più tempo – un libro di fantascienza in cui si discorreva di una crisi esplosa su un pianeta lontanissimo; poiché in quel caso né il Governo né l'opposizione potevano gestire questa situazione di emergenza, la sua soluzione era affidata ad una mafia locale, che aveva legami trasversali e offriva garanzie di imparzialità. Ho già affermato in Commissione come battuta – o così è stata recepita – che in Parlamento è presente una forza politica al di sopra delle parti, che non guarda in direzione di Mitrokhin né di Gladio e che, pur avendo obiettivi non condivisi dalla maggioranza di questa Assemblea, né dalla destra né dalla sinistra, può offrire garanzie di imparzialità sull'argomento.

Ripeterò, questa volta in modo non provocatorio, la mia affermazione: l'unica forza politica del Parlamento legittimata per il fatto di essere imparziale, a dare notizie ai cittadini è la forza politica cui appartengo; diversamente si assisterà alla solita passerella di personaggi che utilizzeranno la Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin – come è accaduto in altre occasioni – solo per farsi propaganda personale o a vantaggio del proprio partito, senza raggiungere risultati e tagliando fuori i cittadini da qualsiasi scelta, con la conseguenza che i cittadini perde-

ranno fiducia in queste istituzioni. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore per avere riferito con grande correttezza lo svolgimento dei lavori della 1ª Commissione ed avere illustrato tanto chiaramente le varie alternative che si sono poste ed i vari punti di vista che nella Commissione sono stati espressi.

Ci troviamo oggi a discutere un disegno di legge d'iniziativa del Polo nell'ambito dello spazio riservato dal Regolamento alle opposizioni presenti in Senato, anche se sull'argomento erano state presentate diverse altre iniziative legislative, ciascuna con motivazioni diverse, ma ognuna dichiaratamente frutto della volontà di raggiungere la verità. Ritengo che già da alcuni interventi che abbiamo ascoltato, in particolare da quello del senatore Servello, emerge con chiarezza l'intento del Polo di ottenere una Commissione parlamentare d'inchiesta che tenda palesemente a sollevare un polverone al fine di porre sotto accusa il ruolo svolto dal Partito Comunista Italiano.

Coloro che con più decisione hanno avviato negli ultimi anni un esasperato revisionismo volto a negare la storia reale della costruzione e dello sviluppo della Repubblica tentano maldestramente di utilizzare le «carte Mitrokhin» per gettare un'ombra sulla storia limpida del Partito Comunista Italiano: una forza politica che ha fornito un grande contributo nella lotta antifascista e per la liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista; un partito che si è sempre battuto per lo sviluppo della democrazia e per sventare i pericoli che hanno insidiato, a partire dall'inizio della lunga fase della guerra fredda, la convivenza pacifica degli italiani; un partito che si è battuto con tanta fermezza contro il terrorismo.

Questo mi sembra il chiaro intento del Polo, che si aggiunge alle altre sue iniziative volte a creare confusione sulla scena politica. Le «carte Mitrokhin», che riguardano molti paesi, sono diventate un'occasione di scontro politico soltanto da noi: ciò avviene per l'incertezza della situazione politica italiana, che fa ritenere al Polo che perfino l'archivista russo possa essere utile per una delle sue tante campagne propagandistiche.

D'altra parte, sembra che i *leader* del Polo non sappiano proporre altro che inchieste parlamentari e di fronte a questo orientamento politico la risposta della maggioranza è spesso incerta, come avviene anche in questo caso. Come ho ricordato, infatti, sia pure con intenti diversi, ma nel comune desiderio di ricercare la verità, sono state presentate in questa materia altre iniziative volte alla costituzione di Commissioni parlamentari d'inchiesta, senza realizzare che in effetti in tal modo si concede spazio ai polveroni del Polo.

A mio parere, si doveva invece considerare che il *dossier* è stato consegnato alla magistratura, alla Commissione stragi, e che lo stesso

Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti se ne sta occupando. In questa situazione, senza farne una questione di scontro politico, ci siamo posti la domanda se sia opportuna l'istituzione di un'ulteriore Commissione di inchiesta.

Per questo avevo prospettato – e ringrazio il relatore di per avervi fatto riferimento – l'eventualità che si respingesse l'ipotesi proposta dal Polo e ci si limitasse ad invitare la Commissione stragi, che già si è attivata sull'argomento, a proseguire nelle proprie verifiche, nei propri lavori, nei propri accertamenti e nelle proprie indagini. Mi sembrava una soluzione ragionevole per evitare la confusione che nascerà con l'istituzione di una nuova Commissione che non potrà evitare alla Commissione stragi di procedere nella sua attività, come è stato osservato anche nel corso del dibattito in Commissione dal presidente Pellegrino.

Il relatore ha riferito sui vari argomenti con un'esattezza rispetto alla quale non voglio neanche tentare di confrontarmi e ha ricordato tutti i motivi che sono stati illustrati a favore della tesi dell'assegnazione di questo compito alla Commissione stragi. Si tratta di una scelta che avrebbe consentito di muoversi con più rapidità, se è vero, come è stato detto, che la rapidità si impone per un chiarimento ufficiale – e credo si tratti di un'esigenza giusta – da molte parti invocato, dal momento che molte sono le persone citate nel suddetto *dossier*, come è stato sottolineato anche dal relatore. A questo fine la scelta della Commissione stragi avrebbe consentito certamente tempi più rapidi. Istituendo, invece, una nuova Commissione sarà possibile cominciare i lavori soltanto tra qualche mese e quindi non immediatamente, come sarebbe accaduto affidando tali compiti ad una Commissione già esistente.

Mi chiedo, dal momento che viene posta questa esigenza della rapidità, se sarà veramente possibile assicurarla, qualunque sia la scelta che verrà adottata. Se si avvia un'inchiesta parlamentare, è giusto che sia esauriente. Chi abbia scorso, anche solo rapidamente, il materiale che è circolato o abbia letto quel libro pubblicato di recente anche in Italia in proposito, avrà notato che i temi affrontati sono i più vari e che, pur trattandosi di materiale che proviene dai servizi segreti sovietici, non mancano riferimenti ad altri servizi interessanti l'Italia. A che punto dovrà fermarsi l'indagine? È giusto che non si indaghi su attività analoghe a quelle del KGB, poste in essere dai servizi segreti di altri paesi? Non è giusto. Partendo dal *dossier* Mitrokhin, è possibile andare in qualsiasi direzione. Ma allora è bene essere chiari sul fatto che la Commissione dovrà occuparsi di tutte le questioni sul campo e quindi anche delle attività svolte da tutti i servizi segreti che hanno operato in questi anni, in particolare in quelli della guerra fredda, e che continuano ad operare. Basta leggere i giornali degli ultimi giorni per imbattersi in recenti episodi di spionaggio che interessano agenti sia russi che americani. Sono fatti degli ultimi giorni.

Credo, quindi, che gli emendamenti che abbiamo presentato insieme ad altri colleghi siano giusti proprio per fare chiarezza, per evitare che, una volta istituita la Commissione, non si sappia quali siano i suoi confini: credo che la chiarezza, in questa materia (come in tutte, ma in questo caso in particolare), sia necessaria e gli emendamenti che ho pre-

sentato insieme ad altri colleghi tendono a questo fine, a far sì che l'indagine sia estesa all'attività di altri servizi stranieri in Italia. Voi capirete che si apre un capitolo enorme, rispetto al quale non si sfugge limitando i termini della questione al *dossier* Mitrokhin. Infatti – lo ripeto – se non si sarà chiari già nel testo del provvedimento, nascerà nella Commissione che si andrà a costituire uno scontro senza fine sui confini e sui limiti che la Commissione medesimadovrà avere.

Qui abbiamo trovato scarso ascolto e perciò abbiamo presentato questi emendamenti; abbiamo avanzato una proposta che si discosta, quindi, non soltanto dal testo del Polo, ma anche da quello del relatore.

Saremo comunque attenti all'andamento della discussione e assumeremo una posizione definitiva al termine della stessa. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto, dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Follieri).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

* DENTAMARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, a seguito del ritrovamento del *dossier* Mitrokhin, uno snodo fondamentale per la normalizzazione della vita politica del Paese.

Nessuno che sia in buona fede può negare che situazioni e vicende del passato siano ancora fonte di un clima che condiziona a volte pesantemente comportamenti e rapporti tra le forze che attualmente compongono il quadro politico di questa travagliata transizione; così come nessuno che abbia onestà intellettuale può disconoscere che su queste situazioni e vicende ancora non si è fatta chiarezza.

Ebbene, noi riteniamo che tensioni, recriminazioni, sospetti e reciproche accuse rappresentino un veleno sempre in agguato, a disposizione di chi voglia servirsene per instillarlo, più o meno strumentalmente, a minare la stabilità e la serenità della vita democratica; pensiamo anche che tale veleno sia potenziato dall'oscurità, dalla mancanza di verità che ancora avvolge tante vicende del passato e siamo convinti che gli strascichi della contrapposizione ideologica, i rigurgiti di climi da guerra fredda non si possano superare ignorando o cancellando fenomeni ed eventi che, piaccia o no, sono stati parte della nostra storia.

Non è pensabile tentare di annientare, di cancellare semplicemente queste vicende nella memoria e nelle coscienze. Solo il collocarle nella giusta luce, in una luce di chiarezza e di verità politica e storica, per quello che più ci riguarda (ma mi sentirei di aggiungere – perché no? – anche giudiziaria), può far sì che davvero il passato diventi tale e cessi finalmente di inquinare il presente e di pregiudicare il futuro.

Nessuno ha il diritto di opporsi alla ricerca di chiarezza, al perseguimento della verità: nessuno può trovare argomenti validi per contrastare tale obiettivo. Delle due l'una: o non si ha nulla da temere dall'eliminazione di zone finora oscure, oppure, da parte di qualcuno, timori ci sono. E allora mi si permetta di dire che questa è una ragione di più per

insistere con forza e con determinazione sulla necessità che tutte le ombre siano dissipate. Ecco perché siamo convinti dell'assoluta necessità non solo che l'inchiesta sia disposta, ma che sia affidata ad un'apposita Commissione da istituirsi *ex novo*. Un ritrovamento clamoroso, così straordinario, come quello del *dossier* Mitrokhin apre spazi di indagine, di ricerca e di confronto tanto ampi, importanti e interessanti da meritare, anzi da imporre, quel rilievo adeguato che può derivare soltanto dall'attribuzione della materia ad una sede *ad hoc*.

Non è pensabile che questo oggetto finisca con l'andare ad aggiungersi alla materia – già tanto vasta, articolata e diversificata – su cui da troppi anni si esercita la Commissione stragi. Significherebbe davvero disperderla nel porto delle nebbie. Una simile scelta non corrisponderebbe nemmeno all'esigenza di contenere lo svolgimento dei lavori entro un ambito temporale definito, giustamente sottolineata anche dal relatore. Su questo punto però rilevo che una previsione di sei mesi di operatività sembra troppo ridotta rispetto all'ampiezza e alla complessità del materiale contenuto nel *dossier* Mitrokhin, sicché auspichiamo l'accoglimento dell'emendamento volto ad estendere il termine ad un anno.

Circa poi l'oggetto dell'inchiesta, è senz'altro apprezzabile sul piano della dialettica lo sforzo di quanti, compreso il relatore, tentano di distinguere tra contenuti del *dossier* Mitrokhin e questione dei finanziamenti illeciti a partiti italiani provenienti da paesi dell'ex Patto di Varsavia. Il distinguo è tanto sottile quanto improbabile. L'interesse politico che una documentazione come quella contenuta nel *dossier* Mitrokhin può suscitare è, se non esclusivamente, certo prevalentemente legato a quel fenomeno dei finanziamenti illeciti di provenienza oltrecortina e delle indebite ingerenze che per tale via si sono prodotte nella vita politica italiana. Non fa onore a nessuno l'atteggiamento di voler liquidare sbrigativamente la questione, dicendo che si tratta di fatti già noti. Se anche ciò potesse ammettersi riguardo alle linee generali di quel fenomeno, certamente non lo è quanto alla specificità delle sue manifestazioni, di episodi anche rilevanti, delle posizioni di singoli soggetti.

Comunque, è nostra ferma convinzione, pur nel diffuso clima di generico e superficiale revisionismo degli ultimi tempi, che non se ne sia parlato abbastanza, né nel modo giusto, né nelle sede competenti e opportune. Tale è una sede parlamentare, tale è lo spirito di un'inchiesta che noi vorremmo ampia e completa per poter aprire un confronto parlamentare, altrettanto ampio e completo, al quale il Paese ha diritto per conoscere e per valutare non il passato in modo fine a se stesso, ma le posizioni attuali nella prospettiva di un futuro democratico, che è ancora da costruire con il contributo di tutti, senza speculazioni e senza strumentalizzazioni. Negare ingresso ad una richiesta di tal fatta, proveniente dall'opposizione, da un'opposizione forte e seguita nel Paese, significa disconoscere la funzione stessa del Parlamento, mortificare ogni istanza di correttezza nello svolgimento del rapporto tra maggioranza e opposizione, chiave di volta nell'architettura delle istituzioni democratiche e perno del loro funzionamento. Questa è la nostra opinione.

Di fronte alle posizioni che si vanno delineando, siamo tuttavia disponibili ad accettare l'esplicito riferimento, come proposto dal relatore,

che definisce l'oggetto dell'inchiesta in relazione ai fatti e alle responsabilità inerenti il *dossier* Mitrokhin e i suoi contenuti. L'auspicio è che non vengano frapposti ostacoli, procedurali o di andamento dei lavori di qualunque tipo, a che si arrivi ad una votazione, quindi alla conclusione dell'esame della proposta da parte dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, credo che l'istituzione della Commissione sia estremamente necessaria. Commetteremmo un errore grave se dovessimo enfatizzare quello che viene chiamato il *dossier* Mitrokhin, ma ne commetteremmo un altro, altrettanto grave, se pensassimo di eliminare dal dibattito politico questo argomento. Ciò per il fatto che l'Italia è vissuta, soprattutto negli ultimi trent'anni, di episodi non chiariti, di misteri, di questioni talvolta di poco conto, che hanno assunto rilevanza perché non si è voluto fare chiarezza.

E quando gli episodi non chiariti rimangono nel confronto politico, diventano naturalmente materia di ricatto. Quindi, credo che eliminare dallo scenario futuro una questione come quella emersa dal *dossier* Mitrokhin sia un atto di responsabilità da parte del Parlamento. Né può farlo la magistratura, che ha altri compiti: ha il compito di indagare se in ordine ad alcuni episodi o a fattispecie si siano verificati dei delitti, ma non ha certo il compito di dare risposte politiche alle questioni della vita nazionale.

È naturale domandarsi e quindi è necessario chiarire e tranquillizzare quanti si pongono il quesito se negli anni passati, per una serie di questioni che riguardavano l'assetto dell'Europa, la divisione del mondo, vi sia stata in ipotesi elargizione di denaro per corrompere funzionari dello Stato e se, sempre per ipotesi, questi funzionari, ammesso che vi siano stati tentativi di corruzione e che siano stati corrotti, siano ancora nella loro pienezza di funzioni pubbliche.

Credo che dobbiamo rispondere anche al quesito se negli anni passati vi sia stata elargizione di denaro che abbia riguardato il finanziamento della politica, perché sappiamo come questo argomento sia stato fondativo per quello che impropriamente viene chiamato il passaggio dell'Italia dalla prima alla seconda Repubblica. Anche questa è una risposta che dobbiamo a una domanda legittima dei cittadini italiani.

Dobbiamo porre con forza un'altra questione: che la vita nazionale non può essere scandita dai *dossier*, anche perché sappiamo che oggi si comprano a costo molto basso e, se non diamo una risposta precisa a questo tipo di intromissione nella vita nazionale, rischiamo di ritrovarci inondati, nei prossimi anni, da vari *dossier*.

Ecco perché mi sembra giusto vi sia una Commissione *ad hoc* solo per l'affare Mitrokhin; anche perché utilizzare altre Commissioni significherebbe favorire quello che penso vada evitato, cioè un ampliamento dello spettro di indagine in modo tale che non si arrivi

ad alcuna conclusione e che ci si trovi così ad ogni vigilia elettorale con un'inondazione di *dossier*, di notizie più o meno scandalistiche.

Credo che dal *dossier* Mitrokhin dobbiamo anche capire che cosa ha significato, ammesso che ci sia stata, l'intromissione di paesi esteri nella vicenda Moro. Si è fatto credere in più occasioni, durante il sequestro dell'onorevole Moro, che dietro lo stesso sequestro ci fossero potenze occidentali che mal digerivano l'idea che l'onorevole Moro si prodigasse all'epoca per un ampliamento della maggioranza. Si è parlato nientemeno dei servizi segreti israeliani, statunitensi e via di seguito. Oggi sembrerebbe dal *dossier* Mitrokhin che invece vi era stata una preparazione di alcuni episodi delittuosi italiani delle Brigate rosse in campi di addestramento cecoslovacchi. Quindi il nesso fra tutto questo con il sequestro Moro credo vada chiarito. Così come il cosiddetto «rapporto Havel» – anche questa è una notizia amplificata e poco veritiera – le carte che il presidente Havel avrebbe consegnato alle autorità italiane: non si sa se l'episodio è vero o non è vero e cosa significhi tutto questo.

La vita nazionale è piena di misteri, molti dei quali sono inventati, altri saranno veri. Il Parlamento non può chiudere gli occhi dinanzi a queste situazioni. Ecco perché è necessaria una Commissione ed è necessario che si faccia subito, così come proposto dal relatore senatore Manzella.

Debbo una precisazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo ad un disegno di legge di cui sono stato primo firmatario, che oltre a proporre la Commissione di inchiesta sull'episodio delle carte Mitrokhin, voleva estendere la stessa Commissione di inchiesta al finanziamento illecito della politica. Debbo un chiarimento perché, ogni qualvolta che si è parlato di tale Commissione, si è intravisto un attacco alla magistratura, un tentativo di voler riscrivere le sentenze della magistratura.

Per la verità, nel disegno di legge, che ho presentato unitamente ad altri colleghi socialisti, non vi è alcun tentativo di riscrivere sentenze già emesse dalla magistratura, anzi – come è sottolineato chiaramente nella nostra relazione – apprezziamo il lavoro di Mani pulite, in quanto l'intervento della magistratura è stato fondamentale per porre freno alla corruzione e al finanziamento illecito dei partiti negli anni passati.

Vogliamo però che anche su questo punto vi sia una riflessione del Parlamento, non per annullare tutta l'attività giurisdizionale – per carità, è stata sacrosanta – ma piuttosto per capire perché in Italia si ripetono episodi del genere e perché la prima fase dell'unità d'Italia, che si concluse all'inizio di questo secolo, fu scandita dallo scandalo, altrettanto ampio, impropriamente chiamato della Banca romana, che riguardò, all'epoca, la ricostruzione dell'Italia dopo l'unità e, soprattutto, l'espansione urbanistica delle grandi città italiane (Roma, Firenze, Torino) e come, in quello scandalo, furono chiamati, quali correi di atteggiamenti non limpidi, ben tre presidenti del Consiglio (Giolitti, Crispi e di Rudinì).

Vorrei ricordare perché, da dopo l'unità d'Italia fino ad oggi, tutta la vita nazionale è piena di episodi non adamantini, non sempre leciti e

cosa debba fare il Parlamento, l'attuale ceto politico, per far sì che, intervenendo legislativamente, questi fatti non si verifichino più.

Non è stato possibile estendere l'indagine sul finanziamento illecito dei partiti; spero che ciò avverrà in altra sede, ma la nostra intenzione – e lo ribadisco – era quella di dare una risposta ai cittadini italiani su un aspetto non circoscritto soltanto a un determinato periodo della vita nazionale.

Noi approviamo però la Commissione sul caso Mitrokhin, che riteniamo rappresenti, comunque, un primo passo importante ai fini della chiarezza sui fatti verificatisi. *(Applausi del senatore Rotelli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, il movimento che rappresento si è chiesto, sin dall'inizio, se vi è la volontà di accertare le responsabilità storiche e politiche, inerenti alla documentazione relativa al cosiddetto *dossier* Mitrokhin.

Come ha già sottolineato, in precedenza, il collega Tirelli, abbiamo la netta sensazione che questa Commissione d'inchiesta abbia l'unico scopo di costruire un bel palcoscenico per i componenti che vorranno farsi pubblicità e *audience*. Si è già verificato in passato, ma a noi non interessa andare in televisione solo per vendere fumo, una volta di più, ai nostri cittadini.

Il nostro timore è che, alla fine, la soluzione raggiunta sarà altamente pasticciata, alla luce anche del fatto che – in base a quanto mi risulta – la 1ª Commissione non ha approvato un testo omogeneo. Inoltre, è stata presentata una serie di emendamenti, che si contraddicono l'uno con l'altro, alcuni dei quali, se approvati, vanificherebbero completamente i contenuti di una specifica Commissione di inchiesta che – se «intruppata» in altra Commissione – finirebbe fatalmente per non aver la benché minima efficacia.

Ciò che fortemente abbiamo chiesto fin dall'inizio è appunto che questa Commissione preventivamente accerti l'esistenza di analoghi fascicoli, sia che essi siano presenti nel territorio italiano sia che debbano essere chiesti a Stati esteri. Pensiamo infatti che, se esiste la volontà politica di far sì che questa Commissione possa essere il punteruolo, il grimaldello per aprire altri e ben più importanti scrigni, questa debba essere la strada da praticare.

Ripeto: è inutile andare a perdere tempo, abbiamo altro da fare.

A questo proposito, vorrei sottolineare che un altro nostro emendamento, che reca la mia firma, l'1.102/3, prevede che la Commissione elegga il proprio Presidente nel suo seno a maggioranza dei suoi componenti e che dunque tale Presidente non sia nominato dall'alto; pensiamo che in questo modo si possa determinare una maggiore autonomia da parte dell'intera Commissione nello svolgimento dei propri lavori.

Il nostro auspicio è che si possa veramente, una volta per tutte, se c'è la volontà, fare chiarezza su quelle responsabilità che

tanti hanno e che mai fino ad ora sono state accertate. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, colleghi, ho chiesto di svolgere un breve intervento per poter richiamare l'attenzione dell'Aula su una realtà che ritengo largamente sconosciuta, cioè sul ruolo che, nelle vicende che a vario titolo sono state contrapposte agli interessi nazionali italiani (si tratti di spionaggio, di finanziamenti ai partiti o si tratti di un'intera politica razzista con grandi ricadute economiche aventi come obiettivo i cittadini italiani nel loro complesso ed il contestuale avvantaggiamento politico ed economico di ben individuati ed individuabili partiti italiani), il ruolo, dicevo, sistematicamente contrapposto agli interessi italiani avuto dal dopoguerra in poi dall'ex Jugoslavia, prima e, in larga misura, anche dopo, dalle nazioni sorte dall'ex Jugoslavia.

Ciò che volevo comunicare all'Aula è che vi è stato in questi cinquant'anni dal dopoguerra, un braccio armato, una situazione particolare, un veicolo economico-politico di tali interessi in Italia (che politicamente, in larghissima misura è stato coincidente con gli interessi dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia), rappresentato sino al 1995 da uno stranissimo e singolare istituto bancario, di diritto privato ma che ha le sue radici nel lontano Trattato di pace stipulato dopo la seconda guerra mondiale, istituto bancario che ha sede a Trieste e denominato «Kreditna Banka». Si tratta di una banca che, sotto il diretto e costante controllo di Belgrado, per quasi mezzo secolo ha rappresentato un *unicum* nel suo genere in Italia e, credo, nell'intera Europa occidentale.

Questa banca ha triangolato per quasi mezzo secolo gli interessi di Belgrado (che sono stati costantemente paralleli agli interessi, sull'Italia e sul Nord-Est in particolare, dei Paesi del Patto di Varsavia, non dimentichiamolo) con gli interessi di ben individuati ed individuabili partiti dell'allora «opposizione» italiana, nonché con gli interessi di quanti politicamente ed economicamente hanno (con oggettivi risultati, considerato che a tutt'oggi non vi è stata ancora alcuna ombra di soluzione congrua) ed avevano interesse non solo a non dare congrua soluzione ai problemi dei dimenticati 300.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, ma avevano addirittura interesse a coltivare nell'opinione pubblica italiana il concetto che esuli equivaleva a fascisti guerrafondai: con il risultato concreto che, grazie al determinante appoggio di partiti e personaggi in larga misura dell'opposizione, ma anche presenti nelle compagini di allora della maggioranza, si è riusciti a non farsi restituire le proprietà nazionalizzate dall'ex Jugoslavia del dittatore Tito, così nulla restituendo agli esuli aventi diritto e, nel contempo, parallelamente, non agendo i successivi Governi italiani con la determinazione e con il supporto giuridico che derivava loro da quel diritto internazionale invocato e concretizzato da altre nazioni europee nei confronti di Paesi anch'essi già sottoposti a regime comunista. Ma tornando al dunque: questo istituto bancario ha agito per quasi mezzo secolo con un sistema

di «fondi neri» – riconosciuto dalla magistratura – che infine, nel 1995, ha comportato il *crack* di tale banca.

L'ammiraglio Fulvio Martini, in un suo recentissimo libro, richiama l'attenzione su questo e su fenomeni paralleli, meritevoli ovviamente di ulteriore approfondimento.

Vengo da Trieste e da decenni seguo le problematiche legate all'ex Jugoslavia e al ruolo ponte esercitato da questo paese tra quelli del Patto di Varsavia e – come ho già ricordato prima- – i rappresentanti diretti e indiretti di questi ultimi in Italia.

Ho voluto richiamare la vostra attenzione sulla realtà (che – a mio avviso – deve essere necessariamente e debitamente approfondita) di un singolare istituto bancario privato detto – come poc'anzi ho accennato – Kreditna Banka, che è stato unico nel suo genere, e sulla politica dei «fondi neri» usati da tale banca per favorire (nella precisa ottica dei Paesi del Patto di Varsavia) partiti e persone collegate e collegabili ad interessi anti-italiani. Il tutto non in base a singoli episodi slegati nel tempo, ma ad un preciso disegno politico di finanziamento e di appoggio, sul quale la magistratura ha già acquisito e sta acquisendo una copiosa documentazione tecnico-contabile, senza peraltro essere ancora riuscita ad individuare nel dettaglio altre situazioni.

Intervengo pertanto per chiedere – quando se ne presenterà l'occasione istituzionale – di considerare ed approfondire quanto accennato, nella personale convinzione che nel citato istituto bancario di Trieste si potranno trovare singolari riscontri e triangolazioni anche e segnatamente in ordine ai finanziamenti dei paesi del Patto di Varsavia a favore di una politica mirata e di personaggi mirati e contro interessi, strategie e persone che lavoravano e lavorano esclusivamente per gli interessi nazionali. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Bornacin).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, due sono gli elementi sui quali si fonda il sistema della politica: il primo è il meccanismo elettorale, quello di formazione delle associazioni politiche, cioè dei partiti, e quindi della loro organizzazione; il secondo è il finanziamento delle associazioni politiche, della politica. Su entrambi questi elementi e queste componenti del mondo della politica bisognerebbe indagare in maniera approfondita per arrivare a conclusioni che forniscano indicazioni per un'evoluzione legislativa; in altre parole, per la formazione di norme che tutelino i cittadini dagli eccessi, dagli abusi e dalle distorsioni che il sistema della politica ha, per effetto dell'interferenza di finanziamenti che portano a far deviare l'individuazione dell'interesse collettivo e conducono alla ricerca di interessi particolari, a mio avviso non meritevoli di essere preferiti a quelli generali.

Pertanto, bisognerebbe arrivare alla costituzione di Commissioni dinchiesta sul sistema dell'organizzazione della politica, dei partiti, della formazione delle leggi elettorali, della disciplina delle campagne elettorali, della formazione del sistema politico e del suo finanziamento. Per

adesso accontentiamoci di indagare in maniera approfondita sui meccanismi di finanziamento.

Sono quindi favorevole all'istituzione di una Commissione d'inchiesta che indaghi sui fenomeni di finanziamento della politica avvenuti negli anni passati, portati all'attenzione pubblica anche attraverso la divulgazione del *dossier* Mitrokhin. Ma non ci si deve fermare a questo fatto, a questo episodio. L'indagine sul finanziamento della politica – a mio giudizio – dovrebbe essere condotta a tutto campo, estesa a tutto, senza guardare se la provenienza sia dei paesi dell'Est o di quelli dell'Ovest oppure se si tratti di una provenienza interna, se cioè il finanziamento della politica per deviare i favori delle scelte politiche ed amministrative sia, ad esempio, venuto dall'imprenditoria italiana oppure da certe fasce di produttori o da gruppi di cittadini i quali hanno determinato certe scelte politiche più con il finanziamento che con il voto.

Sinceramente, preferirei che fosse posto a base della discussione il testo del disegno di legge presentato dai senatori Marini, Del Turco e Manieri, ossia l'atto Senato n. 4270. Infatti, l'articolo 1 contiene indicazioni di competenza della Commissione parlamentare d'inchiesta estese proprio a questi fatti. Ad esempio, il comma 2 stabilisce: «Per il conseguimento delle finalità di cui al comma 1, diventa indispensabile assegnare alla Commissione il compito di accertare: *a)* le cause e l'estensione del finanziamento illecito dei partiti; gli episodi di falso nelle comunicazioni sociali, di corruzione, di concussione, di abuso in atti di ufficio, di peculato e di malversazione e di ogni altro tipo di illecito uso delle risorse pubbliche ad opera di soggetti pubblici, politici o amministrativi, o di imprese pubbliche e private ed il rapporto tra corruzione e criminalità organizzata».

Invece, nel testo presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori (atto Senato n. 4243), l'articolo 1 individua le competenze della Commissione d'inchiesta solo relativamente all'indagine sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenuti all'ex Patto di Varsavia. In sostanza, un'indagine rivolta ad una sola parte dello schieramento e ai soli finanziamenti provenienti dall'Est mi sembra riduttiva. Ritengo quindi che, se è ancora possibile, si dovrebbe adottare come testo base della discussione e della votazione parlamentare il disegno di legge presentato dal senatore Marini.

Per quanto riguarda la scelta della Presidenza della Commissione, ritengo che quest'ultima debba essere indicata già da ora, certamente non nel testo, ma nell'intesa tra i componenti della politica e del Parlamento. La Presidenza dovrebbe essere assegnata ad un componente di una forza politica estranea ai fenomeni nei confronti dei quali si svolgerà l'indagine. Anch'io penso che, tra le diverse forze politiche, la Lega, per ragioni di ingresso nel mondo della politica, sia la forza politica più recente, estranea quindi – anche per ragioni storiche – ai fatti. Pertanto, essa offre maggiori garanzie di imparzialità nella conduzione dei lavori della Commissione.

Ogni senatore è certamente degno di presiedere una Commissione di tale importanza e nei confronti di nessun senatore si può ipotizzare l'intenzione di favorire una parte piuttosto che un'altra. Però, l'opinione

pubblica difficilmente comprenderebbe la scelta di assegnare la Presidenza al rappresentante di una forza politica che in passato è stata schierata a favore dell'Occidente o dell'Oriente.

La Lega è entrata in Parlamento massicciamente nel 1992, ossia dopo la caduta del muro di Berlino, dopo che la tensione tra Est ed Ovest era cessata al termine della guerra fredda. Pertanto, essa non ha partecipato agli schieramenti degli anni fino al 1990 ed è completamente estranea alle fonti di finanziamento arrivate in Italia dall'Est o dall'Ovest.

Per questa ragione la gente comprenderebbe, approverebbe e apprezzerebbe la scelta di affidare la Presidenza della Commissione d'inchiesta sul finanziamento della politica ad un componente della Lega.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misserville. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, la ringrazio della sua disponibilità a consentirmi di superare certi sbarramenti di carattere procedurale.

A nome del Gruppo dell'UDeuR, che mi onoro di rappresentare, dichiaro il nostro favore all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin e sulle relazioni esistenti tra l'Italia, alcuni esponenti politici e alcune forze politiche del Paese, e il KGB, che era un ragguardevole e serio servizio segreto, con implicazioni in tutto il mondo.

Questa mattina, leggendo il giornale, sono rimasto veramente sorpreso dal fatto che in Germania, a distanza di soli sette giorni dall'evidenziazione dello scandalo, è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fondi pervenuti, per ammissione dello stesso ex cancelliere Kohl, al partito della CDU. La Commissione è stata costituita in tempi brevissimi, ne sono state delimitate le competenze e, soprattutto, si è proceduto a renderla attiva ed efficace.

Tutte le Commissioni d'inchiesta in questo nostro felice Paese corrono il pericolo di diventare organismi permanenti che si occupano di tutto e del contrario di tutto e, soprattutto, non hanno capacità operative serie in relazione alle competenze ad esse attribuite. Ho seguito con molta attenzione i lavori in Commissione e ho notato una certa tendenza, da una parte, a dilatare il compito della Commissione e, dall'altra, a vanificarlo configurando questo organo come una specie di sezione distaccata della Commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi , secondo un procedimento che non va certamente nella direzione più favorevole alla sollecitudine degli adempimenti e alla delimitazione delle competenze.

La Commissione d'inchiesta di cui ci occupiamo deve avere un compito molto specifico, che non può essere ristretto alle modalità di conoscenza sull'acquisizione dei documenti relativi al *dossier* Mitrokhin; infatti, questo è soltanto l'esordio, la parte introduttiva dei veri lavori della Commissione. La Commissione deve avere il compito di accertare se, al di là delle speranzose proposte del KGB e delle relazioni

che avevano una connotazione di carattere soprattutto ideologico, vi sia stata un'organizzazione permanente che abbia lavorato contro gli interessi nazionali italiani. La Commissione ha un compito di conoscenza e di approfondimento al quale nessuno può sfuggire, né vanificando le competenze della Commissione e mescolandole con quelle di altre Commissioni già esistenti, né tanto meno restringendole al mero preambolo dei lavori della Commissione stessa.

Con i nostri emendamenti siamo portatori di alcune riserve. Una prima riserva riguarda la durata: una Commissione che debba accertare quali siano stati i legami sotterranei tra alcuni ambienti politici italiani e il servizio del KGB, nell'arco di oltre quarant'anni, ha bisogno di tempo; blindare il lavoro in sei mesi significa impedirle di operare: la Commissione potrebbe infatti a malapena introdurre l'argomento.

Credo che la Commissione abbia necessità di almeno un anno di tempo, concedibile giacché mi sembra che i pericoli di fine anticipata e prematura della legislatura siano ormai scongiurati: prevedere tale termine significherebbe garantire alla Commissione un'attendibilità ed una credibilità operativa che altrimenti le mancherebbero.

Ci lascia perplessi, inoltre, il numero dei componenti la Commissione, tanto più considerato che anche le Commissioni meno efficienti ed importanti sono composte di 40 parlamentari: 20 deputati e 20 senatori. Se si vuole rispettare veramente la composizione dei due rami del Parlamento, evitando odiose discussioni che getterebbero un'ombra di sospetto sulla Commissione, bisognerebbe secondo noi ampliare il numero dei componenti, in quanto non è detto che una Commissione composta da 40 membri lavori peggio, in maniera più pletorica e più lenta, di una costituita da 20 membri. L'importante è che sia delimitato un campo d'azione preciso: avvenuto ciò, i lavori della Commissione non dipenderanno dal numero dei suoi componenti, bensì dalla volontà politica di farli procedere e di portarli a conclusione.

Nutriamo un'ulteriore riserva sulle modalità di scelta del Presidente della Commissione, in quanto riteniamo che egli dovrebbe essere eletto dai componenti della stessa con una forma di democrazia interna che risponda a criteri di trasparenza, al fine di evitare che tale elezione (intesa in senso tecnico-giuridico) possa dare adito al sospetto che si voglia individuare una Presidenza la più possibile gradita al Governo o a chi ha interesse a che la Commissione non lavori.

Ho ascoltato il parere del presidente Preioni in ordine ad una candidatura della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord alla Presidenza della Commissione. Al riguardo, mi permetto una sola osservazione: si sta parlando di un'attività antinazionale e la Lega è la forza politica meno qualificata, dal punto di vista storico ed ideologico, ad ergersi a difesa degli interessi della nazione, dal momento che imposta ragionevolmente, logicamente ed in maniera rispettabile la sua azione politica sulla frammentazione della realtà nazionale italiana.

Signor Presidente, credo che siano questi i veri temi da affrontare, evitando – e ciò forma oggetto di un nostro specifico emendamento – di ricorrere ai servizi segreti per attingere notizie e per svolgere indagini, dal momento che, proprio per la natura del *dossier* Mitrokhin, mi pare

che i servizi segreti, di un tempo ed attuali, siano i meno indicati a garantire l'obiettività dei lavori della Commissione. Quest'ultima deve essere dotata di mezzi propri d'indagine (comprendenti anche gli organi di polizia giudiziaria) e, per quanto riguarda i rapporti con l'estero, deve ricevere la collaborazione piena del Ministero degli affari esteri, che è dotato di una sua specifica struttura, in modo tale da non legare l'attività della Commissione allo specifico settore d'indagine dei servizi segreti, sui quali, purtroppo, pesa – lo dico con dolore – un'ombra di sospetto recente e lontana. Se dobbiamo ricostruire i rapporti a partire da anni che sembrano ormai appartenere alla preistoria politica del Paese, non possiamo farlo utilizzando quegli autentici fossili dei servizi segreti che – nella loro configurazione, nei loro compiti e, soprattutto, nella loro ispirazione – erano portati ad essere deviati in favore di questa o di quella fazione.

La nostra adesione al progetto dell'istituzione della Commissione in esame è ragionata ma critica: in poche parole, un'adesione che va nella direzione della serietà. Se invece dovessimo fare anche di questa Commissione parlamentare un campo di esercitazione di piccole e basse vendette politiche, oppure un campo in cui i veleni e i pugnali vengono nascosti o tirati fuori a seconda delle convenienze, non faremmo un buon lavoro per noi stessi, per la nostra serietà e per il nostro impegno intellettuale e, soprattutto, non renderemmo un buon servizio ad un Paese che non vuole che si compiano vendette postume, ma che la Commissione costituisca effettivamente una fonte di ricerca storica, attendibile, seria e logica che vada nella direzione della verità e della giustizia, alla quale noi teniamo in modo particolare proprio perché nessuna ombra di sospetto può essere addossata alla parte politica che rappresento.

Proveniamo da epoche storiche nelle quali alcune pagine sono state scritte ed altre sono rimaste in bianco. Dobbiamo riempire le pagine bianche dei rapporti esistenti tra i paesi dell'Est e certi ambienti politici italiani con parole di giustizia. Non è detto che questa operazione vada in una sola direzione, come hanno dimostrato alcuni nomi emersi dalla lettura del fascicolo e del *dossier* Mitrokhin. È bene portare avanti un accertamento in tutte le direzioni per scoprire quali sono state le collusioni, le cointeressenze e, soprattutto, le vie traverse sulle quali e con le quali si è potuta costruire una rete di carattere spionistico e golpista internazionale la cui responsabilità non può e non deve certamente essere localizzata in una sola parte politica.

Signor Presidente, la ringrazio per l'attenzione che mi è stata riservata. La nostra parte politica si riserva di intervenire nel corso dell'esame degli emendamenti proprio per far sentire la necessità delle nostre legittime, giuste e serie esigenze. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Elia. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo del Partito Popolare Italiano aderisce – in linea di massi-

ma, ma con alcune precisazioni che farò tra poco – alle indicazioni espresse dal relatore e concretatesi nei suoi emendamenti.

Partiamo dal presupposto che sia interesse di tutti dissipare ombre e fare chiarezza e che una verità pubblica sia meglio che continuare a nuotare sott'acqua, come è stato detto da un'autorevole esponente della vita politica tedesca.

Peraltro, ci rendiamo anche conto che in altri paesi il *dossier* Mitrokhin non ha ricevuto un'accoglienza così fervorosa come in Italia. In altri paesi si è ritenuto che tale documentazione avesse un valore limitato, mentre in Italia esso è stato molto enfatizzato. Fenomeno di provincialismo o fenomeno connesso alla natura di provincia, di frontiera che l'Italia ha rivestito nel corso della guerra fredda?

Secondo noi, non c'è bisogno della drammatizzazione fatta in particolare all'opposizione, né di fare tante sottolineature per aderire ad una ricerca onesta della verità e anche della fondatezza degli elementi con cui è stata costruita la documentazione.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* ELIA). Il Partito Popolare Italiano non ha nulla da temere da questa ricerca e gli uomini della Democrazia cristiana, che è il partito a cui ci rifacciamo, hanno assunto le maggiori responsabilità in questo Paese nello stabilire, nel volere l'Alleanza atlantica, da De Gasperi agli altri che si sono succeduti in tali ruoli: non solo hanno voluto l'Alleanza atlantica, ma ne hanno in qualche modo garantito tutte le esplicazioni che nel diritto comune dei paesi appartenenti all'Alleanza sono state date al loro interno. Perciò, guardiamo alla questione con notevole distacco e senza eccessi passionali.

Aderiamo soprattutto alla formulazione convenuta in Commissione. È questo l'unico aspetto definito con una votazione in Commissione, e cioè la precisazione dell'oggetto dell'inchiesta parlamentare: si vogliono accertare fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti il *dossier* Mitrokhin e i suoi contenuti. È una decisione saggia, perché reagisce a quelle attribuzioni di competenze generiche, nebulose e troppo vaste cui ci siamo abituati in precedenza. In questo caso si tratta di un oggetto specifico, di una materia circoscritta che si presta ad un'indagine rapida: per questo siamo favorevoli al termine temporale di sei mesi per lo svolgimento dei lavori, proprio perché l'oggetto è stato circoscritto e definito con notevole precisione.

Riteniamo che fossero plausibili le perplessità – che anche noi abbiamo avuto – circa l'idoneità dello strumento da impiegare come struttura più o meno adatta a condurre l'inchiesta, dopo che ne era stato definito il contenuto. Nel lavoro della Commissione affari costituzionali il momento della definizione dell'oggetto è stato, per così dire, scisso da

quello della scelta dello strumento operativo. Anche noi abbiamo oscillato abbastanza a lungo tra la scelta di attribuire questa nuova competenza alla Commissione stragi e quella di costituire una nuova Commissione. Alla fine, abbiamo aderito a questa seconda impostazione per i motivi che il relatore, senatore Manzella, ha già esposto e su cui concordiamo.

In particolare, il motivo che ci ha indotto ad una scelta definitiva a favore della Commissione, per così dire, autonoma è stato tuttavia la volontà di mantener fede alla precisazione dell'oggetto definito dal voto della Commissione. Definizione di un oggetto che rischiava di essere in qualche misura deformata se la competenza ad indagare, a condurre l'inchiesta, fosse stata collegata a tutte le altre competenze della Commissione stragi, in modo che potesse diventare difficile mantenere la separatezza e l'autonomia di quest'altra nuova indagine.

Né si dica che il *dossier* era stato inviato dalla Presidenza del Consiglio alla Commissione stragi, perché questo certamente non valeva ad estenderne la competenza.

Mi rendo conto del carattere suggestivo della proposta del collega Marchetti di risolvere tutto con un ordine del giorno, ma a noi pare che quello strumento sia inadeguato ad ampliare la competenza di una Commissione d'inchiesta quando si valuti lo stretto collegamento esistente tra attribuzione di competenze alla Commissione e impiego dei mezzi e degli strumenti che ha a disposizione l'autorità giudiziaria per condurre le proprie indagini. Noi riteniamo che in una nuova Commissione si possa meglio mettere a fuoco la ricerca, condurla più sollecitamente e, in qualche modo, soddisfare anche la necessità – giustamente sottolineata dal relatore – di dichiarare rapidamente la manifesta infondatezza di alcuni coinvolgimenti che, nell'affrettata pubblicazione degli elementi documentali, hanno investito personalità che sicuramente rimangono al di fuori della sfera di sospetti fondati su indizi seri.

Per questi motivi di funzionalità, quindi, riteniamo giusto aderire alla richiesta avanzata da più parti, anche in un disegno di legge (il n. 4281) sottoscritto da un componente del nostro Gruppo, il senatore Andreolli. Naturalmente, ci riserviamo, in sede di esame degli emendamenti, di precisare alcune posizioni – che probabilmente lo stesso relatore anticiperà – relative sia ai poteri di autorganizzazione della Commissione, che dobbiamo ritenere i più immanentemente esaustivi (e quindi senza bisogno di ulteriori precisazioni con legge), sia alla sua composizione e alla sua Presidenza. Su un punto siamo molto fermi: che i servizi segreti non possano essere utilizzati, come era stato proposto nel testo di un disegno di legge. I servizi segreti sono essi stessi oggetto di un'indagine, per cui sarebbe incongruo ricorrere ad essi per operare una sorta di autocontrollo. È bene che le posizioni rimangano distinte. Eventualmente, si potrà procedere alla richiesta di notizie, e non di accertamenti, ai servizi predetti attraverso il Comitato presieduto dall'onorevole Frattini.

In definitiva, auspichiamo che il polverone che è stato sollevato intorno a questo *dossier* possa essere in spirito di verità ridimensionato e che la vita politica italiana, già così travagliata, non debba subire ulte-

riore impacci da voci, da sospetti e da insinuazioni non fondate. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pieroni. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, è davvero singolare che in questi giorni in cui il futuro del pianeta si decide in un luogo che è sotto i riflettori dei *media* internazionali, a Seattle, e al centro del dibattito si trovano gli equilibri fra il Nord e il Sud del mondo, i rapporti fra i cittadini e i poteri reali, oltre che i poteri istituzionali, noi ci troviamo a discutere di questa vicenda qui nell'Aula del Senato.

La singolarità denuncia con palese evidenza la gracilità della politica del nostro Paese; gracilità che può essere evidenziata da due punti di vista: il primo, è che siamo qui a rappresentare una classe politica che si fa dettare i suoi tempi e l'oggetto delle sue attenzioni dalle testate giornalistiche; il secondo, è che siamo una classe politica che si proclama della seconda Repubblica, e invece siamo qui semplicemente ad arrabattarci tra gli avanzi lasciati sulla battigia dalla prima.

Se c'è un Gruppo politico che non ha nulla da temere da approfondite Commissioni di inchiesta, da lunghe analisi particolareggiate che partano dal dopoguerra per giungere fino ad oggi, questo è il Gruppo politico dei Verdi. Sicuramente, se c'è un Gruppo politico che non ha avuto alcuna forma di familiarità con le organizzazioni afferenti al blocco occidentale (dalle varie Gladio, più o meno compatibili con il nostro ordinamento, a quelle invece più o meno segrete e deviate) fino ai rapporti con il blocco orientale, questo è il Gruppo dei Verdi. Quindi, per quanto ci riguarda, si può indagare all'infinito. Sicuramente però non è questo il punto di vista corretto per affrontare una questione di siffatta natura.

Ciò che veramente ci preoccupa è l'incapacità della classe politica di questo Paese a segnare una cesura precisa e puntuale con il superamento del mondo diviso in blocchi, a saper guardare al proprio passato con la consapevolezza che l'Italia è un Paese che perse la guerra e che quindi inevitabilmente è diventato – e non poteva non diventare – terreno di conflitto e di scontro fra i protagonisti che la guerra l'avevano vinta. Se avessimo un minimo di lucidità e di distacco da interessi contingenti a cui vogliamo piegare fatti storici, credo che nessuno potrebbe negare ai protagonisti della classe politica della prima Repubblica, di entrambi i blocchi – e io nel mio piccolo, in provincia, li ho combattuti con fermezza – quella lucidità, quel buon senso, quella capacità di saper frenare conseguenze che per il nostro Paese potevano essere devastanti, al punto di farlo divenire campo di battaglia e di scontro fra i due blocchi.

Se davvero volessimo fare un'operazione di cui il Paese possa essere orgoglioso, credo che l'esempio dovremmo prenderlo dalla Repubblica sudafricana, che alla fine del periodo di *apartheid* seppe mettere insieme una commissione di riconciliazione nazionale, in cui lo scavo e

l'analisi storica di tutti gli eventi accaduti nella ferocia di uno scontro durissimo hanno consentito di riportare alla luce la verità, perla ricostruzione di un Paese nuovo.

In questo caso, così non è; per questo, signor Presidente, colleghi, ci schieriamo con fermezza contro la proposta avanzata in quest'Aula, che non è tesa ad aprire una prospettiva di riconciliazione nazionale e alla fondazione di un nuovo assetto istituzionale che sappia regolare i conti con il passato con il dovuto distacco. Questa proposta serve invece semplicemente a prendere spezzoni del passato e a proiettarli nel presente come clava per una lotta politica contingente, fatta di interessi sicuramente non di alto profilo.

Eravamo disponibili ad addivenire alla possibilità che la Commissione stragi, in quanto struttura già esistente investita direttamente del materia in oggetto, potesse approfondire l'esame delle diverse questioni; oltre questo non siamo disponibili ad andare. Non siamo disponibili a rovistare fra cadaveri, vogliamo che in questo Paese si possa finalmente dire: «lasciate che i morti seppelliscano i morti». Non abbiamo vendette da consumare, non abbiamo conti da regolare; abbiamo un futuro da costruire, questo ci interessa. Disponibilissimi a guardare e ad approfondire tutta la storia passata, con tutte le responsabilità, ma solo in una chiave che non sia di regolamento di conti, perché da quel passato il conto giunge sempre in rosso per chiunque pensi di poter fare l'oste. Con questo, signor Presidente, le confermo che, nel sostenere i nostri emendamenti e in funzione della devoluzione dell'oggetto alla Commissione stragi, il Gruppo dei Verdi si asterrà su altro tipo di proposte. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore De Guidi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, anzitutto desidero esprimere il mio apprezzamento e quello del Gruppo cui appartengo per l'attività svolta dal relatore, senatore Manzella, che, infine, si è determinato a proporre un suo emendamento. Ciò si è reso necessario perché la Commissione non ha voluto votare. In quella sede vi è stato un ostruzionismo che dovrei chiamare di maggioranza, se in Commissione la maggioranza fosse stata tale effettivamente. In realtà, in Commissione, se si fosse votato, la maggioranza sarebbe stata formata con quella che, nell'Aula e nel Parlamento, è l'opposizione.

Sul testo proposto dal relatore il Gruppo Forza Italia finirà per convenire. Sono emerse alcune questioni in materia di diritti dell'opposizione fra cui una che segnalo. Quando l'opposizione presenta i suoi progetti, bisognerebbe che l'ultimo a intervenire fosse proprio tale parte politica. Infatti tra poco il partito degli stragisti – cioè la componente corporativa di coloro che fanno parte della Commissione stragi – farà valere le sue istanze, senza che si possa replicare. Anche da questo punto di vista il Regolamento dovrebbe essere adeguato.

Il senatore Schifani è già intervenuto a nome del Gruppo. Non devo favorire l'ulteriore ostruzionismo posto in essere in Aula da

qualche Gruppo. Tuttavia, non possiamo lasciar passare qualche affermazione.

In particolare, i colleghi comunisti, che si definiscono tali essi stessi, hanno dichiarato che la storia del PCI è limpida. Abbiamo letto anche sui manifesti che la storia del PCI non si processa. La storia del PCI è già stata processata; è già stata emessa una sentenza definitiva di condanna, che è passata in giudicato. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

Come dicevo, gli amici e colleghi comunisti, dovranno chiedere la revisione del processo. Si può chiederla perché la possibilità è prevista legislativamente. Ma la sentenza è passata in giudicato.

PARDINI. Il giusto processo l'anno prossimo! Il senatore Pera non è d'accordo, perché lui vuole il giusto processo!

PERA. Sei comunista Pardini adesso!

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Rotelli.

ROTELLI. Grazie, signor Presidente.

Ho sentito dire che la storia del Partito Comunista è limpida.

FERRANTE. Cristallina.

ROTELLI. È stato detto in quest'Aula. Una lettera di Ponomariev del 1976 tratta dell'autorizzazione al PCI a ricevere un finanziamento su richiesta del suo segretario Enrico Berlinguer. Non ne fu data comunicazione. La storia del PCI limpida? Non direi.

Vi sono quietanze dell'amministratore del PCI per un milione di dollari ricevuto il 27 febbraio 1976. Non ne fu data notizia. La storia del PCI limpida? Non direi.

Un altro milione di dollari il 9 maggio 1976. Un milione e mezzo di dollari il 12 settembre 1976. Un milione di dollari quale contributo straordinario per la campagna elettorale del 1976 il 27 giugno dello stesso anno. Nel 1976 il Partito Comunista ricevette dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica 6 milioni e mezzo di dollari, pari a 80 miliardi di oggi. Non ne fu data comunicazione. La storia del PCI limpida? Non direi. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente)*.

Vi sono stati depositi di armi ed esplosivi e ricetrasmittenti, nascosti nell'area dei Castelli romani. È stata rivelata la presenza in Italia di oltre duecento agenti e informatori del KGB, reclutati tra dipendenti, militari, giornalisti.

PELLEGRINO. Che c'entra con il PCI?

ROTELLI. La storia del PCI limpida? Non direi.

Cinque giorni prima che Moro fosse ammazzato, il 4 maggio del 1978, Giorgio Amendola disse all'ambasciatore cecoslovacco a Roma

che, se i brigatisti rossi fossero stati arrestati, i loro contatti con Praga sarebbero venuti alla luce. La storia del PCI limpida? Non direi.

Il PCI era a conoscenza dei rapporti fra BR e servizi cechi e cercò di depistare l'opinione pubblica attribuendo agli americani collusioni terroristiche. La storia del PCI limpida? Non direi.

Dopo la morte di Moro, la direzione del PCI decise di smantellare tre stazioni radiotrasmittenti installate in funzione antigolpista nel 1974 e ne diede comunicazione alla stazione romana del servizio segreto sovietico. La storia del PCI limpida? Non direi.

Il presidente del Consiglio in carica, D'Alema, dopo i suoi predecessori Prodi e Dini, ha detto che non sapeva niente. La storia del PCI limpida? Non direi.

Non c'entra con il *dossier* Mitrokhin. Ma durante la Resistenza bresciana dirigenti non comunisti di quella Resistenza furono uccisi da dirigenti della Resistenza comunisti, com'è attestato da documenti che vengono taciuti. Pure la storia del PCI nella Resistenza una storia limpida? Proprio non direi.

Ci sono ottime ragioni per conoscere i fatti... *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Richiami del Presidente).*

PELELLA. È un coacervo di balle quest'uomo.

ROTELLI. A noi è sufficiente la conoscenza dei fatti. Non siamo interessati, in questa sede, alla ricostruzione storica. Quella compete agli storici di professione. Non compete ad altri. Nemmeno alla Commissione stragi, come, invece, sosterrà fra poco il senatore Pellegrino... *(Commenti dei senatori Pellegrino e Pardini)* ...continuerà a sostenere quello che ha sostenuto nella Commissione.

Vari Gruppi hanno rivendicato il diritto di intervenire su questi fatti perché non hanno nulla da temere. Non mi risulta che il Gruppo di Forza Italia abbia qualcosa da temere. È improbabile che esso abbia ottenuto finanziamenti dagli alleati o dall'altro blocco. *(Commenti del senatore Larizza)*. Quindi non possiamo consentire agli amici della Lega di dichiararsi i soli legittimati a dirimere questa presunta controversia.

Peraltro, il Gruppo Forza Italia non si è mai opposto, né mai si opporrà, a che vengano svolte indagini sul finanziamento proveniente dal blocco occidentale. Non mi risulta che ciò sia mai avvenuto e non avverrà. *(Commenti del senatore Pellegrino)*. Senatore Pellegrino, lei ha la parola per ultimo. Che problemi ci sono?

PELLEGRINO. Stavo dando delle informazioni.

ROTELLI. Le informazioni le avrebbe dovute dare con la Commissione stragi, che rivendica il monopolio di tutte le informazioni.

PELLEGRINO. Sono secretate dalla CIA quelle informazioni.

ROTELLI. Non avendo nulla da temere, siamo favorevoli a che si faccia luce su tutto ciò che riguarda il nostro passato perché, se non si

comprende il passato, non si comprende il nostro presente e, tanto meno, il nostro futuro. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per due minuti, il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, cercherò di essere molto sintetico. Il dibattito di questa mattina sul caso Mitrokhin ripropone una problematica particolarmente grave in tutta Italia. Continuiamo a dire di voler andare avanti e di voler dar vita ad un processo riformatore. In piena manovra finanziaria il Presidente del Senato ha rilanciato l'idea dell'Assemblea Costituente e, nel contempo, continuiamo a chiedere a tutto spiano Commissioni d'inchiesta sul passato. Mi domando se veramente, in un contesto e in un dibattito politico del genere, vi sia la possibilità di dare vita a questa prospettiva di grande riforma (chiaramente federalista), come noi auspichiamo.

Anni fa, molto saggiamente, Indro Montanelli ebbe l'idea di dire che in Italia i problemi non si risolvono mai e si consumano soltanto. Credo si sia consumato tutto quello che c'era da consumare. Mi ritrovo davanti un Paese in cui la politica si è ridotta ad una contrapposizione violenta di due parti che si contendono il diritto di governare e così facendo – sottolineando, per esempio, la gravità del problema giustizia – ci si dimentica quanto ancora ci aspetta da compiere di importante.

Ebbene, credo che non ci si debba rassegnare al fatto che, ad esempio, non c'è amore in politica, oppure, in altri termini, che necessariamente – come recitava una canzone degli anni '60 – in politica «Dio è morto». Mi auguro che tutto ciò possa essere messo da parte per dare la possibilità agli uomini di buona volontà – che indubbiamente ci sono e sono numerosi – di dare il via a quell'importante processo riformatore che per noi significa federalismo, libertà, autonomia e progresso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, è emersa con grande chiarezza nel dibattito in Commissione e solo in parte, invece, nella discussione generale una circostanza che mi sembra vada sottolineata subito con chiarezza: sul *dossier* Mitrokhin è già in corso un'inchiesta parlamentare da parte della Commissione che ho l'onore di presiedere, cui il *dossier* è stato inviato dalla magistratura italiana su nostra richiesta, e su iniziativa del Governo, a cui pure non avevamo fatto richiesta.

Ieri sera, in un'audizione di un alto funzionario della Polizia di Stato terminata all'una di notte – che pure riguardava le vicende di via Tasso, l'attentato al cinema «Nuovo Olimpia» e gli sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio D'Antona – il *dossier* Mitrokhin è riemerso prepotentemente. Infatti, quel funzionario ci ha informato che la notizia che Conforto fosse un agente del KGB fu da lui personalmente fornita al consigliere Gallucci. C'è da domandarsi per quale motivo il consigliere Gallucci non ne parlò ai giudici del suo ufficio (l'Ufficio istruzione), il

dottor Priore e il dottor Imposimato, i quali invece ci hanno informati in audizioni precedenti di aver indagato sul caso Moro ignorando tale-notizia.

Certo, occorre precisare in che limiti la Commissione stragi si occupa e continuerà ad occuparsi del *dossier* Mitrokhin. Se ne occupa perché, interpretando riduttivamente i compiti assegnati dalla legge, la Commissione stessa ritiene, soprattutto in questa legislatura, di dover fornire al Paese risposte su tre interrogativi fondamentali: perché nel nostro Paese sono avvenute le stragi, perché è stato così difficile – e per alcune impossibile – individuarne i responsabili, perché questa democrazia, che pure non ha conosciuto in quegli anni – gli anni di piombo – fenomeni irredentisti, è stata insanguinata da terrorismi di opposto colore, pagando un prezzo di sangue assai più elevato di quello pagato da tutti gli altri Paesi di civiltà occidentale. Soprattutto, la Commissione ha capito in questa legislatura che a questi tre interrogativi – con buona pace del collega Rotelli – non potrà darsi risposta se non ricostruendo il contesto complessivo, sociale e politico, degli anni di piombo.

Quindi, è in questa chiave ricostruttiva che il *dossier* Mitrokhin fornisce materia di analisi e di discussione alla Commissione. Di questo contesto storico-politico fa indubbiamente parte la storia del PCI, di questo grande partito popolare che ha contribuito, nel nostro Paese, a creare una delle Costituzioni più liberali e più socialmente avanzate che l'Occidente abbia mai conosciuto, di un partito che nel nostro Paese è stato sempre in prima linea in tutte le battaglie a difesa delle libertà formali e sostanziali e che ha saputo fare argine contro il terrorismo, anche contro quello che veniva da radici ideologiche indubbiamente vicine alle sue. Però, è anche la storia di un partito che è rimasto a lungo fedele ad unideologia che, laddove si è realizzata nel mondo, è apparsa incompatibile con gli ideali di libertà e che ha mantenuto a lungo rapporti politici e finanziari con potenze straniere, con Stati, con un impero – direi – dove quegli ideali erano ben lungi dall'essersi realizzati. A tutto ciò – per chi si muove con onestà intellettuale, collega Rotelli – il *dossier* Mitrokhin non aggiunge quasi nulla. In particolare, per quanto riguarda quello che sembra essere l'aspetto che più vi interessa, ossia il finanziamento sovietico al Partito Comunista, la Commissione stragi ha affidato ad uno storico italiano un incarico che è stato adempiuto attraverso il deposito di una relazione che ha ricostruito al dollaro l'intero l'ammontare dei flussi finanziari che dall'URSS sono affluiti al PCI.

Avevamo chiesto, proprio perché mossi dal desiderio di accertare ad ampio raggio la verità, di fare la stessa cosa nei confronti dei flussi finanziari che affluivano dalla CIA ai partiti di governo, pur comprendendo che i due problemi non possono porsi sullo stesso piano una volta che l'Italia ha fortunatamente effettuato una scelta di fedeltà all'Occidente. Però, come lei sa o dovrebbe sapere, negli Stati Uniti è in corso una causa tra un'associazione di storici e la CIA perché quest'ultima ritiene di non poter ancora rendere pubblici i documenti che provano l'esistenza di questo tipo di rapporti nel 1948: gli Stati Uniti ritengono che quell'aspetto della propria storia nazionale debba essere ancora oggi coperto dal segreto, il che fonda

il sospetto che probabilmente non si trattasse soltanto di flussi finanziari.

Il *dossier* Mitrokhin aggiunge assai poco a questo quadro, anche perché si tratta di un quadro sostanzialmente chiaro. Vorrei dire al collega Misserville che non vi sono pagine bianche: le pagine sono già scritte, e in maniera fitta. Ciò di cui discutiamo in Commissione – e il collega Mantica me ne dovrà dare atto – è la chiave di lettura, l'interpretazione, ma gli eventi sono chiari e in essi si inscrive la certezza che, se in questo Paese c'è stato un anticomunismo democratico, che esce vittorioso sul piano della storia, c'è stato anche un anticomunismo viscerale che ha insanguinato il Paese con le stragi *(Commenti del senatore Pera)*, che ha avuto complicità e connessioni non soltanto con i servizi deviati, ma anche con ampi settori dell'amministrazione italiana, con settori di quelli che potremmo chiamare gli apparati di forza: gli apparati del Viminale, i vertici delle Forze armate, settori dell'Arma dei carabinieri.

Collega Rotelli, questa storia è forse limpida? No, non lo è; eppure, è una storia positiva, perché sono le pagine oscure della storia di una democrazia debole e fragile, che ha saputo però rinforzarsi e crescere per merito delle forze politiche di Governo e della principale forza di opposizione. Dovremmo saperlo riconoscere, se sapessimo misurarci con il nostro passato con onestà intellettuale. Il problema – ripeto – non è quello di fare chiarezza, perché ciò che è accaduto è chiaro. Lo stesso presidente Cossiga ha affermato che all'Occidente erano noti i finanziamenti in dollari dell'URSS ai partiti comunisti fratelli; l'unica preoccupazione degli agenti del Tesoro americano era quella di controllare che i dollari non fossero falsi. Quando l'uomo del PCI si presentava dall'agente di cambio per cambiare i dollari in lire, arrivava l'agente del Tesoro americano per controllare che quei dollari non fossero falsificati.

Risiedono qui il finto scandalo e l'ipocrisia di fondo che hanno animato il dibattito di questi giorni: non è in questo modo che una democrazia matura si misura con la propria storia, ma con un animo diverso, con un atteggiamento mentale e culturale diverso, che dovrebbe portarci, collega Rotelli, a ricordare oggi quali erano le posizioni politiche che personalmente si avevano nel 1994.

Certo, la Commissione d'inchiesta sulle stragi ha un limite: non può trasformarsi in una Commissione che ricostruisca con precisione l'ampiezza della rete spionistica del KGB. Anche in questo caso il *dossier* Mitrokhin non dice alcunché di nuovo: potevamo pensare che in un Paese come l'Italia il KGB non avesse spie? Sarebbe come immaginare che l'Occidente non abbia avuto spie in Polonia, il paragone sarebbe più o meno lo stesso. Indubbiamente, ciò fuoriesce dall'oggetto dell'inchiesta della Commissione stragi ed è quindi opportuna la costituzione di una Commissione *ad hoc*, che dovrebbe servire soprattutto a riparare ad un gravissimo torto che la Commissione stragi, sulla base della pressione determinata da una campagna di opinione intossicata, ha commesso nei confronti di alcuni cittadini italiani, anche di qualche nostro illustre collega. Siamo l'unico Paese occidentale che ha ritenuto di dover dare

in pasto alle gazzette rapporti provenienti da un servizio alleato; il *dossier* Mitrokhin è il rapporto Impedian, un complesso di schede proveniente dai servizi inglesi che danno su cittadini italiani informazioni sulla cui attendibilità non è stata ancora effettuata alcuna verifica.

Abbiamo consentito – alla faccia del garantismo! *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Vertone Grimaldi)* – che i nomi di quei cittadini italiani fossero pubblicati; in tal modo abbiamo contratto con loro un debito e dobbiamo ripararlo consentendo ad un organismo *ad hoc* innanzitutto di ascoltarli. Molti di loro mi hanno inviato lettere e richieste di audizioni alle quali non ho potuto rispondere perché ciò non rientra nelle competenze della Commissione che presiedo.

ASCIUTTI. Bravo, bell'autocritica!

PELLEGRINO. Costituiremo a questo specifico scopo una nuova Commissione (per questo siamo del parere che debbano essere approvati, con qualche correzione che indicherò, gli emendamenti proposti dal relatore) che, se vorrà accertare anche l'ammontare dei finanziamenti sovietici al PCI, non avrà che da chiedere alla Commissione stragi la relazione Zaslavsky e la sua ricerca sarà conclusa, perché tale documento prova ogni finanziamento, fino all'ultimo dollaro.

Al contrario, sarà interessante sapere in quali ambienti dell'industria, dell'amministrazione o dell'università si siano mosse spie sovietiche delle quali quasi nessuna – come risulta dal *dossier* Mitrokhin – apparteneva al PCI, poiché l'URSS aveva l'ovvia prudenza – che mi sembra elementare – di assoldare le spie in settori nei quali non si poteva sospettare un rapporto di spionaggio.

Per queste ragioni riteniamo che possa essere approvato un testo di legge risultante dall'approvazione degli emendamenti presentati dal relatore, pur con alcune correzioni che mi permetto di segnalare subito, anticipando un intervento che avrei potuto svolgere in occasione dell'esame dei singoli emendamenti.

Ritengo che dovrebbe essere soppresso il comma 4 dell'emendamento 1.102, che consente ai Presidenti delle due Camere di sostituire i componenti della Commissione durante lo svolgimento dei lavori, ove ne risulti manifesta l'incompatibilità. Senatore Rotelli, mi rivolgo a lei nel sottolineare che vi può essere incompatibilità ove vi sia ineleggibilità a ricoprire il *munus* parlamentare, perché quest'ultimo è un *munus* generale in quanto i parlamentari rappresentano la nazione: non vi possono essere singoli argomenti sui quali sussiste un dovere di astensione e pertanto non vi possono essere incompatibilità. Giudico questa disposizione incostituzionale ed estranea alla logica di tutti i Parlamenti democratici.

Analogamente, ritengo opportuno sopprimere, al comma 7 dello stesso emendamento, le parole: «anche con il sussidio di apparecchi di registrazione», poiché si tratta di una previsione regolamentare e ritengo preferibile limitarsi a prevedere che si rediga il Resoconto stenografico e che i Resoconti facciano parte degli atti d'inchiesta. Spesso si dice che

le Commissioni d'inchiesta sono inutili, mentre basterebbe leggere i verbali delle audizioni per capire che tali non sono. Penso, ad esempio, agli atti relativi ai lavori svolti in questa legislatura, nel corso della quale abbiamo interrogato tanti Padri della Repubblica, che tante cose ci hanno detto. Mi riferisco, in particolare, all'audizione del senatore Taviani, che ha parlato alla Commissione della strage di Piazza Fontana (di cui, fra qualche giorno, celebreremo il trentennale), certamente anch'essa pagina non limpida della storia del nostro Paese, che pure è una storia positiva.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.101, propongo la soppressione del comma 2: è sufficiente prevedere che la Commissione procede all'indagine con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, in quanto il rapporto con i Servizi di informazione e sicurezza è delicato. Innanzitutto, nemmeno l'autorità giudiziaria può chiedere accertamenti ai Servizi ed in secondo luogo la Commissione che ho l'onore di presiedere chiede costantemente informazioni ai Servizi solo perché per la specificità del suo oggetto d'indagine, ossia le stragi, sa che non può esserle opposto il segreto di Stato; al contrario, ad una Commissione che indagasse soltanto su una rete spionistica probabilmente il segreto di Stato sarebbe opponibile. Per tali ragioni. propongo di sopprimere il comma 2 del suddetto emendamento.

Gli altri emendamenti sono accoglibili. A questo punto non so se il titolo del disegno di legge rimanga compatibile con il testo al nostro esame, vale a dire con l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani. Mi sembra che l'oggetto indicato nel titolo dovrebbe essere diverso e fare riferimento principalmente alla rete spionistica. Comunque, il vero problema è che, riguardo al titolo proposto, l'inchiesta è già stata portata a termine. È stata compiuta dalla Commissione che ho l'onore di presiedere, a riprova del fatto che in quella sede non esistono corporazioni, ma solo la volontà di fare luce a 360 gradi.

Purtroppo, uno dei due imperi è caduto e nella sua fatiscenza alcuni spazi sono venuti meno. L'altro impero è ancora in piedi e al riguardo sussistono alcuni limiti di conoscenza. Pochi giorni fa ne parlavo con il senatore Andreotti e concordavamo sul fatto che forse sarebbe il caso di chiedere agli Stati Uniti che ciò che ha riguardato il rapporto con il nostro Paese possa essere desecretato ed essere pienamente conosciuto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* MANZELLA, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per il contributo che hanno dato nel corso di un dibattito appassionato, un dibattito che ha rispecchiato le diverse anime e le contrapposte opinioni che già erano state manifestate in Commissione. Mi auguro che il testo che scaturirà dal dibattito (e fin d'ora annuncio che esprimerò un parere favorevole sui *sub*-emendamenti ad esso proposti dai senatori

Pellegrino, Elia e Misserville), darà vita effettivamente ad uno strumento di chiarezza per il Paese. Già il soltanto il fatto che venga approvato un disegno di legge istitutivo di una tale Commissione parlamentare è una prova se non di rapporti ristabiliti almeno di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione.

Abbiamo dovuto seguire una procedura nuova, in un certo senso obbligata e, in tutta sincerità, non mi è parso, senatore Rotelli, di registrare ostruzionismi della maggioranza in Commissione o in Aula. Se veramente fossero stati attuati ostruzionismi del genere, probabilmente oggi non saremmo neanche arrivati ad un voto sul provvedimento.

Condivido quanto è stato detto dai senatori Servello e Misserville sulla serietà del *dossier* Mitrokhin, anche se i suoi contenuti vanno valutati con la prudenza del giurista cui ha fatto riferimento il senatore Gasperini. Il senso di questa inchiesta è anche quello di porre un limite ai *dossier* «a costi bassi» di cui parlava il senatore Marini.

Con riferimento all'utilità generale di istituire una Commissione d'inchiesta, mi riferisco sia alle ragioni di verità pubbliche esposte dal senatore Elia, sia a quelle di garanzia messe in luce, come debito contratto per le persone implicate nel *dossier,* dal senatore Pellegrino. Quanto all'oggetto e alla finalità di quest'inchiesta dobbiamo essere convinti del fatto che, per essere utile, essa deve guardare avanti. Quando la Costituzione sottolinea il fatto che l'inchiesta va fatta per un interesse pubblico, questo non significa solo che tale interesse corrisponda ad una maggioranza dei cittadini, ma anche che il ramo del Parlamento che dispone l'inchiesta sia in grado di esercitare una funzione strumentale rispetto all'attuazione di quegli indirizzi.

Ho ascoltato con interesse quanto è stato detto dai senatori Tirelli, Stiffoni e Lorenzi, che hanno ricordato che deve trattarsi di un'inchiesta utile per i cittadini e che non possa essere avulsa dai loro interessi.

Proprio da questo punto di vista, deve essere un'inchiesta che porti ad accertamenti preordinati al provvedere dell'Assemblea con sanzione politica o con atto di indirizzo o con atto legislativo.

Avverto molto il fascino dell'argomento portato dal senatore Pieroni su quanto avviene a Seattle, dove in questo momento si confrontano le nuove ragioni del mondo, rispetto ad un atto che sembra solo mirare all'indietro. Ma vedere chiaro nel proprio passato è utile quando significa provvedere per l'avvenire.

È ancora aperta per esempio un'annosa questione sull'efficienza dei nostri servizi e apparati di sicurezza: bisogna provvedere a risolverla, traendo da questa inchiesta elementi utili.

Questa, allora, deve essere un'inchiesta non dell'Italia «con la testa all'indietro», ma dell'Italia che ricostruisce i propri apparati di sicurezza e la fiducia dei cittadini in essi: dobbiamo fare una cosa utile, non propagandistica.

Certo, ci sono altri strumenti di ricostruzione di memoria, migliori di un'inchiesta. Io, per la verità, non penso che l'Italia sia paragonabile al Sud Africa, anche perché qui non ho visto massacri e non vedo nemmeno un Nelson Mandela, tutto sommato. Il nostro Paese ha vissuto la sua storia lungo una linea di rispetto condiviso della Costituzione repub-

blicana che ci ha guidati dal 1948 ad oggi, che ha retto il filo della nostra storia e dei comportamenti reciproci delle parti politiche.

Come giustamente affermava poc'anzi il senatore Elia, siamo stati un Paese di frontiera e ci siamo divisi, vivendo con onestà intellettuale la grande passione e la grande contrapposizione del nostro tempo, ma di questo non dobbiamo vergognarci o almeno non deve farlo chi le ha vissute con onestà.

Può allora accadere che chi ha vissuto il senso e la difesa delle libertà atlantiche entro la spinta sovietica, senatore Marchetti, fatichi oggi a rendersi conto e a capire cosa voglia dire l'anticomunismo dopo il 1989. Prima del 1989, l'anticomunismo aveva le sue ragioni dopo di quella data mi pare una cosa di plastica, artificiosa, propagandistica. *(Applausi del senatore Bertoni).*

Da questo punto di vista ho udito la senatrice Dentamaro affermare che è improbabile la distinzione che ho tracciato tra il filone dell'inchiesta che si occupa dell'apparato spionistico e quello che si occupa dei finanziamenti ai partiti politici. Ma il fatto è che questa distinzione non l'ho inventata io: risulta in maniera nettissima dal rapporto Mitrokhin.

La stragrande maggioranza delle carte del *dossier* Mitrokhin riguarda diplomatici, archivisti, militari, dattilografi, industriali, prostitute, scienziati e imprenditori che non risulta avessero una tessera di partito, e del Partito comunista, in tasca.

Da tale punto di vista, questa non può essere un'inchiesta sul comunismo italiano, ma semmai su un aspetto della storia complessiva degli italiani durante la guerra fredda. Nessuno può chiamarsi fuori. Lo dico con molta nettezza ai colleghi della Lega perché, salvo che non foste nati, eravate anche voi nella grande contrapposizione che allora si chiamava guerra fredda. Nessuno può chiamarsi fuori, se questa inchiesta vuole servire a migliorare il funzionamento del sistema politico del nostro Paese e, in definitiva, la sua sicurezza democratica. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, chi rappresenta il Governo oggi in quest'Aula ha seguìto con interesse il dibattito, un dibattito considerato – credo – da tutti coloro che siedono in questa Assemblea di estrema attualità. Al riguardo, anche il rappresentante del Governo ha le sue opinioni, ma trovandosi a svolgere la sua funzione di fronte all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, non può che constatare come si tratti di un atto eminentemente parlamentare. In questo senso, si rimette alla decisione che l'Aula vorrà adottare.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4243. Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDINI. Signor Presidente, gli emendamenti 1.101 e 1.100 si prefiggono lo scopo di modificare la legge istitutiva della Commissione stragi, conferendo alla stessa Commissione la competenza per continuare il lavoro, di cui ha già parlato il presidente Pellegrino nel suo intervento in discussione generale, sul *dossier* Mitrokhin. Insomma, piuttosto che istituire sull'argomento una Commissione *ad hoc*, intendiamo allargare le competenze della già esistente Commissione stragi.

STIFFONI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.102/1 si mira ad ampliare il numero dei componenti della Commissione per rispettare maggiormente la proporzionalità dei Gruppi parlamentari.

Riteniamo poi particolarmente significativa la proposta emendativa nella quale facciamo riferimento alle finalità dei lavori della Commissione sul *dossier* Mitrokhin. Secondo noi, infatti, essa dovrebbe preventivamente accertare l'esistenza o meno di fascicoli analoghi in Italia o all'estero. Pensiamo che, se c'è la volontà da parte della Commissione di procedere ad una seria indagine circa le responsabilità storiche e politiche inerenti alla documentazione, questo possa essere un grimaldello per aprire altri e ben più importanti scrigni. L'emendamento tende dunque a non far inutilmente perdere tempo alla Commissione che sarà istituita.

MISSERVILLE. Signor Presidente, gli emendamenti 1.102/2 e 1.102/4 si illustrano da sé.

SCHIFANI. Signor Presidente, anche l'emendamento 1.102/5 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Colleghi, come da unanime decisione della Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta, per riprendere la discussione del disegno di legge n. 4331.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4331.

Onorevoli colleghi, trattandosi di decreto-legge in scadenza, in relazione a quanto stabilito ieri dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, passeremo ora – previa decadenza degli emendamenti presentati, alla votazione finale del decreto-legge recante disposizioni per il Policlinico Umberto I e per l'ospedale S. Andrea di Roma.

La votazione sarà preceduta dalle dichiarazioni di voto finali.

L'Assemblea procederà quindi al seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sui prodotti petroliferi (Atto Senato n. 4310).

Passiamo dunque alla votazione finale.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, colleghi, il decreto al nostro esame, che altro non è se non una riprovevole e pertanto condannabile sanatoria, non soltanto evidenzia il fallimento di una struttura sanitaria qual è il Policlinico universitario Umberto I, ma contestualmente sancisce la continuità operativa di una certa classe politica che, prima, con un certo cinismo, conduce ad una gestione truffaldina e clientelare di una struttura pubblica, tale da provocarne il collasso organizzativo e funzionale e, successivamente, con altrettanto cinismo, grazie ad un colpo di spugna, risolve tutte le problematiche sotto i profili economico, finanziario, etico, sociale e – non ultimo – giudiziario.

Con questo decreto il Governo, che mai si è preoccupato di accertare le gravi responsabilità inerenti alla gestione del Policlinico universitario Umberto I, ha inflitto un grave colpo al diritto elementare del risarcimento, dell'estinzione dei debiti e delle azioni esecutive nei confronti dell'azienda in questione, diritto sancito nel tempo e consolidato nell'applicazione del codice civile. Questa è un'iniziativa grave che, inevitabilmente, accentuerà la già rilevante distanza esistente tra Paese legale e Paese reale, soprattutto al Nord: un Nord che mal sopporta, per questo e per altri problemi, sanatorie indecenti come quella proposta, soluzioni che, alla fine, ricadranno pesantemente e negativamente sulle tasche e sulle disponibilità finanziarie dei suoi cittadini.

Nel documento non vi è una parola sulle reali, oggettive e personali responsabilità nella gestione del Policlinico Umberto I, il che fa pensare che la teoria del «tutti colpevoli», alla fine si tradurrà nel «tutti innocenti». Creare un precedente del genere significa lasciare la porta aperta non solo ad altre iniziative pericolose in quanto lesive di diritti elementari, ma anche alla prospettiva, non certo remota, di vedere garantita l'impunità ai responsabili di questi reati.

Tutto questo, in uno Stato che si definisce di diritto, non è accettabile. In questi giorni si parla molto del partito dell'astensione e delle motivazioni per cui molti elettori disertano le urne, avendo sempre più disaffezione e rigetto della vita politica nazionale. Ebbene, il caso del Policlinico Umberto I e altri ancora appaiono emblematici in questo senso e, quindi, possono dare la spiegazione di un fenomeno che, in so-

stanza, si traduce in una perdita di consenso e di partecipazione del cittadino alla stessa politica.

Per finire, è mia convinzione che, senza una profonda riforma del comune senso morale, tutti noi non andremo da nessuna parte. La Lega si è battuta e si batte costantemente per questa riforma ed esprime, pertanto, in quest'Aula il suo voto contrario al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ricordo che, secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, a tutti i dissenzienti è stato assegnato un tempo complessivamente non superiore a dieci minuti.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, ricordando, nel contempo, che lei è il primo dissenziente a intervenire.

TIRELLI. Signor Presidente, annuncio che non parteciperò al voto su questo disegno di legge perché non voglio che negli Atti parlamentari risulti traccia di un mio contributo – anche se come opposizione – all'approvazione di un disegno di legge simile: provvedimento che io, come buona parte dei cittadini che rappresento e che anche i miei colleghi rappresentano, ritengo un esempio emblematico di tutto ciò cui siamo contrari: corruzione, inefficienza, clientelismo e malasanità.

È un esempio di pagamento a piè di lista di debiti e inefficienze pregressi, per coprire i quali si utilizzano, come al solito, i soldi dei contribuenti, che sappiamo bene da dove provengono in maggior parte. È un esempio di «Roma ladrona», intesa in senso offensivo non certo dei cittadini romani, ma del sistema intricato, burocratico e politico che affonda le sue radici nel sottobosco di questi Palazzi. Altre volte abbiamo assistito a decisioni simili, nel caso del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e in altre decine e decine di occasioni.

È un esempio di come questa classe politica e burocratica intende il federalismo; ne traduco il senso richiamando semplicemente un'espressione che abbiamo sempre speso sui muri e nei nostri convegni e che si riduce a uno dei nostri simboli: «Paga e taci somaro del Nord».

Ma ancora di più è un esempio di un malcelato disprezzo dei cittadini. State elevando a rango di legge comportamenti che la stessa legge deve reprimere. Di questo, naturalmente, risponderete agli elettori e ai cittadini, senza poi lamentarvi del fatto che questa Assemblea si allontana sempre più da loro. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Senato ha approfondito con grande attenzione i contenuti di questo decreto e la discussione ha favorito anche nel CCD ulteriori motivi di riflessione e indicato definitive determinazioni.

Rimane, anzi si rafforza, in noi la convinzione che questo decreto non risolverà assolutamente i problemi gestionali dell'Umberto I, conseguenti ad un gigantismo che ormai mal si addice alle strutture sanitarie, ad una perenne conflittualità tra regione Lazio ed Università, al continuo tentativo, da parte di alcuni personaggi, di confondere la struttura sanitaria con una palestra per clientelismi e favoritismi, all'incapacità manifesta di molti dirigenti, alla volontà di molti di costituire, nell'ambito del Policlinico, strutture apparentemente e concretamente autonome da ogni controllo, alla disattenzione da parte del Ministero della sanità, che sembra aver appaltato la gestione del Policlinico ad alcuni e ben individuabili clinici, che possiamo definire oggi «amici di chi governa».

Un decreto, quello che ci viene proposto, che surrettiziamente congela a tempo indeterminato tutti i debiti dell'Umberto I... *(Brusìo in Aula).* Signor Presidente, chiederei un attimo di silenzio, ho difficoltà a proseguire. *(Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, conteniamo il brusìo.

RONCONI. Un decreto, quello che ci viene proposto, che surrettiziamente congela a tempo indeterminato tutti i debiti dell'Umberto I, creando obiettive e gravissime difficoltà a molti fornitori, che hanno avuto il «torto» di aver continuato, fra tante difficoltà, a mantenere linee di credito nei confronti di questa struttura e quindi, in definitiva, verso la regione, l'Università e dunque le istituzioni nel loro complesso.

Mi chiedo come, dopo questi fatti, si comporterà il ministro Bindi, che in questi giorni si è segnalata per la perdurante assenza, come se la cosa non la riguardasse, essendo impegnata ormai solo ed esclusivamente nelle inutili parate di una sanità falsa, come quei missili che venivano fatti sfilare fra l'ammirazione della gente inconsapevole della loro cartacea consistenza.

Il Ministero della sanità con questo decreto perde una definitiva occasione per accreditarsi quanto a necessaria serietà ed entra di diritto invece nel novero degli inaffidabili.

Il CCD manifesta ogni solidarietà a tutti quelli *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente)* che hanno creduto nella serietà degli amministratori regionali e di questo Policlinico e sottolinea come, comunque, rimanga indispensabile e perfino obbligatorio per tutti i senatori continuare nell'indagine sulla malagestione dell'Umberto I. Sarebbe davvero grave se a questo decreto di sanatoria del passato si facesse seguire un insabbiamento dell'inchiesta. Non solo è necessario, ma anche obbligatorio ricercare i motivi delle gravissime disfunzioni, non solo nella gestione più propriamente sanitaria, ma anche in quella economico-finanziaria.

Il CCD ringrazia il senatore Tomassini, presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, per l'abnegazione e la capacità che dimostra nel condurre un'inchiesta come questa, particolarmente delicata, e lo incoraggia a proseguire in quest'azione.

Dicevo che l'andamento della discussione ha permesso ulteriori valutazioni e consigliato una particolare attenzione verso tutti coloro che, malati e sofferenti, attendono anche da quest'Aula una parola di chiarezza.

Siamo particolarmente sensibili affinché queste difficoltà gestionali non ricadano pesantemente sui malati e nel contempo auspichiamo che dopo la chiusura dell'esperienza della vecchia gestione si possa intraprendere un nuovo modello di organizzazione sanitaria.

Per concludere, il Centro Cristiano Democratico, a seguito di questo approfondito dibattito, dichiara il proprio voto di astensione, che vuol significare dissenso verso tutto quello che sciaguratamente è stato fatto al Policlinico Umberto I e scarsa fiducia nel fatto che questo decreto possa risolvere i problemi posti; significa però anche attenzione e grande solidarietà verso i malati interessati a che questa vicenda non continui ad essere per troppo tempo argomento improprio per le polemiche dei politici. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

LAURIA Baldassare. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, signora rappresentante del Governo, colleghi, il problema dell'Umberto I ha senza dubbio appassionato moltissimo quest'Aula. Spesso è stata messa in discussione la stessa professionalità di chi opera in questa grande struttura. Posso affermare che sulla professionalità e la capacità degli operatori non può sorgere nessun dubbio. Certamente si tratta di una struttura non più adeguata alle esigenze attuali, che ha posto diversi problemi, e dunque viene a proposito l'interessamento del Governo, che con il decreto-legge al nostro esame cerca di risolvere le questioni riguardanti la parte strutturale e organizzativa dell'Umberto I, una realtà che ha dato lustro al mondo scientifico italiano e ancora continua a darlo.

Certo, questo provvedimento risolverà solo in parte le difficoltà gestionali, ma è un atto dovuto, un atto di snellimento dal punto di vista sia amministrativo che strutturale. Senza dubbio lo sdoppiamento darà all'Umberto I più respiro e maggiori possibilità di gestione.

Pertanto, siamo favorevoli a questo decreto-legge, pur avendo qualche piccola perplessità innanzitutto con riferimento alla parte economica, relativa al congelamento dei crediti dei fornitori o di chi attende comunque di vedere risolti i propri problemi di carattere economico. Quindi, su questo punto inviterei il Governo a prestare

maggiore attenzione per non far soffrire coloro i quali si sono esposti economicamente per poter dare un'assistenza adeguata al cittadino.

In Commissione sanità abbiamo menzionato le disfunzioni e quanto è venuto all'attenzione della stampa per la cosiddetta malasanità. Certamente la stampa ingigantisce le cose, ma si sono verificate realtà e situazioni che non dovevano assolutamente accadere. Al riguardo, la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario sta procedendo con molta attenzione, trasmettendo gli atti a chi di dovere; questi verranno giustamente valutati dalla magistratura e sicuramente verranno poste in essere le opportune azioni di carattere giudiziario.

Pertanto, noi dell'UDeuR dichiariamo il nostro voto favorevole a questo decreto-legge *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e del senatore Carella. Congratulazioni).*

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, lo scarso tempo a disposizione ci obbliga ad essere contenuti nella dichiarazione di voto su un disegno di legge che meritava ben altra attenzione e un diverso approfondimento nel merito.

Un'attenta lettura del Resoconto stenografico di quanto è accaduto il 10 novembre scorso nell'altro ramo del Parlamento autorizza ad ipotizzare un percorso anche qui da noi meno faticoso, più produttivo, più sereno. Sono stati tre giorni di accesa discussione per approdare all'immancabile ricorso all'ormai sperimentata ed abbondantemente usata ghigliottina. Doveva essere una serena discussione in merito alle disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I, invece si è trasformata in un dibattito che ha inteso investire l'intera vicenda, che affonda radici lontane nel tempo, in parte ben conosciute, in parte ancora quasi tutte da scoprire. Ciò per esclusiva scelta di una parte politica che non perde occasione per criminalizzare sempre e comunque tutto ciò che riguarda il Centro-Sud, senza il buon gusto dei necessari distinguo. Diuturna, costante denigrazione e mortificazione delle tante professionalità mediche e paramediche nel Policlinico Umberto I.

Come ripeto, non ho tempo per ripercorrere almeno in parte la memoria storica che appartiene al più grande complesso sanitario italiano, ma ci saranno spazio, tempo e modalità, essendo in corso un'ulteriore indagine da parte della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, che andrà avanti nei propri lavori, anche se non mancano tentativi per affossarla.

Noi ci asterremo dalla votazione del disegno di legge in esame in quanto, da un lato, riconosciamo la necessità di una nuova via per il Policlinico ipotizzata nell'articolo 1;dall'altro, però, non abbiamo ricevuto concrete assicurazioni sull'articolo 2. Quest'ultimo, in pratica, avalla il fallimento del Policlinico dal punto di vista amministrativo, che mortifica e non tutela coloro i quali hanno avuto fiducia negli amministratori ed oggi avvertono il fondato pericolo del non riconoscimento dei debiti

pregressi, creando un pericoloso precedente che travalica i confini del Policlinico e non esclude una possibile reazione a catena dalle conseguenze facilmente intuibili: la paralisi delle strutture sanitarie per quanto concerne alcune indispensabili forniture.

Prima di concludere, vorrei fare due precisazioni, l'una di carattere istituzionale, l'altra di carattere politico. La prima riguarda il Presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale. Ritengo, in quest'Aula e in quest'occasione, per quanto riguarda le sue dichiarazioni, che egli si sia attenuto esclusivamente a ciò che è stato reso noto nella pertinenza di questo provvedimento.

La precisazione di carattere politico, invece, non può non riguardare le affermazioni del collega amico senatore Tirelli, il quale, usando un basso profilo politico, si è permesso di fare volgari insinuazioni sul conto di Alleanza Nazionale. Non ci sono plausibili giustificazioni a quanto il senatore Tirelli ha affermato. Cito testualmente: «Perché a Roma non opera una pubblica amministrazione efficiente, ma semplicemente un sistema intrecciato di accordi, che in questo caso in cui Alleanza Nazionale ha votato a favore di questo disegno di legge per un vergognoso scambio che non ha nulla di politico (...)». *(Commenti e applausi ironici dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*.

Caro Tirelli, mi permetto di sottolineare che, se tu fossi stato un po' più attento nella lettura delle motivazioni in base alle quali Alleanza Nazionale ha votato a favore alla Camera, ti saresti risparmiato certe volgari insinuazioni. Ricordo in questa sede, affinché tu ne prenda atto, che Giulio Conti, a nome di Alleanza Nazionale, ha annunciato molto responsabilmente un voto favorevole che non consentirà al Governo di passare per San Francesco, che concede grazie a chi ne ha bisogno. Riteniamo che questa assunzione di responsabilità sia dovuta nei confronti del corpo accademico...

TIRELLI. Appunto!

MONTELEONE. ...che non può ulteriormente essere umiliato dopo le numerose dichiarazioni del Ministro e della stampa, che hanno attribuito i mali della sanità romana all'università e aidocenti. Riteniamo che questa gente debba essere lasciata libera di fare ricerca e di curare .

TIRELLI. Come?

MONTELEONE. Caro Tirelli, quando si ha a cuore la salute dei cittadini e non si ha un becero interesse politico o un resoconto da dover consegnare nella Padania *(Proteste dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Richiami del Presidente)* non si fanno in Parlamento discorsi di basso profilo politico che mortificano tutti e non soltanto i senatori di Alleanza Nazionale *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Partito Popolare Italiano)*. Tirelli, devi saper leggere per capire meglio!

MORO. E tu devi saper ragionare!

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, questo decreto-legge è un rimedio peggiore del male; con molto ritardo sanerà i debiti, ma per allora altri se ne saranno sicuramente creati. Il varo delle due Aziende distinte, universitaria e ospedaliera, è un'insufficiente paravento: il vero scopo è quello di liquidare un fallimento, senza peraltro dichiararlo, causato da numerose incapacità, prima tra tutte quella di chi ha creato, per imperizia, il sottofinanziamento dell'Azienda.

Il relatore, nella sua replica, ha tenuto rispetto al problema un comportamento eccentrico, per usare un termine a lui assai caro; si è dilungato sulle due Aziende, ma poco ha detto riguardo all'essenza dei fatti, nulla ha detto riguardo alla inguaribile via scelta per il reparto.

Non rinnego le valutazioni che ho espresso circa l'atteggiamento chiuso e corporativo che talvolta l'università ha manifestato, ma mai ho inteso criticare il valore scientifico e le elevate professionalità presenti al Policlinico. Certo, se il livello è elevato, ancor più lo sarebbe stato con strumenti, luoghi, collaborazioni e, soprattutto, gestioni diverse. Certo, il Policlinico registra mobilità attiva; per la verità, si deve aggiungere che, considerate le insufficienti strutture presenti al Sud, ciò rappresenta spesso più un obbligo che una libera scelta. Per questo motivo vorremmo un ospedale idoneo per la salute e per il rispetto della dignità umana.

Quanto alle illazioni a me rivolte, le respingo con fermezza; la mia opinione nasce da fatti a tutti noti, non coinvolge le acquisizioni della Commissione, tuttora in fase istruttoria. Diverso è proprio il pregiudizio del relatore, che si esprime sul San Raffaele prima che sia stato emesso alcun giudizio; forse il relatore preferirebbe un'opposizione senza opinioni e senza diritto di parola, ma questo diritto è inviolabile e recentemente ciò è stato ribadito proprio dal Presidente del Senato.

D'altronde, al Policlinico va tutto bene? Che dire allora delle continue suppliche degli operatori che non hanno luoghi, mezzi e collaboratori? Che dire dei cittadini sempre più esposti al mancato rispetto della tutela della dignità umana? Il recente caso del pronto soccorso e delle gravi offese riportate da una suora ci sembrano una risposta eloquente. Ma non ci hanno parlato di questo, non ci hanno chiesto una sanatoria con precise giustificazioni, ci vogliono imporre scelte inaccettabili.

Piuttosto, la maggioranza, che consta di un numero di parlamentari superiore al nostro, ci dovrebbe spiegare perché, se questo provvedimento è tanto buono, è riuscita solo ad arrivare sul filo di lana. Si sbaglia a pensare che i dubbi siano diffusi e che non tutti siano d'accordo; infatti, noi voteremo contro questo decreto-legge perché non serve allo scopo e crea un precedente gravissimo: ingerenza del Governo, discriminazioni tra i Policlinici a livello nazionale e lesione di diritti. Non è un provvedimento strutturale per risolvere il problema nel quadro nazionale.

Ai colleghi senatori che in buona fede credono che questo decreto-legge, così intollerabile, sia tuttavia indispensabile e che si debba comunque vararlo dobbiamo ricordare che non si otterrà di sanare una piaga, bensì di «super infettare» una ferita. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Gubert).*

DE ANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE ANNA. Signor Presidente, gentili rappresentanti del Governo, colleghi senatori, desidero intervenire in dissenso dal mio Gruppo per sottolineare che i problemi che hanno travagliato il Policlinico universitario a gestione diretta Umberto I negli ultimi dieci anni affliggono un pò tutti i Policlinici universitari a gestione diretta. Sarebbe necessario, però, approfondire l'analisi valutando quanto succede nei Policlinici alle diverse latitudini del nostro Paese.

In Italia i Policlinici universitari a gestione diretta sono circa una decina ed alcuni sono collocati in «mega-atenei» – (come accade ad esempio a Roma, Bari, Palermo e Napoli) dove si trovano a convivere con una serie di altre facoltà. Poiché nella sanità è difficile tenere in pareggio una struttura come un Policlinico, tanto più a gestione diretta, sia esso universitario che Azienda sanitaria, alla fine, inevitabilmente, l'ateneo accumula così tanti debiti da fagocitare l'attività delle altre facoltà. Questa realtà non esiste solo nel Policlinico romano, dove attualmente è stata scoperta, poiché credo che la situazione di Napoli, di Bari, di Palermo e di altri Policlinici universitari a gestione diretta collocati in «megauniversità» presenti gli stessi problemi.

Esistono invece Policlinici universitari a gestione diretta che hanno sede in piccole università (come ad esempio Udine, Pavia e, in embrione, Sassari), dove la corretta proporzione fra le dimensioni dell'università, a misura d'uomo, e quelle del Policlinico consente di non accumulare debiti, bensì di produrre servizi di altissima qualità utili soprattutto all'utenza. Chi vi parla da trent'anni lavora e vive in Policlinici universitari a misura d'uomo: credo che il Ministro farebbe male a smantellare strutture di questo tipo ed a scorporarle dal resto dell'università, perché ritengo che un'università di dimensioni limitate possa ricavare notevoli benefici dal Policlinico, mentre nelle «megauniversità» succede il contrario.

Questo è il motivo per cui il Policlinico romano alla fine non ha retto: ha accumulato così tanti debiti da rendere necessario emettere d'urgenza un decreto-legge che ne sancisse il «fallimento». Ciò che non condivido nel decreto-legge è che ancora una volta a pagare non saranno i veri colpevoli, ma quelle categorie di persone che per anni ed anni hanno continuato a fornire al Policlinico servizi, macchinari sanitari, tecnologia ed altro.

Dal decreto-legge si evince che non saranno stabiliti né le modalità né i tempi con cui quei fornitori verranno pagati. Se analizziamo accuratamente il provvedimento, ci accorgiamo che i veri colpevoli sono già stati riciclati e riassunti in nuovi ruoli di modo che sin da domani, o addirittura oggi stesso, saranno in grado di produrre nuovi danni.

Proprio sulla base di queste considerazioni non si può condividere il provvedimento in esame. Anzi, dal momento che il Ministro non è presente in Aula, sollecito in modo particolare il Sottosegretario a prendere atto di quale sia realmente la situazione italiana, in modo da dare, soprattutto per il Policlinico romano, certezze a quelle categorie di persone che si espongono per molti miliardi e hanno pur sempre in servizio un numero molto elevato di operai e a far sì che sia presentato un disegno di legge collegato che garantisca tali certezze.

Preannuncio pertanto un voto di astensione e di solidarietà nei confronti di tutti i colleghi, medici e non, che in questi anni hanno lavorato e continuano a lavorare nel Policlinico universitario con grande professionalità. Non bisogna dimenticare che, oltre agli episodi di malasanità comunque presenti in tutti gli ospedali italiani, a Roma ogni giorno vengono effettuati i più disparati trapianti d'organo, si eseguono cure altamente intensive nelle unità spinali e, a livello mondiale, tutte quelle pratiche mediche che dal punto di vista scientifico qualificano la struttura del Policlinico. *(Applausi del senatore Manfredi. Congratulazioni).*

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GASPERINI. Signor Presidente, annuncio garbatamente, coscienziosamente ma anche con una certa ilarità il voto in dissenso dal mio Gruppo. In primo luogo, debbo rivolgere una raccomandazione al senatore Monteleone, che se l'è presa con grande veemenza con il nostro bravissimo senatore Tirelli e che nella foga del suo dire mi sembra abbia perso la voce. Consiglio al senatore Monteleone di curarsi presso il Policlinico Umberto I oggi stesso, in modo da avere le cure che saranno necessarie per il suo caso, sperando che non ne esca cieco.

PRESIDENTE. Senatore Gasperini i consigli si possono accogliere o non accogliere.

MONTELEONE. Ricordo al senatore Gasperini che sono un medico.

GASPERINI. Senatore Monteleone, non ha voce.

MONTELEONE. Nel caso in cui ne avessi bisogno, al Policlinico Umberto I ci andrei tranquillamente.

GASPERINI. Signor Presidente, voterò in dissenso perché mi trovo nella stessa situazione dell'asino di Buridano. Se completo la battaglia

che abbiamo portato avanti, in maniera accanita, decisa e determinata, contro questo provvedimento, mi trovo nella posizione del personaggio caro al Pulci, che, come tutti sanno, era veneto. Il poverino andava combattendo e non si era accorto che era morto. Non voglio morire in questo modo, perché so che inesorabilmente, ineludibilmente, quasi come una forza del destino il provvedimento sarà varato. D'altro canto, non posso neanche votare a favore di esso, perché sarei correo ex articolo 110 del codice penale, sia moralmente che materialmente, nel compimento di questo delitto, perché di questo stiamo parlando. Il provvedimento affonda il suo principio su un solo fatto che non può essere contestato, un fatto che lede la morale, il diritto e il senso comune. Noi appianiamo i debiti di un'istituzione che fa acqua da tutte le parti, diamo un colpo di spugna al passato, non ricerchiamo le cause reali del fallimento, ma vogliamo soltanto chiudere con il passato. Il provvedimento rappresenta un insegnamento perverso, in quanto non si va alla ricerca delle cause della malasanità, ma si cerca soltanto, attraverso un provvedimento tampone, di evitare il ricorso a responsabilità oggettive che certamente vi sono, anche se non verranno mai accertate.

Qui non interverrà un magistrato, come ho già detto in altro intervento, né una Commissione e nemmeno la Corte dei conti, per verificare se ci sono responsabilità contabili: qui interviene lo Stato, che tramite il cittadino, soprattutto quello padano, vuole appianare una voragine. A questo, signor Presidente, io mi oppongo.

Quindi, non potendo votare a favore del provvedimento, perché mi ripugna, né contro, perché sarebbe un'altra mia causa persa, io, signori, mi astengo. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Commenti del senatore Bertoni).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 4331, composto del solo articolo 1.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	121
Contrari	31
Astenuti	23

Il Senato approva.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4310) *Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge n. 4310.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

LARIZZA, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti aggiuntivi, ad esclusione, naturalmente, del 2.0.500.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, lei ha chiesto che venissero espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo i pareri sugli emendamenti aggiuntivi. Non avevamo però illustrato il subemendamento 2.0.500/1.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 sono stati illustrati, come ho già detto, nella seduta pomeridiana di ieri.

D'ALÌ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli Uffici così mi confermano.

D'ALÌ. Mi scuso, allora. In ogni caso, chiedo al Governo se è possibile ottenere un chiarimento sull'emendamento 2.0.500, presentato dalle Commissioni riunite. *(Il sottosegretario Carpi annuisce).*

Ieri, nel corso della discussione, era emersa una difficoltà interpretativa conseguente all'eliminazione di una dizione da parte della Commissione. Per evitare qualsiasi equivoco, che potrebbe essere fonte di contenzioso, chiedo al Governo se non ritenga di proporre all'Aula il reinserimento, alla fine del comma 3 dell'emendamento 2.0.500, le seguenti parole: «a condizione che siano esclusi il servizio di somministrazione e le attrezzature ad esso direttamente finalizzate». Vedremmo con favore l'accoglimento da parte del Governo della nostra proposta, che fugherebbe dubbi interpretativi di larga portata.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, chiedo di intervenire perché ieri non abbiamo avuto l'opportunità di illustrare questi emendamenti. Il sottosegretario Carpi è stato molto chiaro nel dire che non c'è alcuna somministrazione di prodotti alimentari. Noi ci riallacciavamo al decreto-legge n. 114 del 1998, senza far riferimento ai disegni di legge relativi agli esercizi pubblici che hanno norme di sicurezza diverse. Però, vediamo che nel comma 3 viene consentito il consumo immediato dei prodotti di cui all'articolo 4 della legge n. 77 del 1997, il quale così recita: «Per servizi sostitutivi di mensa resi a mezzo dei buoni pasto..... devono intendersi le somministrazioni di alimenti e bevande.....». Sempre lo stesso articolo fa riferimento alla legge n. 426 del 1971 e alla vendita dei generi compresi nella tabella I dell'allegato 5 al decreto n. 375 del 4 agosto 1988 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. L'allegato in questione prevede una disponibilità di superficie superiore ai di 200 metri quadri, mentre noi in un emendamento in cui si parlava di esercizi di vicinato proponevamo un massimo di 150 metri quadri in

caso di 10.000 abitanti, di più in caso di 250.000 abitanti. Confermo l'opportunità dell'emendamento 2.0.500/14, volto a sopprimere il comma 3 dell'emendamento 2.0.500, visto che il suo contenuto si scontra con quanto da lei, sottosegretario Carpi, sostenuto. Vorrei un chiarimento sul punto e sapere cosa c'entrino i buoni pasto in questo contesto.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, oltre a confermare i pareri sugli emendamenti, rispondo al senatore D'Alì. Sono d'accordo con il suo suggerimento, avanzato anche da altre parti. Il Governo è quindi favorevole alla restaurazione del testo primitivo. Di conseguenza, propongo al relatore una modifica dell'emendamento 2.0.500, con l'aggiunta, dopo le parole: «n. 77», delle altre: «a condizione che siano esclusi il servizio di somministrazione e le attrezzature ad esso direttamente finalizzate».

Rassicuro poi il senatore Wilde sull'emendamento 2.0.500, perché la sua è una lettura un pò terrorizzata. In realtà, non c'è alcuna possibilità di arrivare alla somministrazione.

PRESIDENTE. Senatore Larizza, accoglie la proposta di modifica avanzata dal Sottosegretario?

LARIZZA, *relatore*. Sì, signor Presidente, e confermo i pareri già espressi.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Sottosegretario Carpi, la legge parla di somministrazione di alimenti e bevande e di prodotti di gastronomia pronti. Noi introduciamo i buoni pasto, ma cosa c'entrano questi, come servizio sostitutivo di mensa nei distributori di benzina, con il decreto-legge? Può fornirmi una spiegazione? Ritiene che ciò sia giusto?

Poco fa ho fatto anche un cenno alle superfici. In questo caso, il comma 3 dell'emendamento 2.0.500, facendo riferimento alla legge n. 77 del 1997, rinvia anche al decreto n. 375 del 1988, che prevede, nel suo allegato 5, la vendita di determinati prodotti in superfici superiori ai 200 metri quadri.

Lei ha accolto l'emendamento della Lega, parlando di vicinato; partiamo da 150 metri quadrati, quindi da metrature inferiori. C'è da chiarire anche questo punto. Cosa facciamo?

PRESIDENTE. Senatore Carpi, sono le 13,20: è l'ora dei pasti. *(Ilarità)*.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, credo di poter rassicurare il senatore Wilde. Non posso riprendere tutta l'argomentazione, ma è con molta attenzione che abbiamo valutato quell'emendamento. In realtà, il buono pasto è ormai previsto, per esempio, anche per il commercio senza sede fissa e non richiede affatto quelle strutture gigantesche che il senatore Wilde prevede, per cui insisto nel dire che tale rischio non c'è. Questo è il parere del Governo e lo tengo fermo.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Wilde, non le posso dare la parola.

Se mi consente, se è corretta l'interpretazione del Governo, non avremo da parte della Camera la restituzione dei buoni pasto.

WILDE. Il fatto è che non abbiamo avuto il tempo di discutere il decreto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/10, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/11, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/12, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/13, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/14, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/15, presentato dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500/1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.0.500/16 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500, presentato dalle Commissioni riunite, nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 1, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LARIZZA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo al Governo di accoglierlo come raccomandazione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie volentieri come raccomandazione l'ordine del giorno, anche perché si tratta di ribadire, se necessario, tramite circolare cose ovvie previste dalla legge, ma che è giusto riconfermare.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pizzinato se insiste per la votazione.

PIZZINATO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché al successivo articolo del decrto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, Alleanza Nazionale si asterrà sul provvedimento, del quale riconosce la necessità e l'urgenza per taluni aspetti, ma non per altri che si sono voluti includere a tutti i costi, visto e considerato che, secondo noi, essi avrebbero meritato una riflessione più attenta, più serena e soprattutto più aperta nei confronti delle diverse e contrastanti aspettative sul tappeto.

Dobbiamo riconoscere che, rispetto a come era stato presentato inizialmente l'articolo 2 del decreto-legge in conversione, oggettivamente la situazione si è modificata, come riconosciamo al Governo una disponibilità a valutare le osservazioni avanzate dalla minoranza e, in taluni casi, ad accogliere, così come sono stati accolti, gli emendamenti presentati da questa parte politica.

Rimane però una certa confusione, che non lascia ben immaginare l'attuazione del decreto-legge, che, salvo andamenti non prevedibili, dovrebbe essere convertito in legge a momenti.

Abbiamo già detto, intervenendo nella discussione generale, che eravamo particolarmente preoccupati dall'ipotesi di turbative che potevano verificarsi all'interno del settore merceologico, per le previsioni contenute in particolare ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 del decreto-legge,

laddove è regolamentata (si fa per dire) una serie di iniziative che costituiscono una componente essenziale della concorrenzialità, che si vuole perseguire anche attraverso la ristrutturazione degli impianti di distribuzione dei carburanti.

Signori del Governo, per la verità queste preoccupazioni permangono, tant'è vero che, anche negli ultimi minuti, il Governo è intervenuto per correggere se stesso a proposito della fornitura di alimenti, tipica di particolari esercizi, quali, ad esempio, bar e ristoranti.

Ebbene, non riteniamo che la specificazione alla quale ha fatto ricorso il Governo sia esaustiva dei dubbi che il problema ingenera. Infatti, la riforma del commercio, risultante dal decreto legislativo n. 114 del 1998, esclude i bar, i ristoranti e gli esercizi analoghi. Questa esclusione è puntualmente ripresa dalla nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 2-*bis*, che – sulla base della modifica proposta dal Governo – esclude il servizio di somministrazione e le attrezzature a esso direttamente finalizzate.

Ebbene, l'emendamento, ancorché modificato, è formulato in maniera tale da non chiarire completamente il problema. Non riteniamo infatti sufficiente l'integrazione alla quale si è ricorsi, perché l'articolo 4 della legge n. 77 del 1997 non contiene quegli specifici divieti di somministrazione previsti dal testo integrale che disciplina l'attività del commercio.

Quindi, come vedete, signori del Governo, vi sono ancora angoli da smussare anche in ordine al silenzio-assenso che viene istituzionalizzato attraverso la riduzione dei tempi di risposta delle amministrazioni comunali e regionali nei confronti di quanti sottoponessero al loro vaglio un progetto per la realizzazione di mega-aree di distribuzione.

Tutto questo avrebbe potuto essere meglio ordinato, se avessimo fatto ricorso a un disegno di legge ordinario. Non lo si è voluto fare; si è preferito invece rincorrere la precipitosità di accordi bilaterali che non tenevano sufficientemente conto degli interessi della collettività; si è pervenuti ad un disegno di legge che, quantunque certamente migliorato rispetto alla stesura originaria, non soddisfa appieno quelle esigenze che, invece, ritenevamo si dovessero soddisfare, cogliendo l'occasione fornita dalla congiuntura legata alla variazione del prezzo del petrolio. Abbiamo quindi perduto un'occasione.

Il nostro augurio è che, in sede di discussione alla Camera dei deputati e principalmente successivamente all'accoglimento di emendamenti o all'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione del decreto-legge, il Governo voglia ritornare sull'argomento per strutturare un dispositivo organico di programmazione generale del comparto commerciale sul nostro territorio nazionale. È solamente in funzione di questa speranza che confermiamo il voto di astensione di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È presente in Aula per la prima volta il senatore Leoni, che sostituisce – come sapete – il senatore Speroni. A nome mio e di tutti i componenti l'Assemblea, esprimo al suo indirizzo le più vive felicitazioni e i migliori auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, il Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord voterà contro questo decreto-legge, in quanto esso doveva avere carattere congiunturale e invece il suo obiettivo di riduzione delle accise non viene praticamente raggiunto.

Inoltre, esso accelera la razionalizzazione dei servizi finora gestiti in modo tradizionale; l'Autorità garante della concorrenza aveva già evidenziato che vi erano problemi, però invitava ad accelerare la razionalizzazione, non avendo valutato tutti i problemi che ne deriveranno per l'urbanistica commerciale.

Questo decreto ha poi accelerato la liberalizzazione dei *self-service* con pagamento posticipato, dando anche in questo caso una mano alle grosse catene di distribuzione.

Il Governo però non riesce a dimostrare che valenza avranno queste misure in relazione al contenimento dell'inflazione; infatti, se la riduzione dell'inflazione è in funzione di quella delle accise per lo 0,2 per cento, non viene dimostrato quale incidenza avranno le altre misure rispetto all'inflazione.

Questo decreto, inoltre, accelera le procedure del cosiddetto decreto Bersani; si liberalizza il sistema che riguarda i gestori e si introducono quei famosi emendamenti del Governo di cui abbiamo parlato prima e su cui noi non siamo completamente d'accordo.

Si impone poi per legge un controllo sulle promozioni, andando a recepire la sostanza di un disegno di legge presentato dal Governo – Atto Senato n. 4296 – recante: «Disposizioni per le campagne promozionali dei prodotti petroliferi».

Dunque, si è partiti con un decreto che doveva avere carattere congiunturale, mentre vediamo che praticamente è diventato un *omnibus. (Commenti del senatore Follieri. Il senatore Wilde viene sollecitato a concludere).* Invece vado avanti. *(Ilarità).*

Quello che stiamo per votare rimane un decreto che subisce la posizione dominante delle grandi compagnie petrolifere e non produrrà quindi alcun vantaggio rispetto all'inflazione.

Per i motivi che ho indicato, noi voteremo contro.

TAROLLI. Domando di parlare... *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Il senatore Tarolli annuncerà il voto del suo Gruppo, non farà una dichiarazione di voto. Vero, senatore Tarolli?

TAROLLI. Esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intervengo appunto per annunciare il voto contrario del Centro Cristiano Democratico sul disegno di legge di

conversione e per ricordare che le motivazioni sono state da me già adeguatamente illustrate nell'intervento di ieri pomeriggio. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Partito Popolare Italiano).*

ZILIO. Bravo Tarolli.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia per quattro specifici motivi.

In primo luogo, per l'ambito temporale eccessivamente ristretto della diminuzione del prezzo della benzina: tale prezzo doveva essere diminuito almeno fino al giugno del 2000.

In secondo luogo, per la delega in bianco rilasciata al Ministro delle finanze per variare le accise anche in aumento: siamo nettamente contrari.

In terzo luogo, per l'intromissione, con un decreto-legge, in una tematica estremamente delicata (così com'è stato dimostrato dalla discussione), cioè quella della liberalizzazione della distribuzione nel settore degli idrocarburi.

In quarto luogo, per l'indebita intromissione nell'ambito delle campagne promozionali, con misure legislative che sicuramente renderanno la vita difficilissima sia alle compagnie petrolifere che agli utenti.

Per i suindicati motivi, ribadisco il voto contrario di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Magnalbò).*

CIMMINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, consegnerò per iscritto la mia dichiarazione di voto, abbreviando così i tempi del mio intervento, limitandomi ad annunciare il voto favorevole dell'UDeuR, pur con qualche riserva anche rispetto alla delega. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UdeuR).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore».

È approvato.

Onorevoli colleghi, dovremmo adesso stabilire quando iniziare i nostri lavori nella seduta pomeridiana. C'è una sollecitazione da parte di alcuni Gruppi per anticipare tale seduta alle ore 16.

Poiché non si fanno osservazioni, la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 anziché alle ore 16,30.

Sull'esito di una votazione

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, per un disguido relativo alla scheda, non ho partecipato alla precedente votazione sul disegno di legge n. 4331.

Desidero che risulti agli atti che ero presente.

PRESIDENTE. Così sarà fatto, senatore Russo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, anziché alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,33)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 19,35

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte dei Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (4243) (*)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli avvenimenti cui si rifanno le notizie contenute nelle cosiddette «Carte Mitrokhin» (4260)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti tra il KGB e alcuni cittadini italiani, nonchè sul fenomeno di «tangentopoli» (4270)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le modalità di acquisizione e valutare sotto il profilo storico-politico le conseguenze derivanti dalla pubblicazione del «*dossier* Mitrokhin» (4281)

Inchiesta parlamentare sul dossier Mitrokhin e sull'attività del KGB e degli altri servizi segreti stranieri in Italia (4287).

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per approfondire la conoscenza della documentazione acquisita con il «*dossier* Mitrokhin» e valutarne le relative conseguenze storico-politiche (4289)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «*dossier* Mitrokhin» (4299)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi al «*dossier* Mitrokhin» e sui flussi di denaro provenienti dai paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia (4350)

(*) Testo preso a base dalla Commissione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4243

Art. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di:

a) acquisire gli elementi relativi ai flussi di denaro provenienti dai Paesi appartenuti all'ex Patto di Varsavia verso l'Italia ed accertare i

collegamenti economici e finanziari di partiti politici italiani, anche in via indiretta, o di esponenti politici con tali Paesi;

b) accertare attraverso quali reti di connivenze, supporti, persone, enti e società, i singoli partiti o esponenti politici italiani si siano procurati o si procurino finanziamenti in qualsiasi forma, provenienti dai Paesi di cui alla lettera *a)*;

c) accertare se in tale ambito vi siano stati finanziamenti finalizzati ad ottenere comportamenti politici individuali o collettivi o ad influire sulle decisioni di organi politici;

d) verificare quali influssi abbiano esercitato il KGB e gli altri servizi segreti dei Paesi dell'Europa orientale sulla vita politica italiana e su fenomeni eversivi italiani.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – *1.* Alla legge 17 maggio 1988, n. 172, sono apportare le seguenti modificazioni:

"*a)* al comma 1, dell'articolo 1, dopo la lettera *d)* è aggiunta la seguente:

"d-*bis)* le responsabilità politiche e amministrative inerenti alle notizie desunte dal *dossier* Mitrokhin e fatti connessi, e il coinvolgimento di servizi segreti in atti terroristici in Italia o contro persone o beni italiani all'estero".

b) All'articolo 2, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis)* Per le finalità di cui alla lettera d-*bis)* del comma 1 dell'articolo 1 la Commissione redige entro il termine tassativo di sei mesi una relazione conclusiva"».

1.101 PARDINI, SEMENZATO, MARCHETTI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – *1.* Alla legge 17 maggio 1988, n. 172, sono apportare le seguenti modificazioni:

"*a)* al comma 1, dell'articolo 1, dopo la lettera *d)* è aggiunta la seguente:

"d-*bis)* l'attendibilità delle informazioni relative a persone elencate nel *dossier* Mitrokhin, le responsabilità politiche e amministrative

inerenti alle notizie desunte dal *dossier* stesso, e il coinvolgimento di servizi segreti in atti terroristici in Italia o contro persone o beni italiani all'estero".

b) All'articolo 2, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-*bis)* Per le finalità di cui alla lettera d-*bis)* del comma 1 dell'articolo 1 la Commissione redige entro il termine tassativo di sei mesi una relazione conclusiva"».

1.100 PARDINI, BERTONI, SEMENZATO, MARCHETTI

All'emendamento 1.102, al comma 2, sostituire le parole: «10 senatori e da 10 deputati» *con le seguenti:* «20 senatori e da 20 deputati tra i quali almeno 10 componenti della Commissione Stragi istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172».

1.102/1 STIFFONI

All'emendamento 1.102, al comma 2, sostituire le parole: «10 senatori e da 10 deputati» *con le altre:* «20 senatori e da 20 deputati».

1.102/2 MISSERVILLE, CIMMINO

All'emendamento 1.102, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione elegge il Presidente a maggioranza dei suoi componenti.».

1.102/3 STIFFONI

All'emendamento 1.102, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Presidente della Commissione è eletto dai componenti della stessa, tra i membri appartenenti alla Commissione».

1.102/4 MISSERVILLE, NAPOLI Roberto, CIMMINO

All'emendamento 1.102, al comma 3, sostituire le parole: «tra i componenti della Commissione» *con le altre:* «al di fuori dei componenti della Commissione, tra i membri dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento».

1.102/5 SCHIFANI, MANTICA, DENTAMARO

All'emendamento 1.102, al comma 4, dopo le parole: «manifesta l'incompatibilità» *aggiungere le seguenti:* «, secondo le apposite previsioni del regolamento della Commissione,».

1.102/6 STIFFONI

All'emendamento 1.102 al comma 6, sopprimere le parole da: «tutte le volte» *sino alla fine del comma.*

1.102/7 STIFFONI

Sostituire gli articoli 1, 2 e 3 con il seguente:

«Art. 1. – *1.* È disposta, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione una inchiesta parlamentare per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico e amministrativo inerenti al *dossier* Mitrokhin e ai suoi contenuti.

2. L'inchiesta è svolta da una Commissione composta da 10 senatori e da 10 deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari.

3. Il Presidente della Commissione è scelto, di comune accordo, dai Presidenti delle due Assemblee, tra i componenti della Commissione.

4. I Presidenti delle due Camere provvedono a sostituire il componente del quale, dallo svolgimento dei lavori, risulti manifesta l'incompabilità, direttamente o per interposti rapporti, con la natura dell'inchiesta.

5. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione – a maggioranza dei due terzi dei componenti – prima dell'avvio del procedimento d'inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica dei testi in esame prima dell'approvazione.

6. Per la validità delle sedute della Commissione è necessaria la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

7. La Commissione può organizzarsi in gruppi di lavoro. Dei lavori della Commissione si redige il resoconto stenografico, anche con il sussidio di apparecchi di registrazione. I resoconti e le registrazioni fanno parte degli atti dell'inchiesta».

1.102 IL RELATORE

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (4331)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° OTTOBRE 1999, N. 341

All'articolo 1:

al comma 4, le parole da: «Entro trenta giorni», *fino a:* «n. 419,», *sono sostituite dalle seguenti:* «Entro i termini stabiliti dai decreti legislativi di attuazione dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, e comunque non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore di questi ultimi,».

All'articolo 2:

al comma 2, all'alinea, sono aggiunte, in fine, le parole: «e per un periodo massimo di diciotto mesi»;

al comma 3, dopo le parole: «Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» *sono inserite le seguenti:* «, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Per lo svolgimento dell'attività del commissario e per il suo compenso è au-

torizzata la spesa di lire 200 milioni per l'anno 1999; per gli anni successivi le relative spese sono poste a carico dei fondi indicati al comma 6»;

al comma 6, le parole: «con apposito provvedimento legislativo» *sono sostituite dalle seguenti:* «dalla regione Lazio nell'ambito dei fondi che saranno assegnati alle regioni con provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali, utilizzando le risorse allo scopo preordinate dalla legge finanziaria per il medesimo anno all'occorrenza integrate»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-*bis*. All'onere derivante dal comma 3 del presente articolo, pari a lire 200 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. – *1*. Entro un anno dalla data di istituzione dell'Azienda Policlinico Umberto I e dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, la regione Lazio, di intesa con l'Università La Sapienza di Roma, presenta una relazione al Ministro della sanità sull'attività svolta dalle aziende stesse, sui finanziamenti ricevuti e sull'utilizzo dei medesimi, nonchè sugli obiettivi raggiunti e sugli indirizzi programmatici per il biennio successivo. Il Ministro della sanità, entro trenta giorni dal ricevimento della relazione, la trasmette ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per l'inoltro alle Commissioni parlamentari competenti».

ARTICOLI 1 e 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. A decorrere dalla nomina dei rispettivi direttori generali, da effettuare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono costituite in Roma l'Azienda Policlinico Umberto I e l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 luglio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Uf-*

ficiale n. 174 del 27 luglio 1999, e dal protocollo d'intesa stipulato tra la regione Lazio e l'Università La Sapienza di Roma in data 3 agosto 1999. Le aziende, con autonoma personalità giuridica di diritto pubblico, insistono sulle omonime strutture ospedaliere. Dalla data di nomina del direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I cessa l'omonima azienda universitaria.

2. Fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni contenute nei decreti legislativi di attuazione dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, e comunque non oltre il 1° aprile 2000, l'ordinamento dell'Azienda Policlinico Umberto I è definito in conformità al richiamato protocollo d'intesa di cui al comma 1 e ad intese applicative tra le parti, sentite le organizzazioni sindacali in materia di utilizzo del personale; l'ordinamento dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma è definito in conformità alle disposizioni dell'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

3. Il direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I è nominato dal rettore dell'Università La Sapienza, d'intesa con la regione Lazio. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea è nominato dalla regione Lazio, d'intesa con il rettore dell'Università La Sapienza.

4. Entro i termini stabiliti dai decreti legislativi di attuazione dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, e comunque non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore di questi ultimi, la regione Lazio e l'Università La Sapienza adottano, d'intesa, i provvedimenti di rispettiva competenza per adeguare le due aziende ai modelli gestionali e funzionali ivi previsti.

Articolo 2.

1. L'Azienda Policlinico Umberto I succede all'omonima azienda universitaria nei rapporti in corso, relativi alla gestione dell'assistenza sanitaria, con utenti, autorità competenti e altre amministrazioni, nei contratti in corso per la costruzione di strutture destinate ad attività assistenziali, nonchè nei contratti in corso per la fornitura di beni e servizi destinati all'assistenza sanitaria, per un periodo massimo di dodici mesi; entro tale data il direttore generale risolve i predetti contratti con indizione di nuove procedure, ovvero procede alla loro conferma o, con l'accordo del contraente, alla revisione in tutto o in parte delle condizioni.

2. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per un periodo massimo di diciotto mesi:

a) non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'Azienda Policlinico Umberto I e dell'Università La Sapienza per i debiti, assunti dall'omonima azienda universitaria, relativi alla gestione dell'assistenza sanitaria;

b) le procedure esecutive pendenti, per le quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I e dell'Università La Sapienza, ovvero la stessa

benchè proposta, sia stata rigettata, sono dichiarate estinte dal giudice, con inserimento, da parte del commissario, nella massa passiva di cui al comma 3 dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese;

c) i pignoramenti eventualmente eseguiti non hanno efficacia e non vincolano l'Azienda Policlinico Umberto I, l'Università La Sapienza e il commissario di cui al comma 3;

d) i debiti insoluti non producono interessi nè sono soggetti a rivalutazione monetaria.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nomina un commissario con il compito di accertare la massa attiva e passiva relativa alla gestione dell'assistenza sanitaria da parte dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I, determinatasi fino alla data di cessazione della medesima, ed istituisce apposita gestione separata nella quale confluiscono crediti e debiti maturati fino alla medesima data. Per lo svolgimento dell'attività del commissario e per il suo compenso è autorizzata la spesa di lire 200 milioni per l'anno 1999; per gli anni successivi le relative spese sono poste a carico dei fondi indicati al comma 6.

4. Il commissario ha potere di accesso a tutti gli atti dell'Università La Sapienza e dell'Azienda universitaria Policlinico Umberto I relativi alla gestione della medesima azienda universitaria. L'Azienda Policlinico Umberto I è tenuta a fornire, a richiesta del commissario, idonei locali, attrezzature ed il personale necessario. Il commissario può, per motivate esigenze, avvalersi di consulenze.

5. Il commissario provvede all'accertamento della massa attiva e passiva mediante la formazione, entro duecentoquaranta giorni dall'insediamento, di un piano di rilevazione, con l'applicazione, per quanto compatibili, delle disposizioni di cui all'articolo 87, commi 2, 4 e 5, con esclusione delle parole: «di cui al comma 3», nonchè 6 e 7, con esclusione delle parole: «di cui al comma 3» del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77; le competenze ivi attribuite al Ministero dell'interno sono esercitate dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

6. A seguito del definitivo accertamento della massa attiva e passiva, il commissario, sulla base dei mezzi finanziari all'occorrenza messi a disposizione dalla regione Lazio nell'ambito dei fondi che saranno assegnati alle regioni con provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali, utilizzando le risorse allo scopo preordinate dalla legge finanziaria per il medesimo anno all'occorrenza integrate, predispone il piano di estinzione delle eventuali passività e lo sottopone all'approvazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica entro i successivi centoventi giorni. A seguito dell'approvazione del piano di estinzione il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede, a valere e nei limiti dei predetti mezzi finanziari, al pagamento delle eventuali passività, applicando le disposizioni di cui all'articolo 90-*bis*, comma 3, del decreto legislativo 25 febbraio 1995,

n. 77, con esclusione delle parole: «entro sei mesi dalla data di conseguita disponibilità del mutuo di cui all'articolo 88, comma 2», dando priorità temporale al pagamento dei crediti per i quali sia stata accolta la proposta di transazione di cui alla predetta disposizione.

7. L'Azienda Policlinico Umberto I assume la qualità di sostituto processuale dell'Università La Sapienza di Roma nel contenzioso giudiziale ed extragiudiziale concernente appalti o concessioni per opere pubbliche a prevalente o esclusiva destinazione sanitaria.

8. L'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, dalla data di trasferimento alla stessa dei beni immobili e mobili costituenti il complesso ospedaliero Sant'Andrea, succede al comune di Roma ed agli Istituti fisioterapici ospedalieri di Roma in tutti i rapporti in corso comunque connessi ai beni trasferiti. L'azienda ospedaliera assume la qualità di sostituto processuale dei predetti enti nel contenzioso giudiziale ed extra-giudiziale concernente appalti e forniture relativi ai beni trasferiti.

8-*bis.* All'onere derivante dal comma 3 del presente articolo, pari a lire 200 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 2-*BIS* INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2-*bis.*

1. Entro un anno dalla data di istituzione dell'Azienda Policlinico Umberto I e dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, la regione Lazio, di intesa con l'Università La Sapienza di Roma, presenta una relazione al Ministro della sanità sull'attività svolta dalle aziende stesse, sui finanziamenti ricevuti e sull'utilizzo dei medesimi, nonchè sugli obiettivi raggiunti e sugli indirizzi programmatici per il biennio successivo. Il Ministro della sanità, entro trenta giorni dal ricevimento della relazione, la trasmette ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per l'inoltro alle Commissioni parlamentari competenti.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE E ORDINE DEL GIORNO DECADUTI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «di diritto pubblico» *con le seguenti:* «di diritto privato, gestite da una fondazione di partecipazione,».

1.1 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, sopprimere le parole: «e ad intese applicative fra le parti».

1.2 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «in materia di utilizzo» *inserire le seguenti:* «, assunzione e dismissione».

1.3 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «utilizzo del personale» *inserire le seguenti:* «sentito il tribunale del malato».

1.4 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previo accertamento dei requisiti di qualificazione per l'accreditamento previsti dalla legislazione vigente». **Ritirato**

1.5 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa verifica dell'effettivo utilizzo dell'ospedale per la degenza clinica». **Ritirato**

1.6 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I e il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea sono nominati dalla regione Lazio».

1.7 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, dopo le parole: «di questi ultimi» *inserire le seguenti:* «sentite le Organizzazioni sindacali competenti per il territorio».

1.8 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, sostituire le parole da: «e l'Università La Sapienza» *sino alla fine del comma con le seguenti:* «adotta i provvedimenti di competenza per adeguare le due Aziende ai modelli gestionali e funzionali previsti per tutte le Aziende ospedaliere»

1.9 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, dopo le parole: «ivi previsti» *inserire le seguenti:* «dandone contestuale comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti per materia».

1.10 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Trascorso il predetto termine senza l'adozione dei rispettivi provvedimenti, il Ministro della sanità, entro i 30 giorni successivi, adotta i poteri sostitutivi al fine dell'adeguamento dei decreti legislativi di attuazione sopra menzionati nonchè, in sede di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, è decurtata una quota del 2 per cento del trasferimento alla regione Lazio.».

1.11 MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Nei provvedimenti di cui al comma 4 sono ricompresi assunzione e licenziamento di dirigenti».

1.12 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «in corso, relativi alla gestione dell'assistenza sanitaria, con utenti, autorità competenti e altre amministrazioni, nei contratti in corso per la costruzione di strutture destinate ad attività assistenziali, nonchè nei contratti in corso per la fornitura di beni e servizi destinati all'assistenza sanitaria» *con le seguenti:* «e nei contratti in corso».

2.1 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, dopo le parole: «destinati all'assistenza sanitaria» *inserire le seguenti:* «ove non sottoposti ad accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria o a verifica da parte della magistratura contabile».

2.2 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, sostituire la parola: «dodici» *con l'altra:* «sei».

2.3 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «tenuto conto della salvaguardia delle esigenze di efficienza, efficacia, trasparenza delle procedure».

2.4 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2.

2.5 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, alinea, sostituire le parole: «diciotto mesi» *con le seguenti:* «12 mesi».

2.6 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.7 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

2.8 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, lettera a) *sopprimere la parola:* «non».

2.9 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, lettera a), *sopprimere le parole:* «e dell'Università La Sapienza».

2.10 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2.11 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

2.12 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, lettera b), *dopo le parole:* «sia stata rigettata» *inserire la seguente:* «non»; *sopprimere le parole da:* «con inserimento» *fino alla fine della lettera.*

2.13 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

2.14 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

2.15 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, lettera c), *sopprimere, ove ricorra, la parola* «non».

2.16 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

2.17 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

2.18 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, lettera d), *sopprimere la parola* «non» *e sostituire la parola* «né» *con* «e».

2.19 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «nomina un commissario» *inserire le seguenti:* «esterno all'amministrazione».

2.20 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «con il compito di accertare», *inserire le seguenti:* «entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge».

2.21 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

2.22 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

2.23 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Gli oneri sostenuti per i compensi del Commissario di cui al presente comma e le eventuali consulenze di cui al comma 4, valutati in un massimo di lire 400 milioni, sono a carico in ugual misura alla regione Lazio e dall'Università "La Sapienza" Roma».

Conseguentemente sopprimere il comma 8-bis.

2.24 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Gli oneri sostenuti per i compensi del Commissario di cui al presente comma e le eventuali consulenze di cui al comma 4 sono a carico in ugual misura alla regione Lazio e dall'Università "La Sapienza" Roma».

Conseguentemente sopprimere il comma 8-bis.

2.25 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «200» con l'altra: «30».

Conseguentemente al comma 8-bis *sostituire la parola:* «200» con l'altra: «30».

2.26 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «200» con la seguente: «30».

2.27 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «200» con l'altra: «40».

Conseguentemente al comma 8-bis *sostituire la parola:* «200» con l'altra: «40».

2.28 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «200» con l'altra: «50».

Conseguentemente al comma 8-bis *sostituire la parola:* «200» con l'altra: «50».

2.29 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «200» con la seguente: «50».

2.30 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «200» con la seguente: «100».

2.31 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «sono poste a carico dei fondi di cui al comma 6», *con le seguenti:* «, valutate in un massimo di lire 400 milioni, sono a carico, in eguale misura, della Regione Lazio e dell'Università "La Sapienza" di Roma».

2.32 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «sono poste a carico dei fondi di cui al comma 6», *con le seguenti:* «sono a carico, in egual misura, della Regione Lazio e dell'Università "La Sapienza" di Roma».

2.33 MANARA, TIRELLI

Al comma 5, sostituire la parola: «duecentoquaranta» *con l'altra:* «centottanta».

2.34 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 6.

2.35 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. A seguito del definitivo accertamento della massa attiva e passiva, il commissario predispone un piano di estinzione delle eventuali passività e lo sottopone alla regione Lazio entro e non oltre i sessanta giorni dalla nomina dei rispettivi direttori generali dell'Azienda Policlinico Umberto I e dell'Azienda ospedaliera S. Andrea».

2.36 MANARA, TIRELLI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. A seguito del definitivo accertamento della massa attiva e passiva, il commissario predispone un piano di estinzione delle eventuali passività e lo sottopone alla regione Lazio entro e all'università "La Sapienza" di Roma, per concordare con i suddetti enti i tempi e le modalità di ripiano delle eventuali passività. Detto ripiano, da esaurirsi nel tempo massimo di 5 anni, è sostenuto con finanziamenti della regione Lazio e dell'università "La Sapienza" di Roma per le voci di rispettiva competenza. Al pagamento delle eventuali passività si provvede applicando le disposizioni di cui all'articolo 90-*bis*, comma 3, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, con esclusione delle parole: "entro sei mesi dalla data di conseguita disponibilità del mutuo di cui all'articolo 88, comma 2", dando priorità temporale al pagamento dei crediti per i quali sia stata accolta la proposta di transazione di cui alla predetta disposizione».

2.37 MANARA, TIRELLI

Al comma 6, sostituire le parole: «dei mezzi finanziari» *con le seguenti:* «dei finanziamenti».

2.38 MANARA, TIRELLI

Al comma 6, sostituire le parole: «nell'ambito dei fondi che saranno assegnati alle regioni con provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali, utilizzando le risorse allo scopo preordinate dalla legge finanziaria per il medesimo anno all'occorrenza integrate» *con le seguenti:* «e dall'università "La Sapienza" di Roma, per le parti di rispettiva competenza».

2.39 MANARA, TIRELLI

Al comma 6, sopprimere le parole da: «lo sottopone all'approvazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» *fino a:* «estinzione il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

2.40 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le disposizioni del presente articolo, per quanto compatibili, si applicano a tutti i Policlinici a gestione diretta qualora si trovino nelle medesime condizioni debitorie del Policlinico Umberto I».

2.41 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Il Governo entro il 31 dicembre 2000 è tenuto ad accertare la situazione debitoria dei Policlinici a gestione diretta e a predisporre il piano di estinzione delle eventuali passività».

2.42 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. La regione Lazio, nell'ambito del processo di risanamento finanziario riferito alla gestione dell'università "La Sapienza" di Roma, è autorizzata a varare provvedimenti fiscali a carico dei propri assistiti della durata minima di due anni, utilizzando le risorse derivate e all'uopo accantonate in capitolo a parte, destinati all'estinzione di eventuali passività di bilancio, ferma restando la facoltà della regione di intraprendere operazioni di rivalsa attraverso iniziative legali di risarcimento inclusa la cessione e la vendita di beni mobili ed immobili appartenuti all'università "La Sapienza" di Roma».

2.43 MANARA, TIRELLI

Al comma 8, primo periodo, dopo la parola: «succede» *inserire le seguenti:* «, previa acquisizione dei consensi formalmente espressi».

2.44 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sostituire il comma 8-bis *con il seguente:*

«8-*bis*. All'onere derivante dal comma 3 del presente articolo, pari a lire 200 milioni per l'anno 1999, si provvede utilizzando i proventi delle prestazioni libero-professionali erogate dall'Azienda policlinico Umberto I in regime di ricovero o di *day hospital* di cui al comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

2.45 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge atto senato n. 4331 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»,

impegna il Governo:

a nominare il commissario di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge tra soggetti esterni all'amministrazione dell'azienda universitaria Policlinico Umberto I».

9.4331.100. LA COMMISSIONE

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2-*BIS* DEL DECRETO-LEGGE

Dopo l'articolo 2-bis, inserire il seguente:

«Art. 2-*ter*.

1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica nonchè del Ministro della giustizia nominano una Commissione interministeriale d'inchiesta alla quale è attribuito il compito di accertare le cause che hanno determinato il dissesto organizzativo e finanziario del Policlinico universitario Umberto I nonché i costi e i ritardi legati alla costruzione e all'attivazione della struttura S. Andrea di cui alla presente legge.

2. La Commissione di cui al comma 1 è composta di 9 membri indicati rispettivamente 3 dal Ministro della sanità, 3 dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e 3 dal Ministro della giustizia nell'ambito dei propri quadri dirigenziali.

3. In particolare, la Commissione ha il compito di:

a) accertare le eventuali responsabilità della regione Lazio e dell'Università «La Sapienza» di Roma;

b) verificare i criteri che sono stati adottati circa l'assunzione del personale, la realizzazione delle infrastrutture, l'acquisto e la gestione dei beni e dei servizi;

c) verificare i criteri di gestione del policlinico Umberto I;

d) rilevare le condizioni che hanno determinato l'inefficienza dei controlli da parte degli organi di vigilanza interni ed esterni.

4. Entro un anno dal suo insediamento, la commissione ultima i suoi lavori, presentando ai Ministri di cui al comma 1 una relazione conclusiva sulle risultanze delle indagini. Detta Relazione è presentata, entro i successivi 30 giorni, alle Commissioni parlamentari competenti».

2.0.1 MANARA, TIRELLI

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore (4310) **V. nuovo titolo**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore

(Nuovo titolo)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

All'emendamento 2.0.500, al comma 1, dopo le parole: «di distribuzione dei carburanti» *aggiungere:* «e le compagnie petrolifere». **Respinto**

2.0.500/10 WILDE

All'emendamento 2.0.500, al comma 1, sopprimere le parole: «alimentare e». **Respinto**

2.0.500/11 WILDE

All'emendamento 2.0.500, al comma 1, dopo le parole: «e non alimentare» *aggiungere:* «purchè i prodotti alimentari posti in vendita siano confezionati». **Respinto**

2.0.500/12 WILDE

All'emendamento 2.0.500, sopprimere il comma 2. **Respinto**

2.0.500/13 WILDE

All'emendamento 2.0.500, sopprimere il comma 3. **Respinto**

2.0.500/14 WILDE

All'emendamento 2.0.500, al comma 3, dopo le parole: «n. 114» *aggiungere:* «non». **Respinto**

2.0.500/15 WILDE

All'emendamento 2.0.500, dopo il comma 3, inserire il seguente: **Respinto**

«3-*bis*. All'articolo 6, comma 1, terzo periodo, del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, dopo le parole «per la chiusura degli impianti» sono inserite le parole: «o per la riconsegna della licenza UTF di esercizio al competente Ufficio tecnico di finanza».

2.0.500/1 D'ALÌ, COSTA, MUNGARI, SELLA DI MONTELUCE, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI

All'emendamento 2.0.500, sopprimere il comma 5. **Ritirato**

2.0.500/16 WILDE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«Art. 2-*bis.*

1. I soggetti titolari della licenza di esercizio dell'impianto di distribuzione di carburanti, rilasciata dall'Ufficio tecnico di finanza, in possesso della tabella riservata di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561, hanno titolo a porre in vendita tutti i prodotti relativi al settore merceologico alimentare e non alimentare.

2. La vendita dei prodotti relativi al settore merceologico alimentare è svolta, fermo il possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in locali attrezzati e nel rispetto delle disposizioni igienico-sanitarie vigenti.

3. Fermi restando i requisiti igienico-sanitari, nei locali di cui al comma 2 del presente articolo con superficie non superiore al limite di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, è consentito il consumo immediato dei prodotti di cui all'articolo 4 della legge 25 marzo 1997, n. 77.

4. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano regolano la materia di cui ai commi 1, 2 e 3 nel rispetto dei relativi statuti e delle rispettive norme d'attuazione.

5. All'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, le parole: "nonchè quelle riservate ai soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio e di impianti di distribuzione autonomatica dei carburanti di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561" sono sostituite con: "nonchè quella riservata ai soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561".

6. La superficie di vendita dei prodotti di cui al comma 1 non deve essere superiore a quelle di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114.».

2.0.500 LE COMMISSIONI RIUNITE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 2-*bis.*

1. I soggetti titolari della licenza di esercizio dell'impianto di distribuzione di carburanti, rilasciata dall'Ufficio tecnico di finanza, in possesso della tabella riservata di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561, hanno titolo a porre in vendita tutti i prodotti relativi al settore merceologico alimentare e non alimentare.

2. La vendita dei prodotti relativi al settore merceologico alimentare è svolta, fermo il possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in locali attrezzati e nel rispetto delle disposizioni igienico-sanitarie vigenti.

3. Fermi restando i requisiti igienico-sanitari, nei locali di cui al comma 2 del presente articolo con superficie non superiore al limite di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, è consentito il consumo immediato dei prodotti di cui all'articolo 4 della legge 25 marzo 1997, n. 77, a condizione che siano esclusi il servizio di somministrazione e le attrezzature ad esso direttamente finalizzate.

4. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano regolano la materia di cui ai commi 1, 2 e 3 nel rispetto dei relativi statuti e delle rispettive norme d'attuazione.

5. All'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, le parole: "nonchè quelle riservate ai soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio e di impianti di distribuzione autonomatica dei carburanti di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561" sono sostituite con: "nonchè quella riservata ai soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 17 settembre 1996, n. 561".

6. La superficie di vendita dei prodotti di cui al comma 1 non deve essere superiore a quelle di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114.».

2.0.500 (Nuovo testo) LE COMMISSIONI RIUNITE

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

preso atto degli obiettivi dei contenuti dell'accordo realizzatosi il 17 novembre u.s., tra Governo e Associazioni di gestori di impianti di distribuzione automatica di carburanti per autotrazione, nonchè delle proposte di recepimento dell'accordo stesso formulate dal Governo in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 383 del 29 ottobre 1999;

in riferimento alle misure finalizzate all'ampliamento delle attività commerciali presso gli impianti di distribuzione di carburante della rete autostradale, al fine di una corretta interpretazione della liberalizzazione in atto,

impegna il Governo:

a precisare, attraverso idoneo provvedimento amministrativo, che restano ferme le disposizioni in cui all'articolo 175 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e all'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495».

9.4310.1 PIZZINATO, MACONI, MONTAGNA, PELELLA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Cimmino sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383

Illustre Presidente, Onorevoli Rappresentanti del Governo, Onorevoli colleghi il decreto-legge n. 383 del 29 ottobre 1999, in esame, giunge in Aula, probabilmente non a caso, quando il prezzo dei prodotti petroliferi è al massimo storico.

Ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che questo decreto non ha in sè la capacità di abbattere il costo dei prodotti petroliferi. Nonostante tale importante considerazione non si può tuttavia tacere che il provvedimento in esame contiene norme che rappresentano un notevole passo avanti verso la liberalizzazione del mercato dei carburanti e la relativa razionalizzazione, con tutti i rischi che ne conseguono.

In particolare il Governo si è posto l'obiettivo di ridefinire le aliquote delle accise proprio per compensare l'incidenza dell'Iva sui prezzi finali dei prodotti petroliferi.

Il Governo, altresì, si è adoperato per ridurre i tempi necessari all'adempimento degli obblighi dei Comuni relativi all'individuazione dei criteri, dei requisiti e delle caratteristiche delle aree per l'istallazione degli impianti di distribuzione dei carburanti al fine di ridurre anche i tempi delle Regioni riguardanti l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni inadempienti. Tutto ciò grazie alla considerazione che gli impianti di distribuzione sono troppi e la maggior parte di essi sono obsoleti e privi dei servizi *oil* e non, il che, come diceva il Sottosegretario Carpi, irrigidisce il prezzo della benzina.

Uno dei punti più critici però – come ho già avuto modo di evidenziare sulla discussione degli emendamenti – sta nell'emendamento presentato dal Governo, col quale si impone il contratto di fornitura. Io ho tentato di dare il mio contributo in maniera molto delicata e soprattutto in un momento molto particolare, considerando che è sempre difficile trovare ed offrire le soluzioni più adeguate, quando la controparte lotta con l'arma dello sciopero ad oltranza, ed ho presentato il sub-emendamento finalizzato ad evitare questa imposizione.

Tutte le leggi sono perfettibili e questa lo è come le altre, per cui pur con qualche riserva, anche rispetto alla delega, dichiaro che il Gruppo UDeuR voterà a favore del provvedimento in esame.

Senatore CIMMINO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.4331, di conversione in legge del decreto -legge n.341. Votazione finale.	176	175	023	121	031	088	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	M	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	
BALDINI MASSIMO	C	
BARBIERI SILVIA	F	
BARRILE DOMENICO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BEDIN TINO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BIANCO WALTER	C	
BISCARDI LUIGI	M	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BOSI FRANCESCO	A	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNI GIOVANNI	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	M	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
CABRAS ANTONIO	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	C	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	F	
CAPONI LEONARDO	F	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	F	
CARPINELLI CARLO	F	
CASTELLANI CARLA	A	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	C	
CAZZARO BRUNO	F	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIMMINO TANCREDI	F	
CIONI GRAZIANO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
CO' FAUSTO	F	
COLLA ADRIANO	C	
CONTE ANTONIO	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
CORTIANA FIORELLO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	
D'ALI' ANTONIO	C	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	
DE ANNA DINO	A	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CAROLIS STELIO	M	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DE LUCA ATHOS	M	
DE LUCA MICHELE	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DEMASI VINCENZO	A	
DENTAMARO IDA	A	
DE SANTIS CARMINE	A	
DIANA LINO	M	
DIANA LORENZO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	M	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	M	
DONDEYNAZ GUIDO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	A	
D'URSO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	M	
ELIA LEOPOLDO	F	
ERROI BRUNO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	M	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FOLLIERI LUIGI	A	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	F	
GASPERINI LUCIANO	A	
GERMANA' BASILIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIORGIANNI ANGELO	M	
GRUOSSO VITO	F	
GUBERT RENZO	C	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LARIZZA ROCCO	F	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAURO SALVATORE	C	
LAVAGNINI SEVERINO	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LEONI GIUSEPPE	C	
LO CURZIO GIUSEPPE	F	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	
LORETO ROCCO VITO	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAGGIORE GIUSEPPE	C	
MAGNALBO' LUCIANO	A	
MANARA ELIA	C	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	M	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANTICA ALFREDO	A	
MANZELLA ANDREA	F	
MARCHETTI FAUSTO	F	
MARINI CESARE	F	
MARINO LUIGI	F	
MARITATI ALBERTO GAETANO	M	
MARRI ITALO	A	
MARTELLI VALENTINO	M	
MASULLO ALDO	A	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELE GIORGIO	M	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MISSERVILLE ROMANO	F	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	
MONTELEONE ANTONINO	A	
MONTICONE ALBERTO	M	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORO FRANCESCO	C	
MULAS GIUSEPPE	M	
MUNDI VITTORIO	F	
MUNGARI VINCENZO	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NAVA DAVIDE	F	
NIEDDU GIANNI	M	
NOVI EMIDDIO	A	
OCCHIPINTI MARIO	F	
OSSICINI ADRIANO	F	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PACE LODOVICO	A	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALOMBO MARIO	M	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	A	
PAROLA VITTORIO	M	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PELELLA ENRICO	F	
PELLEGRINO GIOVANNI	F	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	F	
PIERONI MAURIZIO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	M	
PINTO MICHELE	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
POLIDORO GIOVANNI	F	
PREDA ALDO	F	
PREIONI MARCO	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RECCIA FILIPPO	A	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIGO MARIO	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	M	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	M	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ROGNONI CARLO	F	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RONCONI MAURIZIO	A	
ROSSI SERGIO	C	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	
SEMENZATO STEFANO	M	
SENESE SALVATORE	F	
SERVELLO FRANCESCO	M	
SMURAGLIA CARLO	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
TABLADINI FRANCESCO	M	
TAPPARO GIANCARLO	F	
TAROLLI IVO	A	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	C	
TOIA PATRIZIA	M	
TOMASSINI ANTONIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TURINI GIUSEPPE	A	
VALENTINO GIUSEPPE	A	
VALLETTA ANTONINO	F	
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	

Seduta N. 0725 del 02-12-1999 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	M	
VOLCIC DEMETRIO	F	
WILDE MASSIMO	C	
ZANOLETTI TOMASO	A	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 1° dicembre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ROSSI. – «Interventi urgenti per il consolidamento, restauro, conservazione, manutenzione e valorizzazione delle mura storiche della città di Bergamo» (4373);

BONATESTA, PAGANO, FUMAGALLI CARULLI, GUBERT, MONTAGNINO e PEDRIZZI. – «Norme per la tutela dei minori dalle comunicazioni televisive violente e sessualmente inadatte» (4374).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998» (4272), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 1° dicembre 1999, i disegni di legge: Deputati DI LUCA ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 11 febbraio 1997, n. 55, in materia di libero uso delle antenne satellitari» (4088) *(Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*; «Misure di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed alla ricerca applicata nel settore navale» (4344) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, già assegnati in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 novembre al 1° dicembre 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 139

AVOGADRO: sul trasporto via mare di olio combustibile (4-11997) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

sui lavori relativi al tratto stradale tra i comuni di Borghetto e Ceriale (Savona) (4-15904) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

BEVILACQUA: sull'istituzione di un nuovo ufficio postale nella zona nord del comune di Pizzo (Vibo Valentia) (4-15643) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

CARCARINO: sull'espulsione di un cittadino italiano dalle isole Mauritius (4-07212) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CORTELLONI: sul caso dei fratellini Covezzi (4-14570) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

sul caso dei fratellini Covezzi (4-14702) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

CORTELLONI ed altri: sul caso dei fratellini Covezzi (4-14363) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

CORTIANA: sul centro ippico militare di Montelibretti (Roma) (4-13449) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)

COSTA: sui ricambi estratti dalle auto da rottamare (4-14249) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*)

sui lavoratori socialmente utili (4-16566) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

CURTO: sulla revoca di numerose assegnazioni temporanee presso la sede Puglia della Poste italiane (4-13527) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

DEMASI, COZZOLINO: sullo svolgimento della partita di calcio Venezia-Bari del 24 gennaio 1999 (4-13809) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia*)

sugli uffici provinciali del lavoro della Campania (4-14152) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

DOLAZZA: sulla presenza nel porto di Bari container di aiuti destinati alle popolazioni del Kosovo (4-16171) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno e per il coordinamento della protezione civile*)

GRILLO: sul riciclaggio di capitali di provenienza illecita (4-15242) (risp. AMATO, *ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica*)

LAURO: sulle agenzie di recapito (4-14546) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

MANIERI ed altri: sulla presenza di carabinieri alla riunione di dirigenti ed amministratori socialisti svoltasi a Borgo San Lorenzo (Firenze) (4-07297) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARCHETTI: sul mancato riconoscimento dell'attività estrattiva del marmo fra le mansioni usuranti (4-12511) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

MINARDO: sulla mancata erogazione da parte dell'INPGI dell'indennità di disoccupazione ai giornalisti precedentemente occupati (4-12586) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

NAPOLI Roberto: sull'apertura al traffico commerciale dell'aeroporto Salerno-Pontecagnano (4-10564) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

PACE, PEDRIZZI: sulla scelta da parte dell'Enel delle agenzie marittime cui affidare la gestione delle forniture (4-11304) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

PASTORE: sulla crisi aziendale del «Tempo» di Roma (4-15653) (risp. SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)

PINTO: sull'utilizzo delle cinture di sicurezza nelle automobili (4-15824) (risp. FABRIS, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

RECCIA: sulle azioni intimidatorie nei confronti del giornalista Enzo Palmesano (4-12615) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RIPAMONTI: sulle azioni volte a promuovere il ruolo della donna nella società (4-08310) (risp. BALBO, *ministro senza portafoglio per le pari opportunità*)

sui disservizi postali nella zona 9 di Milano (4-15233) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

RUSSO SPENA: sulla recinzione posta attorno alla casa alloggio per disabili sita nel comune di Olgiate Comasco (Como) (4-16561) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*)

RUSSO SPENA ed altri: sulla Banca Mediterranea (4-16400) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*)

SELLA DI MONTELUCE: sulla realizzazione di una stazione radio base in località Roncaccio di Grignasco (Novara) (4-14016) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

SEMENZATO: sull'opportunità di concedere una dispensa dal servizio militare di leva al signor Sergio Casesi (4-15366) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa*)

SERENA: sulle tariffe telefoniche (4-10772) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)

SPERONI ed altri: sull'esecuzione dei controlli aeroportuali di sicurezza sui passeggeri (4-14589) (risp. SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

SQUARCIALUPI: sugli interventi militari da parte dell'UEO (4-14844) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

TABLADINI: sui voli Meridiana nella tratta Verona-Roma (4-13412) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione*)

TOMASSINI: sul vertice nazionale dei Volontari del soccorso della Croce rossa italiana (4-11244) (risp. BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*)

Interrogazioni

SCOPELLITI, TOMASSINI. – *Al Ministro della giustizia e della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 5 della legge n. 419 del 1998 prevede il riordino della medicina penitenziaria e in particolare il passaggio di questa dall'amministrazione penitenziaria al servizio sanitario nazionale;

che il decreto legislativo n. 230 del 1999 comporta, in attuazione della legge n. 419 del 1998, profondi cambiamenti nel modello di erogazione delle prestazioni rivolte a tutelare la salute delle persone in carcere;

che i principi e le strategie che ispirano e modellano l'ex sistema sanitario penitenziario rispetto al sistema sanitario nazionale sono profondamente diversi;

che il cambiamento risulterà ancora più profondo se si tiene conto che il sistema sanitario nazionale è stato oggetto a sua volta di recenti trasformazioni;

che l'obiettivo della riforma è quello di assicurare trattamenti analoghi a quelli previsti in ospedali pubblici, garantendo gli stessi *standards* igienici e sanitari del servizio sanitario nazionale;

che le già precarie condizioni della sanità penitenziaria risultano ulteriormente aggravate da questa lunga ed incerta fase di transizione,

si chiede di sapere:

quali metodologie e quali risorse i Ministri in indirizzo intendano impegnare per far fronte all'inevitabile confusione di competenze che la fase di transizione sta già creando;

quali siano le regioni scelte nella sperimentazione e quali le forme di monitoraggio attivate per assicurare un buon esito del passaggio di competenze al servizio sanitario nazionale;

quali siano stati i ricoveri nei centri clinici dell'amministrazione penitenziaria nell'ultimo anno;

quali patologie abbiano determinato il ricovero;

quali siano le risorse strumentali disponibili in ogni centro diagnostico terapeutico dell'amministrazione penitenziaria;

quale sia la durata media dei ricoveri;

quale sia l'investimento annuo nei centri clinici;

quanti e come vengano selezionati i medici.

(3-03281)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da agenzie Ansa diffuse il 1° dicembre 1999, si è appreso della visita del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole D'Alema, nella scuola materna comunale Grotte di Gregna nel quartiere Tiburtino a Roma;

che in occasione della visita del premier le maestre avevano chiesto ai bambini di formulare dei pensierini per descrivere il Presidente del Consiglio;

che già qualche giorno fa erano state sollevate polemiche sui libri di testo ideologici e su alcune rappresentazioni teatrali di parte;

che la visita del Presidente del Consiglio assume i toni di una forma di catechismo politico nei confronti dei piccoli,

gli interroganti chiedono di sapere:

che chiave di lettura si possa dare alla presenza del Presidente del Consiglio nella scuola materna;

se sia consentito sfruttare l'innocenza dei bambini per rilanciare l'immagine del Presidente del Consiglio, che non manca certo di fantasia;

in base a quali criteri sia stata organizzata la visita del Presidente D'Alema nella scuola materna;

se alla luce dell'ampio consenso e del successo ottenuto dal Presidente D'Alema non immagini di fissare periodiche occasioni d'incontro con i bambini delle scuole materne.

(4-17427)

BIANCO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che in data 22 novembre 1999 la Guardia di finanza di Brescia ha presentato le risultanze di un'indagine in merito a presunti reati relativi a pseudocontratti di soccida fra produttori di latte bovino atti ad attivare, dietro corresponsione, una sorta di precompensazione non ammessa dalla norma. Nella fattispecie si fa riferimento alla nota situazione della Via Lattea Spa, già oggetto di un intero capitolo della commissione d'indagine governativa presieduta dal generale Lecca;

che la relazione Lecca evidenziava come i contratti di soccida e di comodato di stalla posti in essere dalla Via Lattea Spa, seppur giuridicamente ammessi, di fatto venissero stipulati al fine di eludere la normativa sulla mobilità e sul possesso delle quote latte;

che la regione Lombardia e il Ministero sono stati più volte chiamati in causa da diversi parlamentari e consiglieri regionali, i quali hanno segnalato come nelle commissioni regionali di verifica di Brescia e Cremona si verificassero situazioni particolari atte a favorire la «legalizzazione» di tali contratti atipici;

che a suffragio della tesi suesposta intervenne anche la Commissione di garanzia istituita al fine di verificare il lavoro delle commissioni regionali, la quale evidenziò le lacune normative e procedurali che hanno consentito alla Via Lattea Spa di ottenere la parte della pubblica amministrazione, la convalida dei contratti di soccida e comodato ora al vaglio degli inquirenti;

che in funzione di tali osservazioni la regione Lombardia adottò una delibera di consiglio con la quale si certificava la correttezza dei dati e delle operazioni di verifica compiute dagli apparati regionali preposti;

che dalle affermazioni espresse della Guardia di finanza e da alcuni organi di stampa si rileva anche un grave episodio di uso truffaldino delle quote latte riferito ad un avvocato bresciano identificato nella persona del dottor Paloschi. In particolare risulterebbe che tale professionista fosse dipendente o collaboratore continuativo della Confagricoltura, dunque direttamente coinvolto nella gestione delle soccide e dei comodati attuata da tale organizzazione professionale agricola, da cui proveniva anche l'assessore regionale dell'epoca, dottor Fiori;

che in epoca immediatamente successiva, alla fine delle verifiche regionali di cui alla legge n. 5 del 1998, risulterebbe inoltre che la Guardia di finanza di Brescia abbia operato un'ispezione negli uffici della regione siti in Brescia che avrebbe portato al sequestro di materiale presumibilmente relativo ai casi oggi nel mirino degli inquirenti,

si chiede di sapere:

se la regione Lombardia, l'AIMA e il Ministero delle politiche agricole e forestali abbiano posto in essere le verifiche più opportune a fronte delle rilevazioni evidenziate dalla commissione di garanzia Lecca ed in particolare sui casi rilevati dall'indagine della Guardia di finanza che hanno determinato la constatazione di fatti penalmente rilevanti;

quali motivazioni abbiano indotto la regione Lombardia e l'AIMA ad assumere posizioni di sostanziale approvazione di atti e contratti ora rivelatisi non conformi alla normativa in vigore;

se, in funzione di quanto in premessa, l'AIMA intenda operare correzioni relativamente alle quantità assegnate ai produttori lombardi;

quali azioni intendano promuovere l'AIMA e il Ministero delle politiche agricole e forestali allo scopo di verificare se gli acquirenti coinvolti nei fatti criminosi rilevati abbiano dato attuazione ai disposti di cui al comma 17 della legge n. 118 del 1999 e se, eventualmente, intendano ricorrere alla facoltà di revocare le autorizzazioni all'attività di primo acquirente;

come intendano operare l'AIMA e il Ministero delle politiche agricole e forestali affinchè si possa accertare se realmente i contratti atipici succitati siano stati sottoscritti con chiari intenti truffaldini.

(4-17428)

MANFREDI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 21 ottobre 1996 ha fatto obbligo ai genitori e ai legali rappresentanti di bambini di età compresa tra 0 e 6 anni di effettuare la scelta a favore del pediatra a cui è stato affidato da parte delle ASL l'incarico di svolgere l'attività di medico pediatrico;

che l'obbligo imposto a favore del pediatra incaricato implica la immediata ricusazione del medico di famiglia ponendo quindi i genitori in condizione di interrompere un rapporto di fiducia instaurato nel corso degli anni e basato su una assistenza medica completa, continuativa ed immediata;

considerato:

che ciò provoca nelle zone disagiate, montane, periferiche e comunque territorialmente vaste una serie di disagi a famiglie che si vedo-

no costrette a portare i propri figli febbricitanti o comunque indisposti in un'altra zona dove sono ubicati eventuali ambulatori percorrendo parecchi chilometri di strada a volte tortuosa;

che le famiglie si trovano nella condizione di non avere una assistenza medica efficiente nemmeno in caso di malattia acuta o di problemi per i quali è necessaria una visita urgente,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di adeguare il citato decreto del Presidente della Repubblica alle diverse realtà e variegate necessità del territorio, con particolare riferimento alle località montane, e di emanare direttive agli organi periferici regionali, comunali ed alle ASL affinchè sia data ai genitori, in caso di obiettive e riscontrate necessità, la facoltà di scegliere tra il medico di famiglia o il pediatra iscritto in un elenco di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1996.

(4-17429)

MANFREDI. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con i regi decreti-legge n. 930 del 22 giugno 1933 e n. 1890 del 27 novembre 1933 venivano istituite la cassa ufficiali e la cassa sottufficiali con il compito di restituire le somme versate negli anni di servizio dal personale militare al termine del servizio;

che per gli ufficiali non esiste alcuna specifica in merito alla modalità di cessazione del servizio (congedo per raggiunti limiti di età oppure congedo per dimissioni), mentre per i sottufficiali agli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge n. 930 e all'articolo 24 del regio decreto-legge n. 1890 era previsto che il premio non poteva essere elargito in caso di congedo per dimissioni;

che tali articoli, per i sottufficiali, non sono mai stati applicati in 65 anni, e circa 4 anni fa, la cassa ufficiali fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali;

che improvvisamente, da circa sei mesi il fondo previdenza sottufficiali presso il Ministero della difesa non procede alla liquidazione dei premi previsti, solo per quel che riguarda i sottufficiali, giustificando il diniego con applicazione degli articoli sopracitati;

che i sopracitati articoli non sono mai stati applicati e continuano a non essere presi in considerazione per il congedo degli ufficiali, uso e consuetudine sono regolarizzati dalla giurisprudenza attuale che distingue le dimissioni dal collocamento in pensione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno applicare il principio dell'uso e consuetudine a tutti i sottufficiali che hanno chiesto di essere posti in congedo, ai quali è stato negato il premio della cassa sottufficiali;

se non si ritenga opportuno modificare i suddetti decreti al fine di evitare, in futuro, il ripetersi di interpretazioni restrittive e punitive per il personale militare.

(4-17430)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia*. – Premesso:

che il collegio dei revisori dei conti dell'ASI (Agenzia spaziale italiana), di cui al decreto legislativo n. 27 del 30 gennaio 1999 sul riordino dell«ASI continua come già rilevato in numerosissimi atti di sindacato ispettivo parlamentare, ad espletare le attività di propria competenza in modo non conforme alle norme del codice civile;

che in particolare, a quanto è dato di sapere l'attuale collegio dei revisori non avrebbe posto infatti rilievi e censure su atti deliberativi del consiglio d'amministrazione dell'ASI palesemente irregolari come ad esempio:

a) anomale decisioni in materia di inquadramento del personale conseguenti ai concorsi interni svolti in ASI nel 1998 e dichiarati manifestamente illegittimi dal punto di vista sostanziale, formale procedurale dal collegio ispettivo istituito *ad hoc* dal Ministero vigilante;

b) acquisizioni di personale esterno con contratti a tempo determinato, con emolumenti elevati e del tutto fuori linea rispetto agli stipendi percepiti in ASI da personale di pari livello a tempo indeterminato, (a titolo puramente esemplificativo si menzionano le recentissime assunzioni a tempo determinato del responsabile dell'amministrazione, del responsabile del controllo di gestione e di un esperto in trasferimento tecnologico);

c) nomina del direttore generale che si è insediato nel mese di novembre 1999, malgrado sia titolare soltanto di un contratto di prestazione professionale, come rilevato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare 4-17272;

d) megaconsulenza esterna affidata ad uno studio romano ed alte società, per un importo di circa 3 miliardi più IVA e con riferimento a gestione, pianificazione e controllo programmi: organizzazione e sviluppo delle risorse umane e controllo di gestione;

e) anomali *tests* di valutazione comportamentale del personale dell'ASI svolti da una società esterna e sulle quali sono state inviate dalle organizzazioni sindacali lettere di richieste di chiarimenti sulla legittimità al Garante per la protezione dei dati personali e al Ministro vigilante, come è già stato posto in evidenza nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare 4-17272 corresponsioni deliberate in favore del responsabile dei programmi scientifici dell'ASI al quale sembra che siano state liquidate spettanze dall'1 agosto 1997 al 1° luglio 1999 inerenti a un contratto a tempo determinato peraltro di dubbia regolarità in quanto non rispondente alle norme del pubblico impiego ed il cui importo non avrebbe dovuto superare il limite massimo costituito dalla retribuzione del direttore generale, secondo quanto prescritto dal regolamento del personale ASI;

che il presidente del collegio dei revisori dei conti collocato fuori ruolo ai sensi dell'articolo 10 della legge risulterebbe essere anche il presidente dei sindaci delle Poste italiane spa e di altri enti e società in rappresentanza del Ministero del tesoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano disporre, come già richiesto negli atti di sindacato ispettivo parlamentare 4-17117 e 4-17272, accertamenti sull'operato complessivo del collegio dei revisori dei conti anche con particolare riferimento alle deliberazioni assunte dal consiglio d'amministrazione dell'ASI di cui in premessa;

se sia stata informata la procura della Corte dei conti sulle varie irregolarità commesse in ASI come ad esempio quelle inerenti alle deliberazioni di cui ai punti *a), b), c), d), e), f),* ed in particolare i punti *a)* e *f)* dove si possono configurare un evidente danno all'Erario.

(4-17431)

WILDE. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, a quanto si apprende da ambienti vicini alla Presidenza, avrebbe dovuto recarsi alla fine di novembre 1999 a Buenos Aires per firmare un accordo quadro di collaborazione con il CONAE (il comitato per le attività spaziali argentino) che avrebbe dovuto sancire tra l'altro una collaborazione sul programma di osservazioni della terra Cosmo-Skymed;

che il consiglio d'amministrazione dell'ASI nella seduta del 22-23 novembre 1999, informato del viaggio in Argentina soltanto il giorno prima, avrebbe costretto il presidente dell'ASI a rinunciare alla firma di un accordo quadro inerente in modo prevalente ad una cooperazione sul programma di osservazioni della terra Cosmo-Skymed su cui è preminente l'interesse della difesa italiana;

che tale grave ed increscioso episodio, che si aggiunge purtroppo al recente smacco subito dall'Italia sul programma del piccolo lanciatore vega su cui vi è stato una posizione contraria della Francia nell'ambito dell'ESA, denota ancora una volta, a conferma di quanto già rilevato in numerosissimi atti di sindacato ispettivo parlamentare, come i programmi internazionali spaziali siano frammentari e non inseriti in un quadro organico di riferimento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le reali ragioni che abbiano indotto il presidente dell'ASI a non sottoscrivere l'accordo di collaborazione di cui in premessa esponendo se stesso e l'ASI ad un'ulteriore clamorosa perdita di immagine a livello internazionale;

se i Ministri in indirizzo siano informati adeguatamente sugli sviluppi dei programmi internazionali dell'ASI e se condividano soprattutto le collaborazioni avviate dall'ASI non solo con l'Argentina, ma anche con la Cina, l'India e l'Egitto su temi delicati come il programma Cosmo-Skymed su cui appare preminente l'interesse anche del Ministero della difesa.

(4-17432)

BOSI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il 30 novembre 1999, alle ore 10.00, nella fascia oraria tutelata, e stato messo in onda, sul 1° canale della Rai un film, cosiddetto western, dal titolo «La taglia che scotta»;

che sulla scheda del palinsesto della Rai il suddetto film era indicato «per tutti»;

che al contrario il film mandato in onda, per il contenuto scabroso delle numerose scene *hard* e per la particolare trama, è stato censurato dopo circa mezz'ora di trasmissione;

che nel frattempo, è stato calcolato che, grazie ad un diffuso tam-tam in tempo reale, abbiano assistito al programma circa 634.000 telespettatori, pari ad uno *share* del 21,57 per cento;

che recentemente con la Rai sono stati siglati solenni impegni circa la tutela dei diritti dell'infanzia;

che nonostante tutto il suddetto episodio non sarebbe isolato, in quanto domenica la redazione del TG3 è stata redarguita per aver diffuso un servizio riguardante i calendari con nudi femminili con commenti espliciti ed inaccettabili per una emittente pubblica, quale è la Rai;

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinchè simili episodi non abbiano a ripetersi;

se ritenga opportuno adottare iniziative verso la Rai, tenuto conto del suo ruolo di concessionario del servizio pubblico radio televisivo. (4-17433)

TONIOLLI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che i viticoltori, in particolare veneti, nel periodo 1989-1993 erano costretti dopo 5-6 mesi dalla vendemmia e dalla vinificazione a dover teoricamente distillare quantità, mediamente tra il 30 per cento ed il 40 per cento, del proprio vino, già commercializzato, imponendo di fatto come unica alternativa il ricorso alla «cessione dell'obbligo» tramite cantine del sud d'Italia con oneri finanziari cospicui a fronte di fasulle certificazioni di distillazione mai avvenute;

che all'ingiunzione sanzionatoria dell'Ufficio repressione frodi iniziata nel 1991, che costringeva i viti-vinicoltori a continuare nella fantomatica distillazione obbligatoria del vino, obbligandoli a far ricorso alla famigerata ed alquanto «oscura» cessione dell'obbligo. I produttori hanno sempre risposto con fatti, dati e documenti, e azioni di intervento inequivocabili agli uffici ed in particolare a quello centrale (dottor Luigi Grimaldi, all'epoca direttore dell'Ufficio repressione frodi) senza ottenere una chiara e risolutiva risposta;

che in conclusione l'intera vicenda non è mai stata esaminata dai responsabili e che i viti-vinicoltori sono ancora in attesa di conoscere il seguito delle situazioni concernenti partite di alcool provenienti dalle distillazioni obbligatorie e oggetto di contribuzioni comunitarie, di cui una Commissione di inchiesta presieduta dal senatore Robusti si sta occupando,

si chiede di sapere se non sia opportuno impedire agli uffici periferici «repressione frodi» comportamenti come quello attuato a Conegliano Veneto da parte della funzionaria Lorenzina Zanchetta a danno del signor Renzo Bona di Salgareda (Treviso) e di altri

viti-vinicoltori trevigiani che ricevono visite che nulla hanno a che vedere con l'attività ispettiva in materia vitivinicola.

(4-17434)

MUNGARI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Sud è sempre più «colonizzato» dagli istituti di credito settentrionali, se è vero, com'è vero, che metà della 54 operazioni di concentrazione avvenute nel 1988 – secondo dati su scala regionale forniti dalla Banca d'Italia – ha determinato l'assorbimento di banche di piccole dimensioni, gran parte delle quali operanti nel Mezzogiorno (diminuite del sei per cento);

che i nuovi istituti non hanno peraltro cambiato la politica dei partiti attuata dai loro predecessori e concorrenti, prova ne sia che i tassi di interesse sono rimasti sempre marcatamente più alti;

che la regione dove il denaro costa più che altrove resta la Calabria con un divario di tre punti percentuali dei tassi praticati rispetto alla media nazionale;

che nell'ambito della provincia di Crotone l'aggravio dei tassi passivi rispetto al Centro-Nord si attesta attorno a 4-5 punti percentuali, venendo così a costituire una delle più penalizzanti diseconomie esterne ai fini dello sviluppo economico e della ripresa dell'occupazione nella zona più depressa d'Italia;

che l'esosità dell'accesso al credito produce, comprensibilmente, una intensa ed estesa pratica dell'usura, che alimenta e favorisce la criminalità organizzata, con evidente pregiudizio delle condizioni di sicurezza necessarie per la promozione dei nuovi investimenti produttivi postulati dall'attuazione del contratto d'area e delle leggi di agevolazione in vigore per le zone depresse,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda autorevolmente intervenire, nell'esercizio della sua potestà di vigilanza e di controllo, per disporre un'indagine mirata all'accertamento dei livelli dei tassi di interesse praticati dalle imprese bancarie operanti in Calabria ed, all'occorrenza, ove ne ricorrano i presupposti, adottare le misure più idonee in funzione di una politica di accesso al credito che risulti meno onerosa e comunque compatibile con le esigenze di sviluppo e di sicurezza proprio del Sud, e in particolare della Calabria e della provincia di Crotone.

(4-17435)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. – Premesso:

che la passata situazione concernente la limitazione di accesso ai corsi di odontoiatria italiani hanno reso praticamente obbligatoria la scelta di numerosi studenti del nostro paese di frequentare un'università straniera; l'università di medicina a Fiume, per serietà, per rigore degli studi, per corpo docente e soprattutto in riferimento agli accordi culturali esistenti tra la Repubblica Italiana e la ex Jugoslavia era risultata una scelta giusta; che l'attuale titolo di studio, conseguito dai cittadini italia-

ni specializzati in stomatologia, presso l'ateneo statale della Repubblica di Croazia e, a tutt'oggi, non ancora legalmente riconosciuta nonostante esso si conformi agli *standard* europei;

che, in particolare, l'associazione stomatologi italiani, in rappresentanza dei centosessanta laureati in stomatologia a Fiume (Croazia), ha espresso la propria preoccupazione dopo che la Commissione affari sociali della Camera ha assunto un atteggiamento sfavorevole al riconoscimento del titolo rispetto a quanto invece in precedenza rappresentato dalla Commissione sanità del Senato,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per fornire una soluzione positiva della questione in esame che tenga conto delle legittime aspirazioni dei laureati in stomatologia a Fiume, considerato che il citato titolo di studio conseguito presso l'università della Repubblica di Croazia è comunque rispondente agli *standard* europei.

(4-17436)